



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management
Curriculum Amministrazione, Finanza e Controllo

**L'EDUCAZIONE FINANZIARIA COME STRUMENTO DI
INCLUSIONE, ADATTAMENTO E RESILIENZA
FINANZIARIA**

**FINANCIAL EDUCATION AS A TOOL FOR INCLUSION,
ADAPTATION AND FINANCIAL RESILIENCE**

Relatore: Chiar.mo
Prof. Caterina Lucarelli

Tesi di Laurea di:
Federico Boccanera

Anno Accademico 2023 – 2024

INDICE

Introduzione.....	1
Capitolo 1 - Educazione ed alfabetizzazione finanziaria: la definizione e l'importanza nel contesto economico e sociale.....	6
1.1 La finanza nell'evoluzione storica e moderna della società umana.....	6
1.2 Che cos'è l'educazione finanziaria e come si differenzia dal concetto di alfabetizzazione finanziaria.....	19
1.3 La misura dell'alfabetizzazione finanziaria: un'importante attività di valutazione.....	29
1.4 L'educazione finanziaria come strumento di cittadinanza economica.....	38
Capitolo 2 – L'educazione finanziaria come strumento di adattamento ad un mondo che cambia.....	47
2.1 I cambiamenti strutturali e duraturi della società moderna.....	47
2.2 Il rischio di longevità: l'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione previdenziale.....	51
2.3 La complessità dei mercati finanziari: il ruolo della financial literacy.....	67
2.4 La digitalizzazione e la digital financial literacy.....	73
Capitolo 3 – La cultura finanziaria: l'importanza nel contesto nazionale ed un confronto internazionale.....	87
3.1 La fragilità finanziaria delle famiglie italiane.....	87
3.2 Gli investimenti delle famiglie italiane: una mancata valorizzazione delle risorse.....	96
3.3 L'alfabetizzazione finanziaria in Italia: un traguardo ancora lontano.....	109
3.3.1 La cultura finanziaria degli adulti.....	109

3.3.2 La cultura finanziaria dei giovani.....	114
3.3.3 La cultura finanziaria femminile: un gender gap da colmare.....	119
3.4 La diffusione dell'educazione finanziaria in Italia: un crescente impegno legislativo ed istituzionale.....	124
Capitolo 4 – Carifermo e l'educazione finanziaria: un importante legame per il territorio marchigiano.....	133
4.1 La cassa di risparmio di Fermo: una storia lunga più di un secolo.....	133
4.2 L'educazione finanziaria e la valorizzazione del territorio: le iniziative della banca.....	139
4.3 L'educazione finanziaria degli studenti: una ricerca empirica.....	147
4.3.1 La metodologia di analisi.....	147
4.3.2 I risultati dell'indagine.....	152
4.3.3 Considerazioni e riflessioni della ricerca.....	162
Conclusione.....	166
Bibliografia.....	173
Sitografia.....	184
Appendice.....	187

INTRODUZIONE

L'educazione e l'alfabetizzazione finanziaria, a cui la presente ricerca è dedicata, sono tematiche la cui importanza viene testimoniata dalle sfide che la società moderna pone sia agli individui, responsabilizzando gli stessi ad assumere consapevolezza della necessità di adeguarsi ad un contesto di cambiamenti continui, sia ai governi di tutto il mondo, avendo quest'ultimi il dovere e il compito di garantire agli individui quegli strumenti più idonei per soddisfare la necessità degli stessi di adeguarsi.

Le crisi finanziarie, la pandemia, la crisi energetica, le tensioni geopolitiche internazionali, i conflitti, sono eventi che hanno mostrato il forte legame di reciprocità tra la stabilità del sistema economico e il benessere finanziario delle singole famiglie.

Alla luce di ciò, dotare gli individui della capacità di gestire in maniera adeguata le proprie finanze personali, incrementando la resilienza del loro benessere finanziario di fronte alla naturale ciclicità economica, aggravata dalla maggiore instabilità che caratterizza l'epoca attuale, rappresenta per il nuovo millennio una delle questioni più attuali e maggiormente delicate.

Si comprende, dunque, il ruolo dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria, concependo la prima come quel processo volto a fornire un determinato grado di alfabetizzazione finanziaria e, a sua volta,

l'alfabetizzazione finanziaria come lo strumento per far sì che le sfide possano tramutarsi in opportunità piuttosto che in minacce.

È quindi evidente come l'educazione finanziaria sia una tematica divenuta protagonista nell'ultimo ventennio, sia nei contesti accademici, con una produzione letteraria e scientifica in continua evoluzione, sia nelle agende politiche di istituzioni sovranazionali e governi nazionali, incluso quello italiano, da anni ormai impegnato a migliorare le conoscenze finanziarie degli italiani, risultate nettamente inferiori rispetto a quelle registrate negli altri paesi OCSE.

Sono queste le motivazioni alla base del presente lavoro di ricerca, il quale intende affrontare la tematica dell'educazione finanziaria in un'ottica sia internazionale che nazionale, dimostrando l'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria da un punto di vista non solamente economico ma anche sociale, illustrando la sua funzione di strumento di adattamento ai cambiamenti che influenzano la società, nonché la sua validità nel supportare gli individui ad intraprendere scelte finanziariamente virtuose e comportamenti idonei alla valorizzazione della propria ricchezza finanziaria.

L'elaborato intende quindi rispondere a tre grandi quesiti.

Innanzitutto, il primo capitolo affronta la questione della concettualizzazione dell'educazione finanziaria e di come quest'ultima si differenzia dal concetto di alfabetizzazione finanziaria, presentando le diverse definizioni sviluppatesi nel

corso degli anni ed evidenziando, da un lato, gli aspetti che le accomunano e, dall'altro, le differenti specificità che consentono di distinguere i due concetti.

L'analisi della concettualizzazione avviene anche attraverso una delucidazione sulle diverse metodologie sviluppate per la misurazione e la valutazione dell'alfabetizzazione finanziaria, un'attività dai risvolti molto importanti.

Un focus viene inoltre dedicato alla rilevanza, troppo spesso dimenticata, dell'educazione finanziaria come strumento di inclusione sociale, presentando la stessa come strumento di libertà economica, attraverso la quale poter raggiungere una piena equità sociale.

Successivamente, il secondo capitolo ha l'obiettivo di dimostrare se e in che modo la financial literacy sia uno strumento capace di rappresentare una risposta ad una società in continua evoluzione, capace cioè di dotare gli individui dell'abilità di cogliere le sfide e trasformarle in opportunità.

In particolare, vengono affrontati tre grandi cambiamenti che rendono urgente l'impegno nel promuovere una più diffusa cultura finanziaria.

In primo luogo, l'aumento dell'aspettativa di vita e il conseguente invecchiamento della popolazione, in quanto sottopongono gli individui al cosiddetto rischio di longevità, il quale richiede agli stessi una visione di più lungo periodo, una gestione più attenta delle disponibilità economiche durante la fase di vita lavorativa e l'utilizzo di forme di tutela previdenziale, in virtù delle difficoltà sempre più evidenti dei sistemi di welfare previdenziale.

In secondo luogo, la complessità dei mercati finanziari, destinata ad una crescente intensità, che riflette ed amplifica la complessità sociale.

Il tentativo delle grandi istituzioni finanziarie di rendere i mercati finanziari maggiormente efficienti ed inclusivi, attraverso la creazione e lo sviluppo di un numero crescente di prodotti e servizi finanziari, richiede una maggiore conoscenza degli stessi e la capacità di saper scegliere relativamente alle esigenze personali, sottoponendo la conoscenza stessa ad una condizione di maggiore obsolescenza.

Collegato a questo, il terzo cambiamento riguarda il processo di innovazione e digitalizzazione che permea qualsiasi realtà, compresa quella finanziaria, estendendo i rischi non solo a quelli più strettamente legati all'andamento economico e finanziario, ma anche a quelli relativi all'utilizzo dei dispositivi e dei servizi digitali, come le piattaforme e i broker di investimento.

Il terzo capitolo è invece dedicato all'importanza dell'alfabetizzazione finanziaria nel contesto italiano, un'importanza derivata dalle scarse conoscenze e competenze finanziarie degli italiani, oltre che dalla presenza di divari di diversa connotazione, da una resilienza finanziaria estremamente ridotta e da una gestione della ricchezza finanziaria non improntata sulla valorizzazione della stessa.

L'obiettivo è quindi dimostrare se l'educazione finanziaria possa diminuire la fragilità finanziaria degli individui e di rappresentare un valido strumento per migliorare la gestione della propria ricchezza finanziaria.

Per tali ragioni, vengono analizzate le conoscenze e le competenze finanziarie degli italiani, suddividendo la popolazione in tre gruppi (adulti, giovani e donne), per poi illustrare come l'Italia abbia intensificato notevolmente il suo impegno per ridurre il divario nei confronti degli altri paesi economicamente sviluppati, dimostrando al contempo come il percorso di miglioramento richiederà ulteriori interventi.

Il quarto capitolo, a conclusione dell'intero lavoro, intende dimostrare le osservazioni illustrate nel corso dell'elaborato, attraverso una ricerca sulle conoscenze finanziarie, nonché previdenziali, e sul grado di inclusione finanziaria degli studenti delle scuole secondarie di secondo grado del territorio del fermano, più precisamente coloro che hanno partecipato all'iniziativa "Carifermo incontra la scuola", promossa dalla Cassa di risparmio di Fermo, una delle istituzioni bancarie più importanti del territorio marchigiano, da anni impegnata in attività e progetti di natura benefica, nonché iniziative rivolte alla divulgazione economico-finanziaria nelle scuole.

CAPITOLO 1 – EDUCAZIONE ED ALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA: LA DEFINIZIONE E L'IMPORTANZA NEL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

1.1 La finanza nell'evoluzione storica e moderna della società umana

La finanza e, più in generale l'economia, rappresenta nel contesto moderno uno dei principali aspetti di vita quotidiana, un aspetto che circonda, influenza e determina l'esistenza di qualsiasi individuo.

Questa considerazione si fonda sull'indubbia constatazione che le risorse economiche, in primis il denaro, giocano un ruolo essenziale nel corso della vita; un ruolo che travalica la semplice sopravvivenza, quindi il possesso dei beni di prima necessità, e si riverbera nella possibilità di poter raggiungere una piena realizzazione, quindi di soddisfare altre sfere della vita individuale come le passioni, i desideri e le aspirazioni.

Questa realtà risulta vera in considerazione della struttura della società attuale, la quale rappresenta il risultato di un'evoluzione avvenuta nel corso del tempo e guidata da una serie di fattori, compresa l'evoluzione economico-finanziaria.

L'evoluzione finanziaria ha accompagnato lo sviluppo e il progresso della società sino ad oggi.

Per poter comprendere a pieno tali considerazioni, occorre ripercorrere le origini e la storia della finanza.

Comprendere la storia della finanza, permette di avere una piena consapevolezza di che cosa sia oggi la finanza e del fatto che non si tratti di una disciplina moderna, ma di una fattispecie le cui componenti, si pensi al sistema bancario e creditizio piuttosto che ai mercati finanziari, siano nate e sviluppate nel passato per rispondere a determinate esigenze e necessità derivate, per l'appunto, dall'evoluzione della società nel corso dei secoli.

La Consob offre una valida guida a supporto di questa attività di analisi storica tracciando tre epoche storiche: dal Medioevo all'età moderna, l'età moderna e l'età corrente¹.

Questa suddivisione in epoche storiche trova la sua logica nella constatazione che la nascita di ciò che oggi viene definito sistema economico-finanziario, può essere collocata nella fase iniziale del Medioevo, più precisamente nell'Alto Medioevo, in cui si sviluppano i primi mercati di scambio e, di conseguenza, la moneta metallica si afferma come il mezzo di scambio universale, sostituendo il modello di scambio fino a quel momento utilizzato: il baratto.

Questo rappresenta il punto di svolta nello sviluppo del sistema economico, in quanto permette la transizione da un sistema di scambi individuali ad un'economia di scambio, caratterizzata non più da rapporti individuali ma dallo scambio di una moltitudine di prodotti tra una molteplicità di soggetti.

¹ Si rimanda alle fonti consultate: Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), "La finanza nella storia", nella sezione Educazione finanziaria in Approfondimenti al link <https://www.consob.it/web/investor-education/la-finanza-nella-storia>

Gaetano Scorza, riprendendo il pensiero del prof. Walras, afferma: *«In un mercato X si presentino varii portatori di più merci di qualità diverse e ogni portatore abbia prima stabilito quanta merce di ogni specie acquisterà o venderà in cambio di altra merce venduta o acquistata, per ogni sistema di prezzi di tutte le merci rispetto ad una determinata. Supposto, che nessun baratto parziale avvenga prima, che la domanda effettiva e l'offerta effettiva di ogni merce, da parte di tutti i portatori insieme considerati, siano divenute eguali, si domanda come si potranno determinare i prezzi d'equilibrio del mercato, cioè quel sistema (o quei sistemi) di prezzi di tutte le merci in una prestabilita, per la quale (per le quali) si verifichi, relativamente a ogni singola merce, la uguaglianza della domanda effettiva e dell'offerta effettiva, totali»*².

Tale estratto evidenzia la peculiarità principale di un sistema fondato sul baratto: la mancanza di una unità di misura.

Oltre a questa, altre problematiche caratterizzano un tale modello di scambi.

Nella definizione di baratto fornita dall'Associazione Nazionale Enciclopedia della Banca e della Borsa, in acronimo Assonebb, si evidenzia come il baratto *«[...] presuppone l'incontro di due persone desiderose, la prima, di acquistare*

² Scorza G, 1902, "Osservazioni sulla teoria del baratto secondo il prof. Walras", in *Giornale degli Economisti*, serie seconda, VOL. N. 24, (Anno 13) pag. 282

e cedere gli stessi beni che, reciprocamente, l'altra è desiderosa di cedere e acquistare nelle stesse quantità»³.

In altri termini, questo sistema di scambio necessita della cosiddetta “doppia coincidenza dei desideri”.

Un tale sistema non è quindi in grado di garantire un consono sviluppo dei mercati di scambio ed è per tale ragione che si sviluppa l'esigenza di individuare uno strumento in grado di poter garantire una maggiore semplicità negli scambi tra una pluralità di soggetti, anche distanti tra loro, in modo da favorire lo sviluppo di un vero e proprio mercato e tale strumento viene rappresentato dalla moneta, ossia un bene il cui valore viene riconosciuto in modo universale e quindi accettato dalle parti come mezzo di scambio.

Ancora oggi, la moneta rappresenta lo strumento basilare per il funzionamento dell'economia di mercato.

Essa svolge, infatti, tre funzioni fondamentali: unità di conto, mezzo di pagamento e riserva di valore.

Si può quindi comprendere come la moneta rappresenta per quell'epoca una vera e propria rivoluzione, permettendo lo sviluppo dell'economia di mercato fondata sul meccanismo della compravendita delle merci, dietro il pagamento di un prezzo monetario prestabilito.

³ Si rimanda alle fonti consultate: Associazione Nazionale Enciclopedia della Banca e della Borsa (Assonebb), pagina istituzionale al link https://www.bankpedia.org/termine.php?c_id=18690

Tale evoluzione permette, nel Basso Medioevo, lo sviluppo delle attività commerciali con relazioni di scambio tra soggetti anche molto distanti tra di loro.

Questo commercio a distanza richiede il trasporto delle monete metalliche, trasporto non esente da difficoltà nel caso in cui la quantità di merci da acquistare è elevata e ciò richiede grandi quantità di moneta.

Di fronte a questa situazione, si sviluppano forme di pagamento alternative, non più fondate sulla mera consegna della moneta, ma sulla reputazione creditizia dei soggetti, la quale è legata alla disponibilità di ricchezza che quest'ultimi hanno e per la quale sono considerati solvibili; quindi, in grado di supportare determinate spese.

Nasce ciò che oggi viene definito come il sistema creditizio: la moneta metallica viene ben presto affiancata dalle lettere di cambio, con le quali l'acquirente si impegna a restituire la somma nei confronti del venditore, maggiorata di un compenso aggiuntivo per il rischio supportato, conosciuto oggi come tasso di interesse, attraverso la registrazione delle stesse presso i libri contabili del mercante-banchiere.

Si sviluppa l'attività bancaria e, con essa, le prime forme di istituti bancari, nonché il meccanismo che oggi governa l'intero sistema economico mondiale: il debito.

Le stime più recenti dell'Institute of International Finance mostrano come il debito globale abbia raggiunto la cifra di 307 trilioni di dollari nel 2023⁴.

Si può dunque dimostrare come lo sviluppo economico e l'innovazione finanziaria siano fenomeni fortemente correlati tra loro, ma soprattutto che lo sviluppo della società sia legato allo sviluppo economico-finanziario.

Queste interconnessioni possono essere studiate anche in anni successivi a quelli medioevali, ovvero in età moderna, soprattutto negli anni del 1600 e del 1700, dove ad una rivoluzione finanziaria segue una rivoluzione industriale.

In quegli anni l'espansione commerciale è così intensa che una disponibilità finita di monete in oro e argento inizia ad essere una limitazione alla crescita degli scambi commerciali.

Ancora una volta, un'esigenza della società richiede una innovazione in ambito finanziario, una innovazione che ha la sua origine in Olanda e che tutt'oggi caratterizza il moderno sistema finanziario.

Agli inizi del Seicento, in particolare nel 1602, in Olanda nasce la Compagnia Olandese delle Indie Orientali, ossia una nuova infrastruttura giuridico-finanziaria che sopperisce alla necessità di ottenere risorse economiche, attraverso una raccolta pubblica a cui possono partecipare tutti i residenti nel territorio olandese, i quali possono sottoscrivere delle azioni con la sicurezza

⁴ Cfr. Tiftik E, Mahmood K, Aycok Raymond, "Global Debt Monitor. Politics and Climate Finance in a High-Debt World", Institute of International Finance (2023).

che, nel caso del fallimento della Compagnia, la perdita massima è rappresentata dal denaro che gli stessi hanno deciso di utilizzare per la sottoscrizione delle azioni.

Si è quindi ideato ciò che oggi viene definito come il principio della responsabilità limitata.

La Compagnia rappresenta quindi il primo esempio di un modello societario che ha rivoluzionato il mondo finanziario, ossia la società per azioni, con effetti già dal 1608 con la nascita della prima Borsa Valori al mondo proprio ad Amsterdam.

Queste innovazioni finanziarie pongono le basi per una nuova gestione finanziaria delle attività economiche, comportando una organizzazione produttiva del tutto nuova, culminando nella Rivoluzione Industriale che caratterizza lo sviluppo economico del Settecento e dell'Ottocento.

Entrando nell'epoca corrente, il Novecento è un secolo in cui l'economia e la finanza iniziano ad assumere un impatto davvero importante nella società, soprattutto a causa di quella caratteristica di ciclicità che tutt'ora condiziona la società attuale, con il susseguirsi di crisi e crolli finanziari che hanno scosso profondamente la quotidianità nelle società più economicamente sviluppate.

La crisi del 1929 rappresenta ancora oggi una delle crisi finanziarie più gravi avvenute nella storia, con forti ripercussioni negative in termini sociali, non solo negli Stati Uniti ma anche nelle principali economie mondiali.

L'aspetto utile ai fini dell'analisi qui condotta risiede nel legame tra l'economia reale e quella finanziaria.

La crisi, infatti, ha un'origine sia finanziaria, caratterizzata dalla politica monetaria espansiva della Fed che ha favorito l'accesso al credito e l'utilizzo di questo per fini speculativi, sia produttiva, dovuta ad una accumulazione delle scorte agricole rimaste invendute a causa dello sviluppo della produzione agricola in Europa⁵.

Inizia così una lenta decrescita del mercato azionario causando un clima di panico per il timore di un possibile crollo dei prezzi e provocando una massiccia vendita di azioni e il conseguente crollo di Wall Street.

La Grande Depressione che ne segue ha effetti drastici nell'economia reale di molte aree geografiche del mondo, dalle Americhe fino al continente europeo.

Questa crisi rappresenta il primo segnale di quel processo di trasformazione dell'economia mondiale da economia reale ad economia finanziaria, soprattutto nella seconda metà del secolo scorso, attraverso il fenomeno della globalizzazione finanziaria.

⁵ Si rimanda alle fonti consultate: Borsa Italiana, "Crisi del '29: cause e conseguenze della Grande Depressione. Storia e caratteristiche della crisi del 29: quali furono le cause e le conseguenze della crisi economica e le misure adottate per la ripresa: il New Deal", in FTA Online News, Milano, 25 maggio 2020, al link <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

La svolta di questo processo è l'abbandono degli Accordi di Bretton Woods nel 1971, quindi la fine di un sistema di cambi fissi, favorendo i flussi finanziari globali.

Questi accordi hanno lo scopo formale di ricostruire un sistema monetario internazionale, in un contesto caratterizzato da un sovranismo monetario nazionale che molti stati hanno adottato per far fronte prima alla grande depressione degli anni 30, seguita per l'appunto alla crisi del 29', e poi alla guerra⁶.

Gli accordi di Bretton Woods stabiliscono un sistema di cambi fisso prevedendo che tutte le valute devono essere convertibili in dollari, avendo come standard di riferimento l'oro e il dollaro come unica valuta convertibile in oro.

Un tale sistema è però fortemente instabile, come spiega Pietro Alessandrini in un articolo pubblicato nella Rivista Internazionale di Scienze Sociali⁷.

Il presupposto di partenza risiede nella situazione in cui le banche centrali mantengono invariata, quindi costante, la composizione delle loro riserve.

In questa condizione, l'oro e il dollaro sono attività complementari dato un rapporto fisso.

⁶ Cfr. Cesarano F, "Gli accordi di Bretton Woods. La costruzione di un ordine monetario internazionale", in Serie Contributi Ricerche per la storia della Banca d'Italia, volume IX, presentazione di Marcello de Ceco, pag. VI.

⁷ Cfr. Alessandrini P, "Composizione delle riserve e crisi del sistema monetario internazionale.", in Rivista Internazionale di Scienze Sociali, serie III, VOL. N. 45 (Anno 82), 171-198 (1974).

Partendo da questa condizione, una variazione delle riserve internazionali maggiore di una variazione dello stock di oro, comporta un indebolimento della posizione di riserva oro/dollari.

Il progressivo deterioramento della convertibilità del dollaro si traduce in una crisi di fiducia che comporta una spinta alla domanda di conversione dello stesso in oro, portando il sistema ad una soglia di insostenibilità.

L'interdipendenza fra la fiducia e la liquidità è un tema trattato anche dall'economista Robert Triffin il quale, nel suo libro *Gold and the Dollar Crisis*, espone la teoria nota come il Dilemma di Triffin.

In sintesi, Triffin sostiene che «[...] *if the United States corrected its persistent balance-of-payments deficits, the growth of world reserves could not be fed adequately by gold production at \$35 an ounce, but that if the United States continued to run deficits, its foreign liabilities would inevitably come to exceed by far its ability to convert dollars into gold upon demand and would bring about a gold and dollar crisis*»⁸.

Questa instabilità del Gold Exchange standard mostra la sua reale esistenza negli anni 60, quando appunto la previsione di Triffin diventa concreta, portando la presidenza Nixon a dichiarare l'inconvertibilità del dollaro in oro, segnando la fine del sistema dei cambi fissi.

⁸ Triffin R, 1978, "Gold and the Dollar Crisis: Yesterday and Tomorrow", in *Essays in International Finance*, VOL. N. 132, pag. 2

Gli anni successivi alla fine del sistema di cambi fissi sono caratterizzati da una serie di crisi finanziarie, prima fra tutte la crisi petrolifera.

Lo sgancio del dollaro dalle riserve auree permette al governo statunitense di poter stampare una quantità maggiore di moneta, con la conseguente possibilità per i Paesi dell'OPEC di aumentare i prezzi del petrolio, causando lo shock petrolifero del 1973⁹.

Più recentemente, la crisi del 2008 ha effetti alquanto importanti.

La crisi dei mutui subprime è una crisi di origine finanziaria che diventa ben presto una crisi bancaria e, di conseguenza, una crisi dell'economia reale per la mancanza di liquidità con cui gli stessi istituti di credito svolgono la funzione creditizia, comportando una recessione nei paesi maggiormente sviluppati, compresa l'Europa dove nel 2011, sulla scia delle conseguenze di questa crisi, esplode la "crisi dei debiti sovrani".

Le conseguenze economiche di queste crisi e degli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi anni, si pensi alla pandemia da Coronavirus, al conflitto Russia-Ucraina, rafforzano l'evidenza di una società caratterizzata da una globalizzazione finanziaria ma, soprattutto, da una finanziarizzazione.

Nel 2005 l'economista Gerald Epstein definisce la finanziarizzazione come il *«ruolo crescente delle motivazioni finanziarie, dei mercati finanziari, degli*

⁹ Cfr. Castaldi R, "50 anni fa finiva Bretton Woods: la scelta monetaria che ha cambiato il mondo e continua a plasmarlo", in Il Sole 24 ore, 13 agosto 2021.

attori finanziari e delle istituzioni finanziarie nel funzionamento delle economie nazionali ed internazionali»¹⁰.

In un articolo pubblicato sulla rivista Stato e mercato, Ronald Dore analizza la precedente definizione focalizzandosi sul termine “crescente”, soffermandosi sul fatto che i cambiamenti che vengono racchiusi nell’espressione finanziarizzazione hanno subito una accelerazione importante negli ultimi anni, in primis la concentrazione del reddito tra coloro che operano nel settore finanziario¹¹.

La finanziarizzazione rappresenta la dimensione contemporanea della finanza, intesa come «attività pervasiva nella vita quotidiana di soggetti che, attraverso i flussi finanziari, sono globalmente interconnessi ma localmente situati»¹².

Ciò a cui si è assistito è quindi il passaggio da una società industriale, fondata sulla mera produzione di beni e servizi, ad una società finanziaria in cui i grandi istituti finanziari possiedono enormi patrimoni e partecipazioni nei più grandi gruppi industriali, attribuendo ai mercati finanziari un ruolo centrale nel funzionamento dell’economia reale.

¹⁰ Epstein Gerald A, 2005, Financialization and the world economy, Northampton, MA, Edward Elgar, cit. in Carabini C, 2023, “La finanziarizzazione come riproduzione sociale. Per un’antropologia femminista della finanza”, Anuac. VOL. 12, N°. 1, pag. 87

¹¹ Cfr. Ronald D, Pontieri A, “La Finanziarizzazione dell’economia Globale.” in Stato e Mercato, N. 84, 373–394 (2008).

¹² Op. cit. Carabini C, 2023, pag. 86

Ripercorrendo l'evoluzione storica della finanza, si ha quindi modo di comprendere come la stessa non sia un costrutto moderno, ma una realtà che circonda la società umana da molti secoli, influenzandone l'evoluzione.

Attraverso l'analisi della storia recente, si è poi potuto notare come la finanza abbia assunto un ruolo sempre più pervasivo nella quotidianità economica, politica e sociale modellando una società caratterizzata da una maggiore instabilità, le ultime crisi finanziarie ne sono un esempio, e da una minore equità, con un sistema che impedisce la redistribuzione della ricchezza, escludendo quei paesi, quelle attività e quei soggetti ritenuti troppo rischiosi per poter beneficiare della possibilità di ricevere capitale.

Questa realtà pone l'individuo di fronte ad una necessità primaria: l'adattamento.

Questo adattamento si esplicita nella necessità che lo stesso abbia conoscenze finanziarie adeguate, comportamenti finanziari appropriati e attitudini finanziarie confacenti.

In altre parole, la necessità di possedere un'adeguata alfabetizzazione finanziaria la quale, così come in tutti gli altri casi, può essere ottenuta con l'educazione: l'educazione finanziaria.

1.2 Che cos'è l'educazione finanziaria e come si differenzia dal concetto di alfabetizzazione finanziaria

«La bassa conoscenza finanziaria ha alti costi, che sono stati messi ancor più in evidenza dalle crisi finanziarie. Da un lato, le crisi hanno reso esplicito il costo per l'individuo e per la società di scelte finanziarie sbagliate. Hanno anche evidenziato che, quando i costi diventano particolarmente alti e toccano grandi strati della popolazione o gruppi particolarmente vulnerabili, lo Stato è chiamato ad intervenire, con conseguenze su tutti i cittadini e, nei casi più gravi, sulla stabilità finanziaria»¹³.

L'implicazione più importante che ne deriva si lega alla rilevanza di avere un'educazione finanziaria sempre più diffusa, con la quale poter migliorare il livello di alfabetizzazione finanziaria degli individui, in modo che gli stessi possano assumere scelte economico-finanziarie consapevoli e, soprattutto, consone alle proprie necessità, esigenze e aspettative.

Le due espressioni che più risaltano in queste considerazioni, ossia educazione finanziaria ed alfabetizzazione finanziaria, vengono spesso utilizzate, nel gergo comune, come l'una sinonimo dell'altra, senza quindi un'adeguata conoscenza e comprensione del loro significato.

¹³ Baglioni A, Bongini P, Cucinelli D, D'Agostino G, De Socio P, Fuk A, Lusardi A, Munafò P, Paladino G, Rinaldi E, 2019, "Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?", Osservatorio Monetario 2/2019, pag. 5

In virtù di ciò, occorre anzitutto illustrare cosa si intende per educazione finanziaria e come questo concetto si differenzia da quello di alfabetizzazione finanziaria.

Una delle definizioni più accreditate a livello internazionale e più diffuse negli studi di financial literacy è quella fornita dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse), secondo la quale l'educazione finanziaria rappresenta *«the process by which financial consumers/investors improve their understanding of financial products, concepts and risks and, through information, education and/or objective advice, develop the skills and confidence to become more aware of financial risks and opportunities, to make informed choices, to know who to turn to for help, and to take other effective actions to improve their financial well-being»*¹⁴.

La scomposizione di questa definizione consente di porre l'attenzione su tre termini principali, ossia processo, competenze e benessere finanziario, con le quali poter estrapolare e fissare il significato alla base del concetto di educazione finanziaria.

Innanzitutto, l'educazione finanziaria non può essere circoscritta al concetto di conoscenza, ma deve essere interpretata come quel processo che permette di acquisire conoscenza, quindi un processo dinamico che prosegue nel corso del

¹⁴ OECD, "Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness", Recommendation of the Council, luglio 2005.

tempo e che si accompagna sia all'evoluzione e all'innovazione finanziaria, sia al ciclo di vita di ciascun individuo e alle diverse esigenze dello stesso.

Tale processo, dunque, dovrebbe coinvolgere gli individui sin dalla giovane età, in modo tale che gli stessi possano crescere con una cultura anche finanziaria; dovrebbe proseguire in età adulta, in particolar modo sul posto di lavoro, per supportarli nelle loro scelte finanziarie, affinché le stesse siano appropriate alle proprie esigenze e a quelle della propria famiglia, nonché garantire risorse adeguate per il periodo successivo all'uscita dal mondo del lavoro; infine dovrebbe caratterizzare l'ultima fase di vita, nella quale l'individuo dovrà gestire le risorse accumulate e modificare le proprie scelte finanziarie in un'ottica di riduzione dell'orizzonte temporale di riferimento.

In tal modo, l'educazione finanziaria è in grado di adempiere alla propria funzione, ossia di soddisfare il bisogno di conoscenza e difendere quest'ultima dal rischio, sempre più concreto, di obsolescenza.

Un bisogno che risulta essere necessario ma non sufficiente ad affrontare le sfide dei cambiamenti moderni, qualora la conoscenza non venisse accompagnata dalle competenze.

L'educazione finanziaria risulta completa, quindi efficace, se permette lo sviluppo di competenze finanziarie, ossia quando la stessa viene interpretata e concepita come un processo finalizzato al potenziamento delle capacità finanziarie, grazie alle quali gli individui saranno in grado di attuare

atteggiamenti, consuetudini, comportamenti e attitudini finanziarie opportune e consone alle varie situazioni che si presenteranno nel corso della loro vita.

Concepita in questo modo, la financial education rappresenta una tutela contro l'incertezza, l'instabilità e la volatilità che caratterizza il contesto attuale e futuro, rappresentando la principale soluzione per garantire il benessere finanziario.

Il benessere finanziario può essere infatti concepito come «*a state of being wherein a person can fully meet current and ongoing financial obligations, can feel secure in their financial future, and is able to make choices that allow enjoyment of life*»¹⁵.

L'implicazione diretta di tali considerazioni è la necessità di ripensare al significato di educazione finanziaria, in quanto aumentare la conoscenza finanziaria degli individui non è sufficiente per raggiungere l'obiettivo dell'educazione finanziaria, ossia il benessere finanziario, ma occorre aiutare gli stessi a sviluppare competenze, esperienze e fiducia in sé stessi affinché possano vincolarsi in quei comportamenti che potranno contribuire al loro benessere finanziario¹⁶.

Da una tale analisi è possibile evidenziare come la definizione dell'OCSE possa spiegare perfettamente la tendenza, registrata negli ultimi anni, di voler

¹⁵ Consumer Financial Protection Bureau (cfpb), 2015, "Financial well-being: The goal of financial education", pag. 18

¹⁶ Op. cit. Consumer Financial Protection Bureau (cfpb), 2015.

aumentare l'efficacia del sistema di protezione del consumatore/investitore attraverso l'educazione finanziaria.

Da queste considerazioni emerge una duplice constatazione.

In primo luogo, la validità della definizione dell'OCSE, la quale consente di comprendere il vero significato dell'educazione finanziaria, quindi la sua importanza, la sua utilità e le sue implicazioni nelle scelte che ogni individuo si trova ad affrontare quotidianamente.

In secondo luogo, l'interpretazione della stessa come la volontà di raffigurare l'educazione finanziaria come fosse uno strumento dagli "effetti speciali" per la salvaguardia dell'investitore, quindi uno strumento capace di rendere l'investitore un soggetto attento, informato e perfettamente consapevole delle sue decisioni di allocazione delle proprie risorse, una sorta di compensazione al fallimento del sistema di protezione dello stesso di fronte agli eventi di crisi che si sono succeduti negli ultimi anni¹⁷.

Nello stesso anno in cui l'OSCE formula questa definizione, l'allora Presidente della Consob Lamberto Cardia, afferma come non sia *«pensabile che la regolamentazione possa garantire una protezione totale o "assoluta" del risparmiatore/investitore, come peraltro riconosciuto in ordinamenti di paesi*

¹⁷ Paracampo M.T, "Il ruolo dell'educazione finanziaria nella recente disciplina del mercato finanziario", in Rivista di Diritto Bancario, N. 6, dirittobancario.it, 1-30 (2011).

con mercati più sviluppati del nostro. Il risparmiatore deve essere in grado di padroneggiare alcuni elementi di base della finanza»¹⁸.

Tale considerazione trova la sua ragionevolezza nell'importanza che assume l'autotutela nella salvaguardia del proprio interesse, interesse il cui primo legittimo difensore non può che essere l'investitore stesso.

Dinanzi a questa verità, è però innegabile come non si possa trasferire il peso della responsabilità di protezione in capo all'autotutela dell'investitore, la cui efficacia viene limitata dal fenomeno dell'asimmetria informativa, la quale caratterizza i mercati finanziari.

Di conseguenza, l'educazione finanziaria rappresenta non il pilastro ma uno dei pilastri fondamentali della tutela dell'investitore.

Questa logica viene ripresa nel pensiero di Maurizio Trifilidis, secondo il quale *«Nei mercati bancari e finanziari, la protezione del consumatore può essere favorita dal combinarsi di tre differenti elementi: la trasparenza delle condizioni contrattuali, un efficace sistema di risoluzione extragiudiziale delle controversie intermediari/clientela, l'educazione finanziaria del cittadino/consumatore»¹⁹.*

¹⁸ Intervento del Presidente della Consob Lamberto Cardia, "Tutela del risparmio e competitività della piazza finanziaria", Università "L. Bocconi", Centro di Ricerche Economico-Aziendali e per l'imprenditorialità "Furio Cicogna", Milano, (2005).

¹⁹ Trifilidis M, 2009, "L'educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale", in Consumatori, Diritti e mercato, numero 2/2009, pag. 58

Definire l'educazione finanziaria diviene quindi non solo un compito dalle non facili caratteristiche, ma anche dalle ripercussioni importanti.

A dimostrazione di ciò, molte sono le definizioni che si sono susseguite negli anni, tra cui due che hanno la valenza di essere menzionate di seguito.

Nel 2008 il PACFL, President's Advisory Council on Financial Literacy, definisce la financial education come *«the process by which people improve their understanding of financial products, services and concepts, so they are empowered to make informed choices, avoid pitfalls, know where to go for help and take other actions to improve their present and long-term financial wellbeing»*²⁰

L'anno successivo, nella ricerca condotta da Hung, Parker e Yoong, si valuta la stessa come *«the process through which financial knowledge and skills are gained, rather than the knowledge and skills themselves. Hence, financial education should be considered a concept that promotes financial literacy»*²¹

Se la molteplicità delle definizioni dimostra la mancanza di una definizione riconosciuta universalmente, questo non impedisce di rintracciare un legame, un filo conduttore che connetta le definizioni sopra citate al concetto, poc'anzi analizzato, di processo; processo che sottintende l'idea di evoluzione,

²⁰ President's Advisory Council on Financial Literacy (PACFL), 2008, "Annual Report to the President", pag. 4

²¹ Hung A, Parker M.A., Yoong J, 2009, "Defining and Measuring Financial Literacy", in RAND Working Paper Series WR-708, pag. 5

un'evoluzione che consenta all'individuo di raggiungere una precisa condizione di literacy, quella della financial literacy, ossia di alfabetizzazione finanziaria.

Si giunge così alla distinzione, sottile ma estremamente concreta, dei concetti di financial education e financial literacy.

L'alfabetizzazione finanziaria rappresenta il risultato dell'educazione finanziaria: educazione ed alfabetizzazione rappresentano, rispettivamente, il processo e l'esito dello stesso.

Lo stesso PACFL sottolinea la differenza definendo la financial literacy «*the ability to use knowledge and skills to manage financial resources effectively for a lifetime of financial well-being*»²².

Così come per la financial education, anche per la financial literacy non esiste una definizione univoca.

Nell'indagine OCSE-PISA 2012, la financial literacy viene intesa come «*knowledge and understanding of financial concepts and risks, and the skills, motivation and confidence to apply such knowledge and understanding in order to make effective decisions across a range of financial contexts, to improve the financial well-being of individuals and society, and to enable participation in economic life*»²³.

²² Op. cit. PACFL, 2008

²³ OECD (2013), "PISA 2012 Assessment and Analytical Framework: Mathematics, Reading, Science, Problem Solving and Financial Literacy", OECD Publishing, pag. 144

Il National Financial Educators Council la definisce come *«possessing the skills and knowledge on financial matters to confidently take effective action that best fulfills an individual's personal, family and global community goals»*²⁴.

Queste definizioni consentono di evidenziare i tre livelli della financial literacy: conoscenza, comportamento e atteggiamento.

La conoscenza finanziaria rappresenta, naturalmente, il primo elemento; quindi, le fondamenta con cui gli individui possono confrontare e valutare le diverse caratteristiche dei prodotti finanziari, nonché avere cognizione dei concetti finanziari principali, primi fra tutti rischio e rendimento.

Nel livello successivo si individua la componente del comportamento finanziario, ossia le scelte che gli individui assumono in termini di pianificazione, risparmio, indebitamento ed investimento.

Nel terzo ed ultimo livello si esplicita l'elemento dell'atteggiamento finanziario, il quale dipende dai tratti individuali dei singoli soggetti, quindi la motivazione dell'individuo nel ricercare informazioni, la fiducia nelle proprie capacità, l'aspirazione di raggiungere un determinato grado di inclusione finanziaria e quindi sociale.

²⁴ Si rimanda alle fonti consultate: National Financial Educators Council (NFEC), "Definition of Financial Literacy Extends Far Beyond Individual Skills", al link <https://www.financialeducatorsCouncil.org/definition-financial-literacy/>

Comprendere ed interpretare correttamente il significato di financial literacy contribuisce ad esplicitare l'importanza della financial literacy *«quale strumento essenziale nel miglioramento delle capacità di compiere scelte economiche e finanziarie ponderate [...] e rendere i cittadini giovani e adulti più consapevoli delle proprie attitudini e delle proprie esigenze, più attivi nella valutazione dei rischi e delle opportunità legate all'impiego finanziario del risparmio»*²⁵.

²⁵ Intervento del Commissario Carmine Di Noia all'evento di chiusura della terza edizione del Mese dell'Educazione Finanziaria e della quarta edizione della Settimana mondiale dell'Investitore, pag 5 (2020), disponibile nel sito Consob al link <https://www.consob.it/web/area-pubblica/interventi>

1.3 La misura dell'alfabetizzazione finanziaria: un'importante attività di valutazione

L'incertezza, l'instabilità e la volatilità del contesto macroeconomico dell'ultimo ventennio hanno contribuito ad aumentare l'attenzione sul tema dell'educazione finanziaria, tanto che molti paesi hanno intensificato gli sforzi su tale fronte, promuovendo programmi e iniziative e mobilitando ingenti risorse economiche.

Oltre alla realizzazione di tali programmi, è divenuta essere fondamentale anche la necessità di misurare l'efficacia degli stessi, quindi i risultati ottenuti in termini di alfabetizzazione finanziaria.

Risulta quindi essenziale la misurazione dell'alfabetizzazione finanziaria, così come la concettualizzazione della stessa: due aspetti in profonda relazione tra loro.

Si è avuto modo di comprendere come non esista una definizione universalmente accettata della financial literacy, ma esistono diverse prospettive di analisi.

Questa mancanza rappresenta un ostacolo importante ai fini della misurazione perché impedisce l'individuazione e lo sviluppo di una metodologia standardizzata; quindi, di misure comunemente accettate per la misurazione che, inevitabilmente, risulterà influenzata a seconda del punto di vista adottato.

In realtà, la questione dovrebbe essere affrontata con una prospettiva differente.

Se da un lato, la presenza di una pluralità di definizioni rende difficoltosa l'individuazione di questi parametri, dall'altro, l'interpretazione delle stesse potrebbe essere la chiave per ottenere una soluzione a tale problematica.

Piuttosto che soffermarsi sugli aspetti che rendono le definizioni differenti, il più delle volte aspetti formali, si dovrebbe attenzionare ciò che le accomunano.

A ben vedere, infatti, le concettualizzazioni difficilmente tendono a soffermarsi esclusivamente sull'aspetto della conoscenza, ma piuttosto cercano di andare oltre e di inquadrare la financial literacy come un fenomeno avente un carattere composito, in relazione alle tre componenti analizzate nella precedente sezione.

In conseguenza a ciò, «*when developing an instrument to measure financial literacy, it would be important to determine not only if a person knows the information but also if he/she can apply it appropriately*»²⁶.

Conoscere i fattori che costituiscono il concetto rappresenta il prerequisito per lo sviluppo di un adeguato strumento di misurazione²⁷.

Appare evidente come la problematica maggiormente rilevante non sia la presenza di una pluralità di definizioni, quanto piuttosto l'omissione di alcuni componenti della financial literacy nella valutazione e misurazione della stessa,

²⁶ Huston S. J, 2010, "Measuring Financial Literacy", in Journal of consumer affairs, VOL. 44 n. 2, pag. 307

²⁷ Cfr. Ciemleja G, Lace N, Titko J, "Financial literacy as a prerequisite for citizens' economic security: development of a measurement instrument", in Journal of Security and Sustainability Issues, VOL. 4 (1), 29-40, 2014.

con una concentrazione quasi esclusiva sulla dimensione della conoscenza e la mancata considerazione degli altri componenti²⁸.

Il primo tentativo di testare il livello di alfabetizzazione finanziaria risale ai primi anni 90, «*when the Consumer Federation of America [...] began conducting a series of “Consumer Knowledge” surveys among different populations which included questions on several personal finance topics: consumer credit, bank accounts, insurance, and major consumer expenditures areas such as housing, food and automobiles*»²⁹.

Così come negli anni 2000, quando la JumpStart Coalition conduce un sondaggio nazionale sugli studenti delle scuole superiori e universitarie, attraverso domande riguardanti strettamente la conoscenza di nozioni e concetti finanziari, nonché previdenziali e assicurativi³⁰.

In letteratura si sono invece susseguite diverse metodologie, come ad esempio l'adozione di domande di autovalutazione sulla conoscenza finanziaria degli intervistati.

Nel 2009, Grable et al dimostrano la correlazione positiva tra conoscenza e comportamento finanziario responsabile, sottoponendo gli intervistati ad

²⁸ Cfr. Kimiyaghalam F, Meysam S, “Review papers on definition of financial literacy and its measurement”, in SEGi Review, VOL. N. 8, 81-94 (2015).

²⁹ Hastings J. S, Brigitte C Madrian & William L [Skimmyhorn](#), 2012, “Financial Literacy, Financial Education and Economic Outcomes”, in National Bureau of Economic Research, Working Paper 18412, pag. 9

³⁰ Cfr. Mandell L, “The financial literacy of young american adults results. Results of the 2008 national jump\$art coalition survey of high school seniors and college students”, (2008).

un'autovalutazione riguardante la loro conoscenza rispetto ad alcuni elementi: tassi di interesse, gestione delle finanze, rating del credito e investimenti.

La stessa metodologia viene utilizzata nello stesso anno da Lusardi e Tufano, misurando l'alfabetizzazione finanziaria attraverso la domanda «*On a scale from 1 to 7, where 1 means very low and 7 means very high, how would you assess your overall financial knowledge?*»³¹.

Stango e Zinman, nel 2014, sottopongono agli intervistati la domanda «*I know more than most people when it comes to managing my money and investments," using "agree" as an indicator of high self-assessed financial literacy, and "neutral" and "disagree" as indicators of medium/low literacy*»³².

Ad oggi, una delle metodologie di misurazione più utilizzate a livello internazionale è l'applicazione delle cosiddette “big three”, ossia le tre grandi domande, le quali riguardano tre concetti finanziari di base: interesse composto, rendimenti reali e diversificazione.

Queste sono state sviluppate da Lusardi e Mitchell per l'indagine dell'Health and Retirement Study (HRS) nel 2004, ossia un'indagine sulle famiglie statunitensi di età pari o superiore a 50 anni, con lo scopo di sviluppare un

³¹ Lusardi A, Tufano P, 2009, “Debt Literacy, Financial Experiences, and Overindebtedness”, in National Bureau of Economic Research, working paper 14808, pag. 10

³² Stango V, Zinman J, 2014, “Limited and Varying Consumer Attention: Evidence from Shocks to the Salience of Bank Overdraft Fees” in The Review of Financial Studies, VOL. 27 (4), pag. 1001

modulo che fosse in grado di valutare il livello di alfabetizzazione finanziaria degli intervistati, ponendo attenzione ai tre grandi temi sopra citati³³.

Nel 2009 l'NFCS, ossia il National Financial Capability Study, svolge per la prima volta uno studio sulla capacità finanziaria degli Americani utilizzando le "Big Three" e integrando le stesse con ulteriori due quesiti riguardanti la relazione prezzo-rendimento delle obbligazioni e il calcolo degli interessi nei mutui ipotecari³⁴.

Queste domande sono oggi conosciute come le "Big Five".

Dunque, dall'analisi appena svolta, è possibile sottolineare due aspetti che caratterizzano l'attività di valutazione del livello di financial literacy.

Innanzitutto, nella maggioranza dei casi si registra una forte concentrazione sulla componente della conoscenza finanziaria, con un focus sull'aspetto teorico della gestione delle finanze personali.

In secondo luogo, non esistono dei parametri oggettivi, delle strategie comunemente accettate ed utilizzate per misurare la conoscenza finanziaria in modo che la stessa possa essere oggetto di raffronti.

Nella ricerca condotta nel 2006, Marcolin e Abraham forniscono evidenze per opportunità di ricerche future e tra queste è presente la necessità che ulteriori ricerche si concentrino sulla misurazione effettiva dell'alfabetizzazione

³³ Cfr. Lusardi A, Mitchel O, "Financial Literacy and Planning: Implications for Retirement Wellbeing", in Pension Research Council, working Paper 2006-1 (2006)

³⁴ Op. cit. Kimiyaghalam F, Meysam S, 2015

finanziaria, allo scopo di sviluppare una misura che adotti parametri di riferimento più realistici, garantendo una certa coerenza tra le varie valutazioni³⁵.

Sembra dunque possibile giungere alla conclusione che non esista ancora oggi una misura affidabile, coerente e largamente riconosciuta della financial literacy.

In realtà, oltre alla letteratura citata, esiste un ulteriore contributo che rende tale conclusione parzialmente veritiera, ossia il lavoro svolto dall'OCSE nel promuovere l'alfabetizzazione finanziaria come un'abilità di vita essenziale e, sulla base di questo, nel diffondere un Toolkit per la misurazione della financial literacy.

Nel 2002, l'OSCE riconosce ufficialmente l'importanza dell'educazione finanziaria avviando un progetto che trova la sua completa attuazione nel 2008, anno in cui avviene la creazione dell'International Network on Financial Education, in acronimo INFE, una rete di 130 Paesi volta ad implementare e valutare gli standard di educazione finanziaria, attraverso la raccolta di dati, lo sviluppo di attività di ricerca e di monitoraggio³⁶.

³⁵ Cfr. Marcolin S, Abraham A, "Financial literacy research: current literature and future opportunities", 3rd International Conference of Contemporary Business (2006).

³⁶ Si rimanda alle fonti consultate: OECD International Network on Financial Education, al sito istituzionale <https://www.oecd.org/financial/education/oecd-international-network-on-financial-education.htm>

Proprio nel 2009, la stessa ha avviato un progetto per costituire e sviluppare uno strumento che fosse in grado di misurare l'alfabetizzazione finanziaria e l'inclusione finanziaria: il Toolkit OCSE/INFE.

Il primo Toolkit, sviluppato e utilizzato nel 2010, ha avuto diverse rivisitazioni nel corso degli anni, come nel 2015 e nel 2018, prendendo in considerazione nuovi aspetti, ad esempio la digital financial literacy.

Questo conferma l'interpretazione secondo la quale l'educazione finanziaria non sia un processo statico ma piuttosto un processo dinamico, volto a sviluppare nuove conoscenze e competenze e che la misurazione dell'esito della stessa, quindi l'alfabetizzazione finanziaria, deve necessariamente adeguarsi e quindi aggiornarsi.

L'aspetto maggiormente significativo del Toolkit è l'utilizzo di un questionario progettato allo scopo di misurare l'alfabetizzazione finanziaria in modo comparabile a livello interazionale, ovviando al problema, emerso in letteratura, della mancanza di uno strumento comunemente condiviso.

Inoltre, il questionario assume come punto di riferimento la definizione dell'OCSE che, nella versione del 2022, esplicita la financial literacy come «*a combination of financial awareness knowledge, skills, attitudes and behaviours*

necessary to make sound financial decision and ultimately achieve individual financial well-being»³⁷.

In tal modo, oltre alla semplice conoscenza finanziaria, il questionario considera le altre due componenti, quindi comportamento e atteggiamento finanziario, fornendo una misura precisa e completa³⁸.

Relativamente alla conoscenza finanziaria, la misura avviene attraverso il conteggio delle risposte corrette alle sette domande di conoscenza, con un punteggio che varia da zero a sette.

Le domande prendono in considerazione i concetti basilari e, allo stesso tempo, fondamentali dell'economia e della finanza: l'inflazione e il suo impatto sul potere di spesa, il calcolo degli interessi e le implicazioni della capitalizzazione, la relazione tra rischio e rendimento e il concetto della diversificazione del rischio.

La seconda componente, quella del comportamento finanziario, viene valutata sulla base del numero di comportamenti ritenuti “financially savvy” relativi alla definizione del budget, all'attività di risparmio, alla scelta degli acquisti, all'evitare di indebitarsi per far quadrare i conti, alla vigilanza dei propri affari

³⁷ OECD, 2020, “Recommendation of the Council of Financial Literacy”, OECD/Legal/0461, pag. 6

³⁸ OECD (2022), OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion 2022

finanziari, al raggiungimento dei propri obiettivi e alla regolarità nel pagamento delle utenze. Il punteggio è compreso tra 0 e 9.

Infine, il punteggio sugli atteggiamenti finanziari viene calcolato come la risposta media a due domande attinenti all'autovalutazione degli intervistati relativamente ad alcuni atteggiamenti finanziari, assumendo un valore tra 0 e 4.

La misura complessiva dell'alfabetizzazione finanziaria deriva dalla somma dei tre punteggi precedenti, assumendo un valore compreso tra 0 e 20.

L'attività di misurazione rimane dunque un ambito sicuramente aperto a nuove ricerche e indagini, sia per adattarsi alle diverse prospettive con cui ci si approccia all'educazione finanziaria, sia per garantire un certo grado di aggiornamento dinanzi ai cambiamenti politici, economici e sociali.

1.4 L'educazione finanziaria come strumento di cittadinanza economica

Trattare e dibattere sul tema dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria è molto più che discutere della semplice conoscenza di nozioni finanziarie e delle competenze e attitudini nel gestire le proprie disponibilità economiche.

La conoscenza, infatti, rappresenta lo strumento che permette agli individui di avere piena coscienza e consapevolezza delle proprie decisioni e quindi la libertà di assumerle, tanto più se le decisioni sono di carattere finanziario e rappresentano una parte importante nell'insieme delle decisioni che un individuo è chiamato ad assumere nel corso della propria esistenza.

Di conseguenza, in una società in cui la vita economica e la vita sociale rappresentano l'uno il riflesso dell'altro, il raggiungimento di una piena inclusione sociale non può avvenire se l'individuo difetta dello strumento per poter assumere liberamente quelle scelte che gli consentono di essere economicamente indipendente.

L'educazione finanziaria assume, ad oggi, un ruolo fondamentale nel rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, garantendo l'attuazione del principio di eguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione italiana.

Dinanzi a queste considerazioni occorre espandere l'orizzonte di analisi e analizzare la financial education con una prospettiva differente, riconoscendo

non solo la rilevanza in termini di inclusione finanziaria, ma anche la sua rilevanza sociale.

Elisabetta Righini, professore associato presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, nel suo manoscritto sull'educazione finanziaria, spiega come la financial education deve essere sviluppata e diffusa non con l'intento esclusivo di diffondere informazioni e nozioni di carattere finanziario, sia teoriche che pratiche, ma con la speranza che la stessa possa diventare uno strumento che sia in grado di riallocare concettualmente l'attività economico-finanziaria all'interno della rete di relazioni che costituiscono la società civile³⁹.

In questo processo di riallocazione della finanza nella società civile, continua l'autrice, l'educazione finanziaria gioca un ruolo essenziale, in quanto questa supremazia della finanza sulla società civile deriva essenzialmente da una specializzazione estremamente elevata della cultura finanziaria, con nozioni e competenze difficilmente accessibili alla popolazione, dal momento che le stesse non si presentano coerenti con le normali esigenze della società e dell'economia reale.

Mario Pomini, autore del volume intitolato "Introduzione all'educazione finanziaria. Il valore del risparmio e i falsi miti della finanza", conferma in

³⁹ Cfr. Righini E, "Educazione finanziaria. Uno strumento per cittadini, risparmiatori e mercati", Franco Angeli, in Collana Banca, Finanza e PMI, pag. 182 (2019).

qualche modo la prospettiva sopra analizzata, affermando la presenza, in letteratura, della *«convinzione che l'educazione finanziaria sia costituita da due dimensioni differenti che si integrano, ma a volte sono anche in conflitto tra di loro, e cioè la dimensione economica e quella civica»*⁴⁰.

L'autore, quindi, afferma che l'educazione finanziaria ricopre non soltanto un ruolo a livello individuale, nel senso di consentire ad ogni individuo di avere una formazione tale da assumere scelte economico-finanziarie appropriate nella gestione delle finanze personali, ma anche a livello collettivo, nel far sì che l'individuo sia parte attiva e responsabile della comunità, quindi un cittadino finanziariamente e socialmente incluso.

Viene quindi esplicitato il ruolo dell'educazione finanziaria come strumento di cittadinanza economica, intesa quest'ultima come *«l'acquisizione di capacità, conoscenze e competenze che permettano al cittadino di divenire agente consapevole nell'arco della propria vita economica e sociale»*⁴¹.

Per dimostrare ciò, occorre analizzare la relazione tra educazione ed inclusione finanziaria e, in secondo luogo, il contributo della stessa all'inclusione sociale.

⁴⁰ Pomini M, 2023, "Introduzione all'educazione finanziaria. Il valore del risparmio e i falsi miti della finanza", Giappichelli, pag. 13

⁴¹ D'Agostino G, 2016, Audizione del Vicedirettore Generale della Consob, 7A Commissione permanente istruzione pubblica e beni culturali. Senato della repubblica, Disegno di legge n 1196 "Norme per l'educazione alla Cittadinanza Economica", Roma, 5 aprile 2016, pag. 14

Per esplicitare la prima relazione occorre partire dal presupposto che l'esclusione finanziaria dipende da barriere sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta.

È evidente come, dal lato dell'offerta, la mancanza di infrastrutture, quindi un basso livello di penetrazione territoriale degli intermediari finanziari; la dispersione geografica della popolazione, si pensi agli individui che risiedono nelle zone rurali; la mancanza di concorrenza nell'offerta di prodotti, tale da impedire condizioni economiche più favorevoli, possono rappresentare importanti barriere che ostacolano una piena inclusione finanziaria⁴².

In linea generale, quindi, una maggiore inclusione finanziaria risulta essere associata ad un contesto che presenta caratteristiche che facilitano l'accesso ai prodotti finanziari, quindi minori costi e infrastrutture con una presenza piuttosto capillare sul territorio, nonché un ambiente politico più stabile con diritti legali più forti⁴³.

Passando invece al lato della domanda, l'Ocse analizza i fattori che possono incidere fortemente sull'esclusione finanziaria⁴⁴.

⁴² Cfr. Bianco M, Marconi D, Romagnoli A, Stacchini M, "Sfide per l'inclusione finanziaria: il ruolo dell'educazione finanziaria e nuove direzioni", in Questioni di Economia e Finanza, paper n 723, Banca d'Italia, (2022).

⁴³ Cfr. Allen F, Demirguc-Kunt A, Klapper L, Maria Soledad Martinez Peria, "The foundations of financial inclusion: Understanding ownership and use of formal accounts", in Journal of Financial Intermediation, VOL. N. 27, 1-30 (2016).

⁴⁴ Cfr. Atkinson A, Messy F, "Promoting Financial Inclusion through Financial Education: OECD/INFE Evidence, Policies and Practice", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 34, OECD Publishing, Paris (2013)

Innanzitutto, la vulnerabilità finanziaria, derivata da situazioni personali come la mancanza di denaro o una persistente disoccupazione.

In secondo luogo, una storia creditizia non impeccabile, per la quale gli stessi soggetti sono restii a domandare e quindi accedere ai classici prodotti del credito.

Oltre a ciò, le barriere linguistiche e lo status di immigrato sono fattori importanti che possono impedire di entrare nel circuito finanziario, così come barriere culturali, psicologiche e tecnologiche.

Oltre a queste, un'attenzione particolare deve essere posta sull'alfabetizzazione finanziaria, la cui mancanza può compromettere fortemente l'accesso al sistema finanziario.

La mancata consapevolezza delle diverse tipologie di prodotti finanziari, una bassa conoscenza del funzionamento degli stessi e dei relativi costi, nonché atteggiamenti e comportamenti che ne limitano l'utilizzo rappresentano forti barriere.

Questo viene dimostrato dalle indagini OCSE sulle correlazioni tra alfabetizzazione e inclusione finanziaria⁴⁵.

La ricerca mostra come, in tutti i paesi, i soggetti che hanno conoscenza di almeno cinque prodotti di natura finanziaria abbiano livelli di alfabetizzazione

⁴⁵ Op. cit. Atkinson A, Messy F, 2013

finanziaria più elevati, rispetto coloro che invece hanno una conoscenza inferiore.

Grohmann et al affermano in maniera molto chiara e netta come *«Improving financial literacy is a worthwhile option, also at the macro level, i.e. financial education could be an important instrument of financial development in addition to the more conventional policy of expanding financial infrastructure. This is because both, the demand for financial services in the form of financial literacy and the supply of financial services, are important for financial inclusion»*⁴⁶.

Nella loro ricerca dimostrano la relazione positiva tra alfabetizzazione finanziaria ed inclusione finanziaria, analizzando quest'ultima non come semplice accesso ai prodotti e servizi, ma anche come utilizzo degli stessi.

In primo luogo, gli autori evidenziano una relazione altamente positiva tra alfabetizzazione finanziaria e l'indicatore di inclusione più basilare, ossia la proprietà di un conto.

Stesso risultato viene però anche riscontrato in un indicatore più sofisticato: la carta di debito.

⁴⁶ Grohmann A, Klühs T, Menkhoff L, 2018, "Does financial literacy improve financial inclusion? Cross country evidence", World Development, Elsevier, VOL 111, pag. 27

La carta di debito, infatti, è uno strumento di pagamento più sicuro del contante e sicuramente molto più flessibile e utilizzabile per le transazioni finanziarie anche digitali.

Più precisamente, l'aumento di un punto percentuale nella quota di persone informate sull'alfabetizzazione finanziaria aumenta dello 0,518 punti percentuali la quota di persone che possiede una carta di debito.

Oltre a questo, gli autori vanno oltre al semplice possesso e analizzano l'utilizzo dei due strumenti.

Anche in questo caso, le persone maggiormente alfabetizzate che hanno risparmiato in un istituto finanziario formale sono in numero più ampio, così come coloro che hanno utilizzato una carta di debito.

L'aspetto che però risalta in maniera ancora più importante da questa ricerca, in un'ottica di ricerche future ma soprattutto per i policy maker chiamati ad adottare politiche rivolte a promuovere e garantire l'inclusione finanziaria e sociale, è il peso, in termini di impatto, della domanda e dell'offerta.

Se nel caso dell'accesso ai servizi finanziari, l'alfabetizzazione finanziaria e il potenziamento delle infrastrutture risultano essere sostituti, non si può concludere ugualmente per il loro utilizzo.

Mentre nel primo caso, l'effetto positivo di un aumento dell'alfabetizzazione finanziaria sulla proprietà dei conti è maggiore nei paesi con bassi livelli di

profondità finanziaria, nel secondo caso appare maggiore nei paesi con elevati livelli di profondità finanziaria.

In altre parole, l'alfabetizzazione finanziaria migliora l'accesso ai servizi finanziari in tutti i casi, sostituendo le infrastrutture nei paesi finanziariamente meno sviluppati e rappresentando un complemento alle infrastrutture per l'aumento dell'utilizzo dei servizi nei paesi finanziariamente più sviluppati.

In merito alla seconda relazione, l'educazione finanziaria ha un forte impatto sulla vita sociale degli individui su diversi aspetti.

In primo luogo, l'educazione finanziaria favorisce "l'empowerment del consumatore", inteso come *«il processo volto ad incrementare la capacità degli individui e gruppi di adottare scelte appropriate e di trasformare queste scelte nelle azioni e negli obiettivi desiderati»*⁴⁷.

In secondo luogo, si è avuto modo di osservare come l'educazione finanziaria abbia un ruolo fondamentale in termini di accesso ai servizi bancari e finanziari.

Nel contesto moderno, caratterizzato dalla digitalizzazione finanziaria, non aver accesso a strumenti di pagamento digitali comporta di fatto una esclusione dal circuito sociale del denaro.

⁴⁷ Op. cit. Righini E, 2019

Inoltre, i dati del Global Findex mostrano come circa due terzi degli adulti che dichiarano di non avere un conto deposito non sarebbero in grado di utilizzarlo senza aiuto, dovuto appunto ad una scarsa alfabetizzazione finanziaria⁴⁸.

Inoltre, l'accesso a strumenti di finanziamento e di credito offre la possibilità di ottenere risorse economiche a coloro che soffrono di condizioni di disagio economico, in perfetta sintonia con la definizione di inclusione sociale, quindi *«process which ensures that those at risk of poverty and social exclusion gain the opportunities and resources necessary to participate fully in economic, social and cultural life and to enjoy a standard of living and well-being that is considered normal in the society in which they live»*⁴⁹.

In terzo luogo, oltre alle disuguaglianze economiche, la financial education consente di ridurre le disuguaglianze di genere, facendo sì che anche le donne possano beneficiare di una maggiore cultura finanziaria e quindi di una maggiore indipendenza economico-finanziaria, contrastando così il fenomeno della violenza economica.

L'educazione finanziaria favorisce dunque la partecipazione di ogni individuo alla vita economica e sociale della propria comunità.

⁴⁸ Cfr. Asli D, Klapper L, Singer D, Ansar S, "The Global Findex Database 2021: Financial Inclusion, Digital Payments, and Resilience in the Age of COVID-19", 2022.

⁴⁹ Domenica F, Grazioli R, Milioli M. A, Notte A, Poletti L, 2021, "Financial and social inclusion in Europe", in EIF Research & Market Analysis Working Paper, No. 2021/72, pag. 10

CAPITOLO 2 – L'EDUCAZIONE FINANZIARIA COME STRUMENTO DI ADATTAMENTO AD UN MONDO CHE CAMBIA

2.1 I cambiamenti strutturali e duraturi della società moderna

L'educazione finanziaria è una chiave che apre la porta delle opportunità.

Questa affermazione, esposta dalla professoressa Annamaria Lusardi⁵⁰ in occasione della Giornata Internazionale dell'Educazione del 24 gennaio 2023, permette di introdurre un aspetto, già citato in precedenza, estremamente importante e strettamente connesso al tema dell'educazione finanziaria: l'adattamento.

Questa connessione viene individuata nella constatazione che la società moderna sia caratterizzata dalla presenza di continui cambiamenti, anche molto intensi, che condizionano la vita degli individui e pongono gli stessi dinanzi a nuove sfide, talvolta pericolose o addirittura dannose per il proprio benessere economico, finanziario e sociale.

⁵⁰ Annamaria Lusardi è Senior Fellow presso lo Stanford Institute for Economic Policy Research (SIEPR) e direttrice della Financial Freedom Initiative, una collaborazione tra SIEPR, la Graduate School of Business (GSB) e il Dipartimento di Economia dell'Università di Stanford. È il fondatore e direttore accademico del Global Financial Literacy Excellence Center (GFLEC), un centro di ricerca sull'educazione alla finanza personale. Dal 2017 al 2023 è stata Direttore del Comitato Italiano per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, con l'incarico di progettare e implementare una strategia nazionale per l'alfabetizzazione finanziaria in Italia. <https://www.annamarialusardi.com/>

Queste sfide, difatti, conferiscono alle scelte finanziarie, assunte quotidianamente dagli individui, un grado di complessità molto superiore rispetto al passato.

Una complessità che si lega a due aspetti che influenzano la società attuale e che avranno un peso non poco rilevante nel futuro delle nuove generazioni.

Il primo aspetto attiene alla eterogeneità delle conoscenze e delle competenze che gli individui devono possedere.

È infatti evidente come siano necessarie e fondamentali le “nuove” conoscenze e competenze per assumere delle decisioni finanziarie adeguate alle nuove condizioni, si pensi alle competenze informatiche e digitali, così come le conoscenze nell’ambito delle nuove tendenze ESG.

Il secondo aspetto attiene all’obsolescenza sempre più rapida a cui quelle stesse conoscenze e competenze sono sottoposte, responsabilizzando l’individuo ad una costante attività di aggiornamento.

Le sfide che più caratterizzano il contesto attuale e futuro e che saranno trattate nel presente capitolo, evidenziando il ruolo della financial education come strumento di adattamento, riguardano l’aumento dell’aspettativa di vita, la maggiore complessità dei sistemi economico-finanziari e la crescente digitalizzazione.

L’aumento della speranza di vita, con annesso l’invecchiamento della popolazione, è sicuramente uno dei temi più importanti da questo punto di vista.

La difficile sostenibilità dei sistemi di previdenza pubblica, a favore di una previdenza sempre più di tipo complementare, comporta per il singolo individuo assumersi la responsabilità di costruire una fonte di reddito per l'ultima fase del suo ciclo di vita.

Comporta, inoltre, una pianificazione e una gestione finanziaria secondo un'ottica di più lungo periodo, considerando il maggior numero di anni di vita successivi all'età lavorativa.

Queste scelte devono poi essere assunte in un contesto di maggiore complessità dei mercati finanziari, caratterizzati da una più intensa globalizzazione e da un numero di prodotti e servizi finanziari sempre più diversificato, richiedendo una conoscenza sempre più ampia e comportando il rischio di una obsolescenza sempre più rapida della stessa.

Una complessità che viene alimentata da una più intensa volatilità del contesto moderno, in termini di crisi finanziarie, eventi geopolitici e precarietà del mercato del lavoro, che impattano profondamente sui bilanci delle singole famiglie, comportando la necessità di impiegare e valorizzare le proprie risorse per potenziare ed aumentare la resilienza economica.

Oltre a questo, la digitalizzazione, anche finanziaria, che da un lato comporta un più facile ed immediato accesso ai mercati finanziari ad un pubblico di individui più vasto, ma altresì richiede conoscenze e competenze sia in

ambito finanziario che in quello digitale, per evitare di esporsi in scelte finanziarie errate e di essere vittime di frodi digitali.

Se da un lato, queste sfide possono rappresentare delle criticità per il proprio benessere economico e finanziario, dall'altro, occorre assumere la consapevolezza che queste stesse sfide possano offrire opportunità molto importanti se affrontate con il giusto strumento o, in altri termini, con la giusta “chiave”.

Compreso questo, l'obiettivo del presente capitolo sarà quello di illustrare come l'educazione e l'alfabetizzazione finanziaria siano in grado di tutelare e difendere gli individui dai cambiamenti che possono minacciare il loro benessere economico, finanziario e sociale.

In particolar modo, verrà esplicitata la funzione dell'educazione finanziaria come strumento di adattamento ai principali cambiamenti strutturali e duraturi che caratterizzano la società, per dimostrare che, come afferma la professoressa Lusardi, *«l'educazione finanziaria non è una risposta alla crisi, è una risposta ad un mondo che cambia»*⁵¹.

⁵¹ Lusardi A, “L'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione per il futuro”, 25 gennaio 2018, Roma; pag. 17

2.2 Il rischio di longevità: l'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione previdenziale

Nell'evoluzione storica e moderna della civiltà umana, il miglioramento delle condizioni di vita appare sicuramente come una delle fattispecie maggiormente concrete e visibili.

La riduzione della mortalità in età infantile, il progresso della ricerca scientifica nel campo della medicina, lo sviluppo della tecnologia biomedica, il miglioramento dei sistemi sanitari pubblici e privati, la diffusione di una maggiore consapevolezza dell'importanza di uno stile di vita salutare, quindi di una crescente cultura del benessere, sono evidenze che hanno accompagnato gli individui in un graduale e, allo stesso tempo, intenso accrescimento del tenore e della qualità di vita.

La conseguenza diretta e più tangibile risulta essere l'aumento dell'aspettativa di vita alla nascita, quindi la crescente longevità degli individui.

«Life expectancy at a certain age is the mean additional number of years that a person of that age can expect to live, if subjected throughout the rest of his or her life to the current mortality conditions. [...] Life expectancy being expressed as the number of years persons of different ages may expect to live, starting from age zero, life expectancy at birth is the mean number of years a

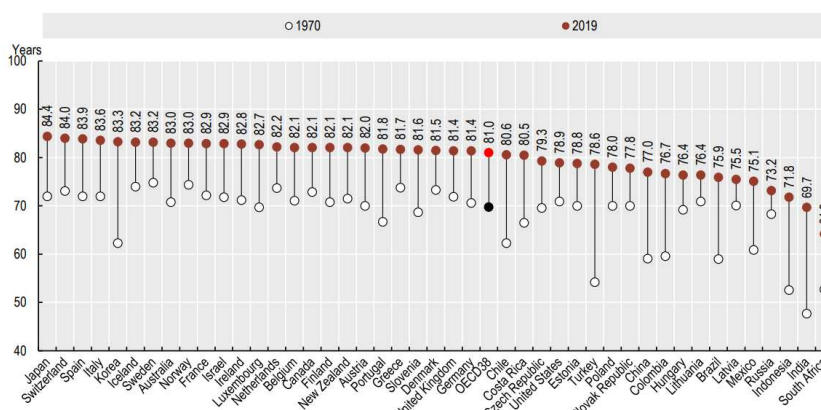
newborn child can expect to live if subjected throughout his or her life to the current mortality conditions, the probabilities of dying at each age»⁵².

Questo viene testimoniato da numerose ricerche volte ad analizzare il progresso e il miglioramento delle condizioni di vita, nonché dalle previsioni demografiche che mostrano delle tendenze positive in termini di longevità per le future generazioni.

Negli ultimi 50 anni si è registrato un aumento dell'aspettativa di vita in tutti i paesi dell'Ocse⁵³.

Si stima infatti che dal 1970 al 2019 l'aumento dell'aspettativa di vita sia stato superiore ai 10 anni, con una speranza di vita alla nascita in media pari a 81 anni nel 2019, contro una media di 70 anni registrata nel 1970 (Fig. 2.1)

Fig. 2.1 - Aspettativa di vita alla nascita dal 1970 al 2019



Fonte: OECD, 2021, "Health at a Glance 2021: OECD Indicators, pag. 81

⁵² Si rimanda alle fonti consultate: Eurostat Statistics Explained, Glossary: Life expectancy, al link https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Glossary:Life_expectancy

⁵³ Cfr. OECD, 2021, "Health at a Glance 2021: OECD Indicators", OECD Publishing, Paris

È possibile, inoltre, suddividere i paesi in tre grandi gruppi.

Il primo gruppo, quello più numeroso, si compone di paesi la cui aspettativa di vita supera gli 80 anni; il secondo gruppo, composto da Stati Uniti e alcuni paesi europei, in cui si registra un'aspettativa di vita compresa tra i 77 e 80 anni; infine, il gruppo dei paesi con una speranza di vita inferiore ai 77 anni.

Prendendo in considerazione il continente europeo, i dati Eurostat mostrano un aumento medio della speranza di vita di oltre 2 anni per decennio, a partire dagli anni 60.

In particolar modo, tra il 2002 e il 2019, l'aspettativa di vita alla nascita nell'UE è aumentata di 3,7 anni, da 77,6 a 81,3 anni⁵⁴.

Un ulteriore aspetto legato all'aumento della longevità è rappresentato dal progressivo invecchiamento della stessa popolazione anziana⁵⁵.

Si prevede che la percentuale di persone nell'UE di età pari o superiore a 80 anni aumenterà di due volte e mezzo tra il 2023 e il 2100, passando dal 6,0% al 15,3%. Entro il 2100 gli individui over 65 rappresenteranno il 32,5% della popolazione, a discapito della quota di individui in età lavorativa che invece subirà una diminuzione.

⁵⁴ Si rimanda alle fonti consultate: Eurostat Statistics Explained, “Mortality and life expectancy statistics”, al link https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Mortality_and_life_expectancy_statistics#Life_expectancy_at_birth

⁵⁵ Si rimanda alle fonti consultate: Eurostat Statistics Explained, “Population structure and ageing”, al link https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_structure_and_ageing#The_share_of_elderly_people_continues_to_increase

Questo spostamento della popolazione verso le fasce d'età più alte comporterà una maggiore dipendenza dagli anziani.

Infatti, il rapporto di dipendenza UE per la vecchiaia passerà dal 33,4% del 2023 al 59,7% entro il 2100.

In riferimento all'Italia, la situazione non si discosta dal quadro poc'anzi descritto.

Nel 2020, la ricerca condotta dal network sanitario americano NiceRx posiziona l'Italia al quinto posto nel mondo per aspettativa di vita, con una aspettativa media di 84,01 anni⁵⁶.

Il quadro demografico viene confermato dal rapporto annuale dell'Istat del 2023: la speranza di vita è di 80,5 anni per gli uomini e 84,8 per le donne⁵⁷.

Viene inoltre evidenziato l'elevato grado di invecchiamento della popolazione italiana.

Al 1° gennaio 2023 le persone con più di 65 anni rappresentano il 24% della popolazione totale, mentre gli individui ultracentenari raggiungono quota 22 mila, una quota triplicata dall'inizio del millennio, riducendosi di fatto la quota di popolazione in età attiva, scesa al 63,4%.

⁵⁶ Si rimanda alle fonti consultate: NiceRx, "The countries with longest life expectancy in the world", al link <https://www.nicerx.com/best-healthcare-countries/>

⁵⁷ Cfr. Istat, "Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese", 7 luglio 2023, Roma.

Le stime sull'andamento demografico prevedono che nel 2041 la popolazione ultraottantenne supererà i 6 milioni e che la quota degli ultranovantenni arriverà a 1,4 milioni di persone.

Lo scenario descritto delinea in maniera molto evidente una situazione demografica destinata a subire una forte variazione in termini di longevità e invecchiamento della popolazione.

Questa dinamica demografica rappresenta una delle sfide più significative anche in ambito economico, tanto che negli ultimi anni si discute della nascita di una nuova economia, la cosiddetta Silver Economy, ossia l'economia fondata sul consumo da parte delle persone più anziane, quindi over 65.

L'aumento della speranza di vita e l'invecchiamento della popolazione pongono problematiche rilevanti al livello macroeconomico, in particolar modo per la sostenibilità dei sistemi pensionistici e per la crescita economica e, di conseguenza, problematiche al livello microeconomico, con i singoli individui che si trovano sempre di più nella posizione di dover provvedere autonomamente alla gestione delle risorse economiche in vista dell'età pensionabile, soprattutto attraverso le forme di previdenza complementare, quindi il cosiddetto "secondo pilastro" della previdenza.

Ignazio Visco, ex Governatore della Banca d'Italia, sostiene che il processo di invecchiamento della popolazione pone come principale sfida quella di ritornare ad una crescita economica equilibrata e sostenibile, in grado di fornire

una prospettiva reddituale che consenta un adeguato tenore di vita anche in età avanzata, e che tale equilibrio debba essere affrontato anche con uno sforzo maggiore in tema di educazione finanziaria⁵⁸.

Il tema dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria assume infatti un ruolo centrale nel fenomeno dell'aumento dell'aspettativa di vita, in quanto quest'ultimo pone una nuova problematica nella gestione delle finanze personali: il rischio di longevità.

Il rischio di longevità rappresenta il rischio, da un punto di vista finanziario, di vivere più a lungo rispetto a quanto ci si possa ragionevolmente aspettare, comportando il fatto che le risorse economiche accumulate, quindi i risparmi, non siano più sufficienti per affrontare adeguatamente la terza età, quindi gli anni successivi all'uscita dall'età lavorativa⁵⁹.

L'aumento degli anni di vita nel periodo post-lavorativo comporta un mancato allineamento tra l'aspettativa e la realtà e questa discrepanza crea uno squilibrio dal punto di vista finanziario, uno squilibrio derivante da una pianificazione nella gestione finanziaria personale non più corrispondente alla realtà.

⁵⁸ Ignazio Visco, Ex Governatore della Banca d'Italia, Lectio magistralis in occasione del conferimento della Laurea magistrale ad honorem in Scienze statistiche e attuariali Università degli Studi di Trieste, "Il rischio di longevità e i cambiamenti dell'economia", 11 dicembre 2015, Trieste.

⁵⁹ Si rimanda alle fonti consultate: Quello che conta, il portale dell'educazione finanziaria, "Cos'è il rischio longevità" al link https://www.quellocheconta.gov.it/it/abc-quello-che-counta/7-cose-da-sapere/rischio_longevita.html

La conseguenza è una quantità di risorse economiche non più consona per far fronte ad un numero maggiore di anni di vita.

Oltre al fattore intrinseco del rischio di longevità, quindi un numero di anni di vita maggiore, è presente un fattore estrinseco, già citato poc'anzi, che ne aumenta l'intensità, legato all'invecchiamento della popolazione, ossia la gestione dei sistemi pensionistici, i quali devono e dovranno sempre più essere in grado di raggiungere l'equilibrio tra un'adeguata copertura pensionistica, quindi garantire redditi da pensione sufficienti per permettere un certo tenore di vita nella terza età, e la sostenibilità degli stessi da parte delle finanze pubbliche.

Molti dei sistemi pensionistici pubblici, compreso quello italiano, adottano un sistema a ripartizione, nel senso che l'onere pensionistico viene finanziato dai lavoratori correnti.

Questo modello pensionistico, di fronte al nuovo scenario demografico caratterizzato da un aumento degli individui in età pensionabile e una diminuzione della quota di popolazione in età attiva, quindi una maggiore dipendenza dagli anziani, presenta un grave rischio di sostenibilità.

Di fronte a tale rischio, molti paesi hanno adottato riforme pensionistiche volte ad affrontare l'invecchiamento della popolazione, come l'aumento dell'età pensionabile, l'abolizione di generosi accordi prepensionamento, la minore generosità delle pensioni professionali, con l'obiettivo, di fatto, di trasferire il

rischio e la responsabilità di un adeguato tenore di vita nella terza età dai governi e dai datori di lavoro ai singoli individui⁶⁰.

Da questo presupposto, l'affiancamento dei sistemi pensionistici a capitalizzazione, quindi della previdenza complementare, la quale prevede l'investimento dei contributi previdenziali nel mercato dei capitali da parte di singoli lavoratori, rappresenta un ottimo strumento per garantire agli individui una pianificazione pensionistica efficace.

L'efficacia di un tale strumento è però connessa alle conoscenze e alle competenze finanziarie degli stessi, quindi alla loro educazione finanziaria e alfabetizzazione alla longevità.

Una ricerca condotta dal Global Financial Literacy Excellence Center mostra la relazione fortemente positiva tra il livello di alfabetizzazione finanziaria e il benessere finanziario in età pensionabile, quindi una migliore preparazione alla pensione in virtù di una serie di comportamenti finanziariamente virtuosi⁶¹.

Questa relazione viene evidenziata su diverse dimensioni.

Innanzitutto, i pensionati con un maggior grado di financial literacy hanno una probabilità maggiore di aver svolto una pianificazione pensionistica durante l'attività lavorativa.

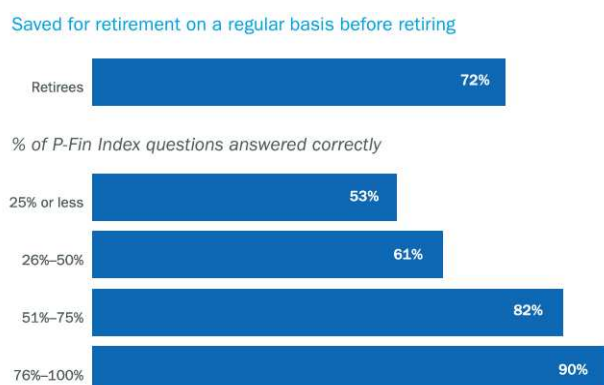
⁶⁰ Cfr. Prast H. M, HO van Soest A, "Financial Literacy and Preparation for Retirement", in *Intereconomics*, VOL. 51, N. 3, 113-118, (2016).

⁶¹ Cfr. Yakoboski P. J, Lusardi A, Hasler A, "Financial literacy, longevity literacy, and retirement readiness: The 2022 TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index", TIAA Institute Research Paper Series No. Forthcoming (2023).

Questo viene dimostrato dal fatto che i pensionati che dispongono di un maggior livello di cultura finanziaria, ossia coloro che hanno risposto correttamente ad oltre il 75% delle domande di financial literacy, nel corso della loro attività lavorativa hanno una maggiore probabilità di svolgere comportamenti finanziariamente virtuosi, in ottica di pensionamento, rispetto a coloro che invece possiedono una scarsa alfabetizzazione finanziaria (numero di risposte corrette inferiore al 25%), come evidenziato dalle figure 2.2 – 2.3 – 2.4.

Questi comportamenti vengono valutati in relazione alle attività di risparmiare sistematicamente per la pensione, di pianificare e quindi determinare l'ammontare delle risorse economiche da accantonare, nonché accumulare una certa conoscenza delle modalità volte ad ottenere un reddito derivante dall'impiego dei risparmi durante il pensionamento.

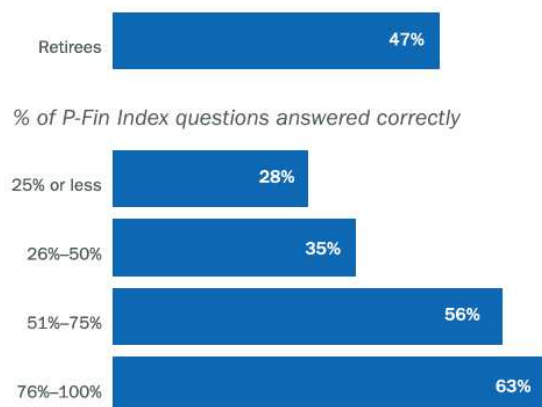
Fig. 2.2 – Financial literacy and retirement saving



Fonte: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2022), pag. 4

Fig. 2.3 – Financial literacy and retirement planning

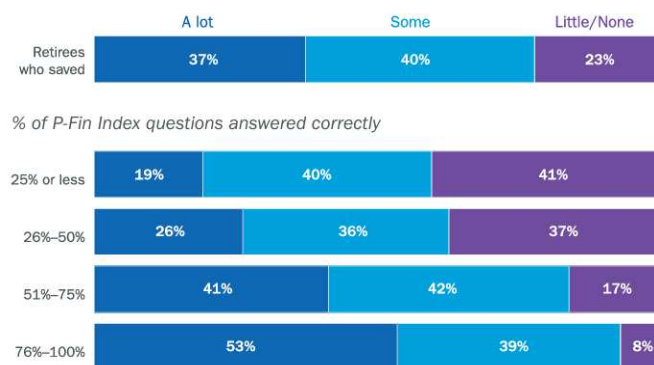
Tried to figure out how much needed to save for retirement



Fonte: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2022), pag. 5

Fig. 2.4 – Financial literacy and decumulation knowlegde

Knowledge about ways to draw income from savings during retirement (among savers)



Fonte: TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index (2022), pag. 5

Questi comportamenti influenzano in modo positivo le esperienze di finanza personale in pensione, soprattutto in relazione ad una minore difficoltà di

arrivare a fine mese e ad una propensione a trascorrere più tempo su questioni e problemi di finanza personale.

Per tale ragione, i pensionati con una maggiore cultura finanziaria ritengono che il proprio stile di vita pensionistico non soddisfi le aspettative di prepensionamento solo nel 12% dei casi, contro il 37% di coloro meno alfabetizzati.

Questa relazione positiva viene dimostrata anche per gli individui attualmente in età lavorativa.

Prendendo in considerazione i lavoratori di età pari o superiore a 40 anni, solo il 54% risparmia in vista dell'età pensionabile e solo il 25% esegue una pianificazione pensionistica.

Queste percentuali salgono rispettivamente al 90% e al 68% tra coloro che mostrano elevati livelli di alfabetizzazione finanziaria.

Lo studio permette inoltre di mostrare che una minore preparazione al pensionamento sia associata anche ad una scarsa alfabetizzazione alla longevità, oltre che ad una scarsa alfabetizzazione finanziaria.

I soggetti in pensione che presentano una ridotta conoscenza dell'aspettativa di vita di un sessantenne hanno meno probabilità di prepararsi alla pensione durante l'età lavorativa.

Infatti, il 57% risparmia sistematicamente per la pensione e il 30% cerca di determinare l'ammontare di risparmi sufficienti per il periodo post-lavorativo.

Situazione opposta tra coloro che dimostrano una forte conoscenza della longevità, con percentuali pari all'81% e al 54%.

Le motivazioni alla base di queste evidenze devono essere rintracciate nel legame tra il ruolo dell'educazione finanziaria e le caratteristiche dei prodotti pensionistici.

L'educazione finanziaria mira ad intervenire su determinati aspetti: predisporre i soggetti ad una visione di lungo periodo, diffondere una conoscenza delle caratteristiche di prodotti finanziari anche complessi, nonché rivolgersi ad una grande platea di destinatari, compresi quelli più vulnerabili.

Se si analizza la natura dei risparmi previdenziali e dei piani pensionistici è possibile intuire l'importanza del ruolo della financial education.

La pianificazione del pensionamento richiede una visione di lungo termine, quindi una predisposizione al risparmio nel lungo periodo, coinvolge una platea molto più ampia rispetto ad altri prodotti di risparmio, visto che la fase post-lavorativa coinvolgerà tutti i soggetti, presuppone la conoscenza dei prodotti pensionistici, i quali presentano una elevata complessità in termini di aspetti fiscali, ipotesi sui futuri salari e longevità, e una estrema varietà per l'elevato numero dei fondi pensione⁶².

⁶² Cfr. OECD (2008), "Financial Education and Saving for Retirement: Why Financial Education is Needed for Retirement Saving", in *Improving Financial Education and Awareness on Insurance and Private Pensions*, OECD Publishing, Paris, 103-114

In virtù di ciò, la letteratura ha svolto un grande lavoro di ricerca in questo ambito, la cui importanza viene riconosciuta ormai a livello internazionale.

Lusardi e Mitchell, analizzando un campione di americani di età superiore ai 50 anni, mostrano come le persone finanziariamente alfabetizzate hanno una maggiore propensione nel tentare di interpretare e capire i propri bisogni di risparmio individuale⁶³.

Queste evidenze vengono confermate in diversi paesi: in Giappone (si veda Shizuka Sekita, 2011)⁶⁴, in Svezia (si veda J. Almenberg e J. Sävje-Söderbergh, 2011)⁶⁵, in Francia (si veda L. Arrondel et al., 2013)⁶⁶.

Anche in Italia il tema della previdenza complementare assume un ruolo di grande rilevanza, soprattutto in relazione ad una scarsa educazione finanziaria e ad un contesto economico e di finanza pubblica non ottimale.

Fornero e Monticone affermano che *«the Italian pension reforms will enhance individual responsibility for the accumulation of retirement wealth and confer a greater role for private pensions in ensuring old-age income. Both the number and the complexity of personal choices will increase, particularly for*

⁶³ Cfr. Mitchell O, Lusardi A, “Financial literacy and financial behavior at Older Ages”, GFLEC Working Paper Series 2021-3 (2021).

⁶⁴ Cfr. Sekita S, “Financial Literacy and Retirement Planning in Japan”, PEF, 10 (4), 637-656 (2011).

⁶⁵ Cfr. Almenberg J, Sävje-Söderbergh J, “Financial Literacy and Retirement Planning in Sweden”, Netspar Discussion Paper No. 01/2011-018 (2011).

⁶⁶ Cfr. L. Arrondel, M. Debbich, F. Savignac, “Financial literacy and financial planning in France”, in Banque de France, VOL. 6, N 2, Article 8 (2013).

younger workers, at a time when financial innovation and increasing market integration are making the task of saving for retirement more difficult. This evolving context demands more financial sophistication on the part of Italian citizens and prompts concerns about the level of households' knowledge and ability to deal with complex financial decisions»⁶⁷.

Nella loro ricerca dimostrano che l'alfabetizzazione finanziaria risulta più elevata tra coloro che possiedono una forma di previdenza complementare, rispetto agli individui che ne sono sprovvisti.

Infatti, fornire un'ulteriore risposta corretta alle domande di cultura finanziaria può incrementare la partecipazione ai piani pensionistici di una probabilità pari al 14%.

Queste evidenze non possono essere trascurate quando la partecipazione alla previdenza del II e III pilastro in Italia risulta estremamente bassa.

Dallo studio condotto dalla European House-Ambrosetti, in collaborazione con Fondo Perseo Sirio, emerge che solo il 36,2% dei lavoratori italiani partecipa alla previdenza complementare, contro l'84% registrato in Germania e il 93% segnato dai Paesi Bassi⁶⁸.

⁶⁷ Fornero E, Monticone C, 2011, "Financial literacy and pension plan participation in Italy" in Journal of Pension Economics and Finance, VOL. N.10 (4), pag. 560

⁶⁸ Cfr. The European House-Ambrosetti, "Il ruolo dei fondi pensione negoziali nel rinnovato contesto macroeconomico e sociale del sistema Paese", Position Paper, (2024)

Questa situazione si inserisce in un contesto caratterizzato da una produttività stagnante, con livelli pressoché simili a quelli degli anni 2000, una crescita del Pil del 5,1% dal 2000 al 2022 (vs. +34,5% della Spagna, +28.9% della Francia e +28.1% della Germania), una incidenza della previdenza pubblica pari al 50% della spesa pubblica totale e con la più alta incidenza, nell'Eurozona, della componente previdenziale sul Pil.

Tutto ciò, unito ad una situazione demografica non eccellente, come già discusso, con il fenomeno dell'inverno demografico, quindi una popolazione diminuita del 2,2% dal 2014, facendo registrare nel 2023 il record minimo di nascite pari a 380.000.

Una crescita economica non sufficiente a finanziare nel futuro il I Pilastro e una tendenza demografica di invecchiamento pone la questione dell'educazione finanziaria in primo piano per assicurare alle nuove generazioni un reddito adeguato nel periodo della terza età.

La ricerca condotta da Talents in Motion, iniziativa di responsabilità sociale aziendale focalizzata nell'attrarre talenti in Italia, conferma questa riflessione.

In un campione di 1.482 giovani tra i 20 e i 35 anni, l'81% non possiede conoscenze adeguate sui fondi pensione e solo il 16% utilizza tale forma di previdenza⁶⁹.

⁶⁹ Cfr. Piu A, "Previdenza complementare: 20 anni sprecati, da dove ripartire", in Borsa&Finanza, 18 aprile 2024, disponibile al link <https://borsaefinanza.it/previdenza-complementare-20-anni-sprecati-da-dove-ripartire/>

Nella quota di coloro che hanno conoscenza della previdenza complementare il tasso di adesione a tale forma previdenziale sale all'83%.

L'aspetto che però risulta maggiormente interessante è che successivamente all'intervista, l'86% di coloro che non la conoscevano hanno affermato di voler iniziare a considerare l'uso di tale strumento, dimostrando, come afferma Patrizia Fontana, direttrice e fondatrice di Talents in Motion, l'enorme potenziale di cambiamento generato dall'informazione e di come siano sufficienti poche e semplici informazioni per far sì che i giovani possano assumere scelte corrette e consapevoli per il loro futuro finanziario di lungo termine.

2.3 La complessità dei mercati finanziari: il ruolo della financial literacy

I mercati finanziari e, più in generale, i sistemi economico-finanziari rappresentano allo stesso tempo uno specchio ed un amplificatore della complessa realtà sociale in cui gli individui sono chiamati ad agire.

Si è più volte ribadito, nel corso del presente lavoro, come la realtà moderna sia contraddistinta da una crescente complessità, dovuta ad una serie di condizioni, prima fra tutte l'intensità e la rapidità dei cambiamenti, per le quali la stabilità è divenuta una forma di utopia, uno status non più reale ma soltanto immaginabile.

I mercati finanziari, il cui ruolo sociale nelle decisioni degli individui assume oggi una valenza tutt'altro che marginale, sono inesorabilmente afflitti da questo status di instabilità sociale.

Se da un lato, il sistema finanziario riflette tale complessità, dall'altro, ne amplifica la dimensione richiedendo agli individui di partecipare attivamente ad un contesto economico e finanziario, essendo una condizione importante per la piena inclusione sociale, come già dimostrato in precedenza, sempre più complesso e mutevole.

Infatti, la maggiore complessità della vita sociale causa il sorgere di nuovi bisogni e necessità individuali, quindi di strumenti finanziari che siano in grado di rispondere a quest'ultimi attraverso il raggiungimento di determinati obiettivi finanziari, in termini di maggior rendimento, minor rischio, maggiore

diversificazione, nonché condizioni più agevoli nella concessione di finanziamenti, richiedendo la creazione e lo sviluppo di strumenti più innovativi ma altrettanto complessi.

Tutto questo amplifica la complessità finanziaria della società, nella quale gli individui devono confrontarsi e adeguarsi con prodotti, servizi e dinamiche finanziarie tutt'altro che statiche.

Da una tale prospettiva di interdipendenza, la complessità del mercato finanziario aumenta sia per la maggiore importanza che ricopre il ruolo di intermediazione nella gestione economica del risparmio, sia per la crescente quantità e complessità dei prodotti e dei servizi finanziari messi a disposizione delle istituzioni o degli investitori individuali.

Il mercato finanziario appare dunque come «[...] *un sistema dinamico interattivo, composto da una molteplicità di agenti dalle cui interazioni possono, o meno, sorgere fenomeni di persistenza e autoalimentazione [...], tipiche manifestazioni di una dinamica non lineare*»⁷⁰.

Ecco, quindi, che lo stesso risulta essere un sistema dinamico complesso.

Sistema, perché rappresenta un insieme di agenti, ossia individui, imprese e istituzioni, i cui comportamenti sono reciprocamente influenzati; complesso, in quanto non presenta caratteristiche di linearità e prevedibilità; dinamico, perché

⁷⁰ Degasperi G, Erzegovesi L, 1999, "I mercati finanziari come sistemi complessi: il modello di Vaga", Alca, Tech Report Nr. 7, pag. 29

in continua evoluzione e caratterizzato da dinamiche derivanti dalle interazioni di agenti non del tutto razionali.

La complessità dei mercati finanziari non rappresenta una peculiarità recente, emersa quindi negli ultimi anni, ma nell'ultimo ventennio ha visto accrescere notevolmente la propria intensità, proprio in corrispondenza di un periodo storico caratterizzato dal susseguirsi di crolli finanziari e crisi sociali, segno evidente dell'interdipendenza appena illustrata.

Proprio uno di questi eventi, ossia la grave crisi finanziaria del 2008, ha rappresentato un punto di svolta in ambito finanziario, soprattutto sul fronte dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria, le quali hanno iniziato ad essere considerate fondamentali nella protezione dei singoli investitori, così come della stabilità finanziaria nel suo complesso, dotando quest'ultimi delle opportune conoscenze e competenze per favorire comportamenti finanziari virtuosi e prudenti.

Infatti, la crescente complessità dei mercati, unita ad una mancanza di piena razionalità degli individui, comporta il rischio per i singoli investitori di assumere decisioni non coerenti o, quanto meno, contraddittorie con la logica del mercato, provocando il rischio potenziale di ottenere risultati finanziari negativi.

Un rischio la cui prevenzione non può essere affidata esclusivamente al sistema normativo, ma deve essere garantita anche tramite una buona preparazione degli stessi investitori.

Diverse ricerche hanno contribuito a rafforzare questo tipo di riflessioni.

Lusardi et al., analizzando il mercato dei servizi finanziari alternativi (AFS), mostrano che l'utilizzo di metodi di prestito ad alto costo viene fortemente influenzato dal livello di alfabetizzazione finanziaria⁷¹.

La maggior parte di coloro che fanno uso degli AFS, come ad esempio i prestiti con anticipo sullo stipendio, i banchi di pegno, prestiti con anticipo di rimborso, presentano livelli di alfabetizzazione finanziaria molto bassi, quindi carenze sul fronte matematico e della conoscenza dei concetti finanziari di base.

Un buon livello di educazione finanziaria comporta una minore probabilità di attivare tali strumenti (15% di probabilità in meno) e l'effetto continua ad essere importante anche dopo aver considerato altre caratteristiche sociodemografiche, come l'età, o di vulnerabilità finanziaria, come il reddito, con circa 8 punti percentuali in meno di impegnarsi in prestiti ad alto costo.

Galariotis et al., su un campione di 1001 individui rappresentativo della popolazione francese, evidenziano che gli individui che fanno uso del credito al

⁷¹ Cfr. Lusardi A, Scheresberg C, "Financial Literacy and High-Cost Borrowing in the United States", GFLEC Working Paper Series 2013-1 (2013).

consumo hanno un basso tasso di risposte corrette e che nel 35% dei casi forniscono almeno una risposta errata alle domande di financial literacy⁷².

Una minore conoscenza finanziaria rende quindi più attraente il ricorso al debito e ne favorisce un uso più costoso.

Questa ultima fattispecie, relativa ad un utilizzo più costoso del debito, viene confermata anche dalla ricerca proposta da Lusardi e Tufano, illustrando che i comportamenti legati a costi e commissioni più elevati, come ad esempio il pagamento del solo saldo minimo sulle carte di credito o l'utilizzo delle stesse per gli AFS, sono maggiormente registrati tra coloro che presentano una debt literacy ridotta⁷³.

Le ricerche, quindi, confermano le ipotesi secondo cui i soggetti con un più basso livello di educazione finanziaria tendono ad acquistare prodotti finanziari a più elevati costi e ottenere concessioni di credito a condizioni economiche meno convenienti, così come al pagamento di commissioni più elevate.

In uno scenario economico finanziario caratterizzato dallo sviluppo di nuovi prodotti finanziari più complessi, si pensi alle criptovalute piuttosto che al metaverso o alla tecnologia blockchain, e da una volatilità sempre più intensa, a causa di situazioni geopolitiche sempre più instabili, un elevato grado di

⁷² Cfr. Galariotis E. C, Monne J, “Basic Debt Literacy and Debt Behavior”, in International Review of Financial Analysis, VOL. N. 88, (2023).

⁷³ Cfr. Lusardi A, Tufano P, “Debt Literacy, Financial Experiences, and Overindebtedness” in National Bureau of Economic Research, Working Paper 14808 (2009).

analfabetismo finanziario comporta un serio rischio di intraprendere scelte di investimento deleterie e non conformi alle proprie finanze personali.

L'alfabetizzazione finanziaria consente, in primo luogo, di aumentare la consapevolezza e la comprensione degli investitori nei confronti dei prodotti e dei servizi finanziari e, in secondo luogo, di aiutare gli stessi a comprendere maggiormente i loro bisogni e obiettivi finanziari⁷⁴.

L'educazione finanziaria risulta quindi fondamentale affinché gli investitori possano seguire due criteri che consentono di tutelarsi di fronte ad un contesto complesso come quello finanziario: avere una piena comprensione degli strumenti finanziari acquistati e comprendere le proprie esigenze finanziarie, in modo da usare quest'ultime come criterio fondamentale di scelta degli strumenti finanziari.

⁷⁴ Cfr. Nicolaescu V, Toderascu C, "Financial education as a tool for financial development", in *Journal of Public Administration, Finance and Law*, VOL. 27, 323-331 (2023).

2.4 La digitalizzazione e la digital financial literacy

Presentando ed analizzando le varie definizioni e concettualizzazioni si è avuto modo di comprendere come l'educazione finanziaria sia un tema trasversale, un ambito che afferisce a diverse sfere sia dal punto di vista individuale, riguardando non solo le conoscenze ma anche le competenze, le attitudini, gli interessi e le aspettative dei singoli consumatori ed investitori, che in una prospettiva più ampia e generale occupando un ruolo importante nell'ambito economico, finanziario e sociale.

Oltre a questo, è stato possibile comprendere come l'educazione finanziaria sia una tematica che presenti un'ulteriore peculiarità, insita nel fatto che investe un particolare aspetto della vita degli individui: il futuro.

È un tema che pone l'attenzione ad una prospettiva temporale diversa dall'imminente domani, focalizzandosi sull'intero ciclo di vita di un individuo e occupandosi della gestione attuale delle risorse di cui dispone, in modo tale che le stesse siano sufficienti per affrontare le sfide future. In questa prospettiva, non può non essere sottolineato il legame tra l'educazione finanziaria e i driver del futuro, ossia gli agenti del cambiamento che sono già oggi protagonisti ma che saranno in futuro ancora più determinanti, ed è indubbio che la digitalizzazione sia un agente che debba essere citato.

La digitalizzazione è un fenomeno oramai attuale, presente in qualsiasi ambito della società e destinato ad assumere un ruolo sempre più invadente.

Nell'ultimo trentennio, sotto la spinta del progresso tecnologico, attraverso le innovazioni sviluppate prima nel settore delle informazioni e delle comunicazioni e, successivamente, con la rivoluzione digitale, il mondo si è radicalmente trasformato⁷⁵.

L'avvento di Internet ha rivoluzionato il settore delle comunicazioni, portando ad una società interconnessa nel tempo e nello spazio; la diffusione della telefonia ha consentito la possibilità di svolgere una moltitudine di attività utilizzando semplicemente un device dalle dimensioni ridotte; la tecnologia biomedica ha prodotto soluzioni mediche inimmaginabili fino a pochi anni fa, così come l'automazione e la robotica, tramite l'intelligenza artificiale, nel sostituire l'attività manuale dell'uomo in determinati campi.

La finanza non è stata esente da questa rivoluzione tecnologica e digitale e il fenomeno della digitalizzazione finanziaria viene oggi conosciuto con il termine di FinTech, ossia Financial Technology.

Il FinTech viene definito da Carney come «*as technologically enabled financial innovation that could result in new business models, applications, processes or products with an associated material effect on financial markets, financial institutions and the provision of financial services*»⁷⁶.

⁷⁵ Cfr. Prolusione di Ignazio Visco, Ex Governatore della Banca d'Italia, Università di Cagliari Inaugurazione anno accademico 2019-2020, "Innovazione, conoscenza, finanza", 8 novembre 2019

⁷⁶ Committee on the Global Financial System e the Financial Stability Board, 2017, "Market structure, business models and financial stability implications", pag 2.

È legittimo poter affermare come questi effetti producano conseguenze nei confronti dei consumatori di queste nuove applicazioni e di questi nuovi prodotti creati dall'innovazione tecnologico-finanziaria, ovvero dagli investitori che dovranno assumere decisioni di investimento utilizzando tali innovazioni.

Tra le aree di applicazione del FinTech rientrano le attività connesse all'utilizzo dei conti di pagamento, all'abilitazione dei servizi digitali, al crowdfunding, all'insurtech, alla tecnologia Blockchain e agli smart contracts, nonché all'impiego dell'intelligenza artificiale per la raccolta e l'analisi dei big data per attività di analisi e previsioni⁷⁷.

Una moneta sempre più digitalizzata, transazioni finanziarie non più fisiche ma virtuali, l'utilizzo di conti deposito online con servizi evoluti, la possibilità di effettuare acquisti online, la nascita di nuovi attori nel panorama della fornitura dei servizi di pagamento, sono dinamiche che necessariamente impongono ai consumatori ed investitori di apprendere una nuova tipologia di conoscenze, competenze e attitudini: l'alfabetizzazione finanziaria digitale.

L'Alliance for Financial Inclusion (AFI) definisce la Digital Financial Literacy (DFL) come «*acquiring the knowledge, skills, confidence and competencies to safely use digitally delivered financial products and services, to make informed*

⁷⁷ Cfr. Piattelli U, "La regolamentazione del Fintech. Dai nuovi sistemi di pagamento all'intelligenza artificiale", seconda edizione Giappichelli (2023).

financial decisions and act in one's best financial interest for individual's economic and social circumstance»⁷⁸.

La digitalizzazione in ambito finanziario, così come in tutti gli altri ambiti, offre vantaggi e opportunità che si traducono in soluzioni più adeguate in termini di praticità ed economicità.

Qualsiasi individuo può oggi accedere ai mercati finanziari tramite un mobile device, utilizzando le applicazioni di internet banking, offerte dalle banche tradizionali, così come le piattaforme di investimento fornite dai broker online, con cui poter concludere transazioni finanziarie in modo rapido ed economico, garantendo una piena flessibilità e una massima autonomia.

In altre parole, la digitalizzazione finanziaria amplifica l'accessibilità ai mercati finanziari ad un pubblico sempre più vasto di individui.

Se da un lato, questa maggiore facilità rappresenta un enorme vantaggio in termini di inclusione finanziaria, fornendo la possibilità di investire a costi estremamente ridotti e senza la necessità di una rete territoriale di intermediari finanziari che garantisca una profonda capillarità, dall'altro, sorgono nuove sfide la cui importanza deriva dalla circostanza che se non affrontate in maniera consona, possono trasformare il suddetto vantaggio in un rischio per coloro che non hanno una buona conoscenza finanziaria.

⁷⁸ Alliance for Financial inclusion (AFI), 2021, "Digital Financial Literacy", guideline note No. 45, pag. 5

La possibilità di poter accedere ai mercati finanziari in completa autonomia, quindi senza una consulenza professionale, anche da parte di chi non possiede nessuna competenza finanziaria ma a ha disposizione uno smartphone, rappresenta un pericolo finanziariamente molto rilevante che può portare gli stessi individui ad assumere scelte errate con conseguente perdita di capitale.

Da una tale prospettiva, emerge come il problema non sia insito nella digitalizzazione finanziaria in quanto tale, ma nel fatto che *«digitalizzazione e livello di alfabetizzazione finanziaria non sembrano ancora andare a tempo. Anzi, la facilità e la velocità con cui si possono fare scelte economiche sbagliate non aiutano a sviluppare forme di consapevolezza critica dei rischi che si corrono. Il punto non è opporsi al cambiamento ma accompagnarlo ad una velocità sostenibile ed inclusiva»*⁷⁹.

Le parole del direttore del Museo del Risparmio Giovanna Paladino vengono confermate dalle recenti indagini che descrivono il contesto italiano.

Secondo il rapporto We Are Social 2024, l'Italia risulta essere un Paese altamente sviluppato e connesso⁸⁰.

⁷⁹ Si rimanda alle fonti consultate: Museo del Risparmio (MdR), “Il rapporto tra Tecnologia ed Educazione Finanziaria”, in Focus, al link https://www.museodelrisparmio.it/tecnologia-ed-educazione-finanziaria/#_ftn4

⁸⁰ Si rimanda alle fonti consultate: We Are Social, “Report Digital 2024”, consultabile al seguente link <https://datareportal.com/reports/digital-2024-italy>

Gli utenti internet sono pari a 51 milioni, circa l'87% della popolazione, mentre il numero degli utenti social scende a 42 milioni, pari al 72% della popolazione, con un daily time spent poco inferiore alle 6 ore, in crescita rispetto al 2023.

Le connessioni mobili cellulari attive raggiungono quota 81 milioni, pari al 138,7% della popolazione italiana.

Relativamente all'e-commerce, il numero degli italiani che settimanalmente effettua acquisti online è pari al 47,1%.

Questi dati devono però essere comparati con il livello delle competenze digitali dei cittadini italiani.

L'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società 2022 (DESI), un indice che compila una classifica degli Stati membri UE in base al loro livello di digitalizzazione, mostra un ritardo dell'Italia rispetto ad altri paesi: solo il 46% delle persone possiede competenze digitali di base contro il 54% della media europea, collocando l'Italia al 25° posto sui 27 stati⁸¹.

Una situazione confermata anche dal rapporto OCSE Skills 2019 che posiziona l'Italia nel gruppo dei paesi europei con le minori competenze digitali di base, insieme a Cile, Grecia, Lituania, Repubblica Slovacca e Turchia⁸².

⁸¹ Cfr. European Commission, "Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI)", (2022).

⁸² Cfr. OECD (2019), "OECD Skills Outlook 2019: Thriving in a Digital World", OECD Publishing, Paris,

L'Italia risulta essere in forte crescita anche in termini di connettività e digitalizzazione finanziaria, registrando un uso crescente dei canali bancari digitali.

Secondo l'indagine dell'Osservatorio Fintech & Insurtech della School of Management del Politecnico di Milano – L'evoluzione nell'utilizzo dei canali bancari digitali da parte della clientela retail - nel 2020 i clienti attivi digitalmente, ossia coloro che gestiscono in tutto o in parte la propria operatività bancaria tramite home banking o mobile banking, sono aumentati del 17%, così come le operazioni bancarie effettuate online (+32%)⁸³.

Questo aumento, causato dalle restrizioni imposte dalla pandemia covid 19, è continuato anche negli anni successivi, a dimostrazione di una tendenza in consolidamento e di un cambio di abitudini.

Nel 2021 si è registrata una crescita non solo degli utenti online, ma anche in termini di frequenza di utilizzo delle piattaforme bancarie digitali, con un +33% rispetto al 2020.

Nell'anno 2022, oltre alla crescita degli utenti internet banking (+6%) e dell'operatività online (+17%), l'aumento più importante si è rilevato tra coloro che hanno aperto un conto corrente in maniera del tutto digitale, circa il 54%.

⁸³ Cfr. Garitta C, Renga F, "L'evoluzione nell'utilizzo dei canali bancari digitali da parte della clientela retail", in Insight Fintech & Insurtech (2023).

Oltre all'online banking, la crescita ha riguardato anche l'utilizzo degli strumenti di trading online per i servizi di investimento, con una conseguente crescita della partecipazione ai mercati azionari da parte degli investitori italiani.

È quanto emerge dal VII Rapporto Consob 2021 sulle scelte di investimento delle famiglie italiane, basato sui risultati di una indagine su un campione di 2700 individui rappresentativi della popolazione degli investitori italiani⁸⁴.

Il 28% degli intervistati riferisce di usare servizi finanziari online più di quanto facesse prima della pandemia.

La partecipazione ai mercati finanziari risulta in crescita, con una quota di investitori pari al 34% dei decisori finanziari, contro il 30% nel 2019, così come i volumi nell'attività di trading, il cui numero complessivo delle transazioni effettuate nel periodo gennaio-ottobre si è attestato a 34 miliardi nel 2021 per le azioni, rispetto ai 36 miliardi nel 2020 e 26 miliardi nel 2019.

A fronte di una crescente digitalizzazione finanziaria degli italiani, il VIII Report 2022 Consob mostra come le conoscenze e le competenze finanziarie non sono ancora sufficientemente diffuse, né rispetto ai concetti finanziari di

⁸⁴ Cfr. Consob, "Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. Attitudini e profili comportamentali", (2021).

base, né rispetto alle conoscenze e competenze digitali, nonché agli strumenti finanziari digitali⁸⁵.

La nozione di diversificazione è compresa solo dal 50% degli intervistati, mentre la conoscenza delle varie dimensioni di rischio finanziario, in particolare quella di credito, di mercato e di liquidità, oscilla tra il 20 e il 49%, e solamente il 65% ha una buona conoscenza dell'inflazione e dei suoi effetti.

In riferimento alle conoscenze e competenze digitali, la percentuale di risposte corrette alle domande di conoscenza è in media pari al 50%, mentre nelle competenze si registrano risultati migliori (70%).

In ultimo, gli indicatori di conoscenza delle attività e dei servizi finanziari digitali, tra cui crypto-valute, crowdfunding, trading online e robo advice, oscillano tra il 19% e il 21%, quindi di molto inferiore rispetto alla conoscenza finanziaria di base.

Queste ricerche evidenziano come la crescente digitalizzazione, anche finanziaria, non sia accompagnata da una buona diffusione di conoscenze e competenze digitali, tanto meno da un livello di alfabetizzazione finanziaria, anche digitale, che risulta poco diffusa tra gli investitori italiani.

⁸⁵ Cfr. Consob, “Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. Focus investitori”, (2022).

Se l'Italia risulta essere un Paese scarsamente alfabetizzato, sia finanziariamente che digitalmente, la situazione a livello globale non mostra un quadro molto positivo.

Dalla ricerca OCSE-INFE 2023 si rileva che il punteggio medio di alfabetizzazione finanziaria in tutte le economie partecipanti è di 60 punti su 100, arrivando a 53 punti su 100 per la digital financial literacy⁸⁶.

È indubbio che la digitalizzazione stia modificando il sistema finanziario globale, così come è certo che una quota molto elevata di individui non sia in grado di affrontare adeguatamente la rivoluzione digitale, tanto meno nell'ambito finanziario, portando gli stessi a confrontarsi direttamente e autonomamente con attività finanziarie direttamente dallo smartphone o da altri dispositivi facilmente accessibili, esponendoli a frodi e truffe di natura finanziaria e favorendo comportamenti impulsivi, causando fenomeni di sovraindebitamento, nonché amplificando atteggiamenti insiti nel comportamento umano, come la visione di breve periodo e il desiderio di ottenere elevati rendimenti in tempi altrettanto brevi.

Riprendendo la definizione di DFL sopra citata, è ora possibile comprendere l'importanza della stessa, di fronte al quadro descritto, interpretando la stessa

⁸⁶ OECD (2023), "OECD/INFE 2023 International Survey of Adult Financial Literacy", OECD Business and Finance Policy Papers, No. 39, OECD Publishing, Paris

come un «*multi-dimensional concept which integrates financial literacy, financial capability and digital literacy*»⁸⁷.

Non solo l'alfabetizzazione finanziaria è ancor più fondamentale, di fronte ad una sofisticazione della materia finanziaria, ma si dimostra insufficiente per affrontare tale sofisticazione, in parte dovuta alla digitalizzazione, la quale richiede una conoscenza e una competenza che va oltre ai concetti di base della finanza tradizionale e si estende ad una conoscenza informatica della stessa, dei nuovi prodotti, dei nuovi servizi e delle nuove modalità di investimento da cui nascono delle indubbie opportunità che però, se non affrontate adeguatamente, si trasformano in potenziali rischi potenzialmente più insidiosi rispetto ai rischi finanziari tradizionali.

Morgan, Huang e Trinh individuano quattro fondamentali dimensioni dell'alfabetizzazione finanziaria digitale che rendono la stessa uno strumento di adattamento alla nuova era digitalizzata⁸⁸.

La prima dimensione concerne la conoscenza dei prodotti e dei servizi finanziari digitali, quindi moneta elettronica, criptovalute, internet banking, broker online, crowdfunding tanto per citarne alcune.

In secondo luogo, la consapevolezza dei rischi finanziari digitali, sia quelli strettamente legati al mondo dell'informatica, come il phishing, il pharming, lo

⁸⁷ Op. cit. Alliance for Financial inclusion (AFI), 2021

⁸⁸ Cfr. Morgan P, Huang B, Trinh L, "The Need to Promote Digital Financial Literacy for the Digital Age", (2019).

spyware, sia quelli più strettamente finanziari, come il rischio di eccessivo indebitamento per la maggiore facilità di accesso al credito tramite il fintech.

La terza dimensione è il controllo digitale del rischio finanziario, quindi la conoscenza delle possibili tecniche per tutelarsi e prevenire rischi informatici nell'utilizzo di broker online e di altre piattaforme di investimento.

In ultimo, la conoscenza dei diritti riconosciuti ai consumatori e delle modalità con cui quest'ultimi possono far valere questi loro diritti.

La stessa OCSE riconosce il ruolo dell'educazione finanziaria per migliorare la consapevolezza e l'informazione sui digital financial services (DFS), in modo che gli individui possano utilizzarli avendone piena comprensione delle caratteristiche e quindi ponderare la scelta in base alle proprie esigenze, per favorirne un utilizzo più sicuro e per rafforzare la fiducia dei consumatori nell'utilizzo dei DFS, favorendone un maggior utilizzo e rappresentando un ottimo fattore per favorire una maggiore inclusione finanziaria⁸⁹.

Questo ruolo dell'alfabetizzazione finanziaria viene evidenziato da alcune ricerche.

Il TIAA Institute di Washington, in uno studio in relazione all'uso dei pagamenti mobile da parte dei Millennial in America, mostra come l'utilizzo degli strumenti di pagamento digitali favorisca nel 28% dei casi l'overdrawing

⁸⁹ Cfr. OECD (2017), "G20/OECD INFE Report on ensuring financial education and consumer protection for all in the digital age"

sul loro conto corrente, contro il 20% di chi non usa abitualmente tali strumenti⁹⁰.

Questa evidenza appare modificata se si prende in considerazione il livello di financial literacy.

Coloro che rispondono correttamente al 76% - 100% delle domande del questionario sperimentano l'overdrawing solo nell'11% nei casi, a differenza di coloro che invece rispondono correttamente ad un numero pari o inferiore al 25% delle domande, con una quota che sale al 41%.

Sun Y. Ahn e Youngwan Nam attribuiscono alla conoscenza finanziaria un ruolo moderatore⁹¹.

Nella loro ricerca, gli autori dimostrano come le associazioni positive tra l'utilizzo dei pagamenti digitali e comportamenti finanziari non virtuosi, in primis un livello di spesa al di sopra delle capacità reddituali, sono favorite nelle persone finanziariamente analfabete.

L'educazione finanziaria si dimostra quindi una difesa efficace nel far sì che gli individui acquisiscano un livello di consapevolezza maggiore, favorendo lo sviluppo di una percezione del rischio maggiormente elevata.

⁹⁰ Cfr. Yakoboski P. J, Lusardi A, Hasler A, "Millennial Financial Literacy and Fin-tech Use: Who Knows What in the Digital Era", GFLEC (2018).

⁹¹Cfr. Ahn S.Y, Nam Y, "Does mobile payment use lead to overspending? The moderating role of financial knowledge", Computers in Human Behavior, VOL. N. 134 (2022).

Una tale percezione consente agli individui di migliorare la ponderazione tra rischio e rendimento nelle scelte di investimento.

In uno studio pubblicato nel 2020, Panos et al. evidenziano la relazione negativa tra l'alfabetizzazione finanziaria e il possesso di strumenti altamente rischiosi quali le criptovalute, arrivando a esplicitare come l'aumento della deviazione standard nel punteggio di alfabetizzazione finanziaria di 0,1470 riduce la probabilità di possedere criptovalute del 23% circa⁹²

Vista da una prospettiva opposta, la situazione italiana delineata dalla Consob, caratterizzata da un aumento dell'interesse verso le criptovalute e da un basso livello di educazione finanziaria degli investitori italiani, è un segnale di come un'inadeguata conoscenza finanziaria porti ad una sottovalutazione dei rischi, la cui intensità viene amplificata dallo sviluppo di nuovi asset finanziari sempre più digitali e sempre più volatili.

Se la digitalizzazione rappresenta un'enorme opportunità, la mancanza di una diffusa educazione finanziaria rappresenta una delicata sfida a cui le organizzazioni di tutto il mondo sono chiamate a rispondere.

⁹² Cfr. Panos G. A, Karkkainen T, Atkinson A, "Financial Literacy and Attitudes to Cryptocurrencies", Working Papers in Responsible Banking & Finance WP N° 20-002 (2020).

CAPITOLO 3 – LA CULTURA FINANZIARIA: L'IMPORTANZA NEL CONTESTO NAZIONALE ED UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

3.1 La fragilità finanziaria delle famiglie italiane

«[...] *Financial education is about learning how to use money in order to decrease financial vulnerability by not overspending or incurring debts*»⁹³.

Questa affermazione consente di introdurre un tema sempre più ricorrente nell'epoca odierna, un tema strettamente connesso a quello dell'educazione finanziaria e che si rivela importante sia a livello collettivo, per la stabilità del sistema economico nel suo complesso, sia a livello individuale in termini di benessere finanziario.

Quella della vulnerabilità finanziaria degli individui è infatti una questione che, in modo crescente, viene concretizzata dalla significativa instabilità e volatilità dell'economia e della finanza, evidenziata dalle numerose crisi economiche e finanziarie.

Il Fondo Monetario Internazionale, prendendo in esame un gruppo di oltre 50 paesi, sia industrializzati che in via di sviluppo, nel periodo compreso tra il 1975 e il 1997 individua 158 crisi valutarie e 54 crisi bancarie⁹⁴.

⁹³ Paşa A. T, Picatoste X, Gherghina E. M, 2022, "Financial Literacy and Economic Growth: How Eastern Europe is Doing?" in Journal Economics, VOL. 16(1), pag. 27

⁹⁴ Cfr. International Monetary Fund (IMF), 1998, "Financial Crises: Causes and Indicators" in World Economic Outlook Database, pag. 76-77

L'ultimo ventennio, come si è già avuto modo di analizzare precedentemente, è caratterizzato da ripetuti crolli finanziari e da tensioni geopolitiche in varie zone del pianeta.

Di fronte ad una tale ciclicità economica, gli individui sono inevitabilmente esposti a situazioni di “stress finanziario” che comportano, o aggravano, situazioni di fragilità e vulnerabilità finanziaria.

La vulnerabilità finanziaria può essere definita come *«una condizione fattuale e percettiva di instabilità finanziaria, connessa a difficoltà ad “arrivare a fine mese” e/o a sostenere spese impreviste, ad over-commitment dovuto a eccesso di indebitamento, nonché di percezione di instabilità economica e finanziaria avvertita dall'individuo»*⁹⁵.

Una tale condizione può essere dovuta ad una serie di cause, talvolta in concomitanza tra loro: eventi imprevisti che possono ridurre/eliminare le fonti di reddito, una condizione reddituale precaria che non permetta un grado di resilienza sufficientemente elevato, scelte di indebitamento non consone alle proprie capacità economiche, nonché la mancanza di una adeguata gestione e copertura dai potenziali rischi⁹⁶.

⁹⁵ Anderloni L, Vandone D, 2011, “Vulnerabilità e benessere delle famiglie italiane”, Osservatorio sulla vulnerabilità economica delle famiglie italiane, pag. 2

⁹⁶ Op. cit. Anderloni L, Vandone D, 2011

Analizzando la situazione economica e reddituale delle famiglie italiane è possibile evidenziare come buona parte delle stesse presentino una situazione di fragilità finanziaria.

I report dell'Istat sulle condizioni di vita e reddito delle famiglie italiane offrono una valida rappresentazione ai fini dell'analisi.

Nell'edizione 2023⁹⁷, l'ultima disponibile, la quota dei residenti in Italia che nel 2022 risultano a rischio povertà è pari al 20,1%, quasi 12 milioni di individui, rimasta pressoché invariata rispetto ai due anni precedenti.

Il 4,5% risulta, inoltre, in uno stato di grave deprivazione materiale e sociale, presentando almeno sette segnali di deprivazione dei 13 individuati dall'indicatore Europa 2030, anche se in diminuzione rispetto al 5,9 del 2021, grazie alla progressiva ripresa economica ed occupazionale.

La porzione degli individui che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, ossia con componenti tra i 18 e i 64 anni che hanno lavorato meno di un quinto del tempo, è pari al 9,8%.

In riferimento alle tre condizioni appena citate, quindi al reddito, deprivazione e intensità di lavoro, gli individui che vivono in almeno una di esse sono pari a circa 14 milioni di persone, portando la quota della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale al 24,4%.

⁹⁷ Cfr. Istat, "Stabile il rischio di povertà o esclusione sociale", in report Condizioni di vita e reddito delle famiglie - Anni 2021 e 2022 (2023).

La situazione reddituale italiana raffigura, infatti, un quadro sicuramente non positivo, soprattutto se confrontato al livello europeo ed internazionale.

Se nel periodo post Covid l'Istat rileva un aumento, seppur minimo, dei salari, con un +1% in termini reali, la situazione è alquanto differente in un orizzonte temporale di più lungo periodo.

Considerando la crisi finanziaria del 2008, la contrazione complessiva dei redditi familiari dal 2007 ad oggi è pari al 6,2%⁹⁸.

La fondazione Openpolis, elaborando i dati Ocse, evidenzia come l'Italia, nel periodo 1990-2021, è l'unico Paese europeo in cui i salari sono diminuiti, registrando una variazione negativa del 2,9%⁹⁹.

Un dato che risulta ancor più grave considerando che nei paesi Ocse, nel periodo 1991-2022, l'aumento medio dei salari reali è pari a 32,5%¹⁰⁰.

L'analisi economica e reddituale appena illustrata è sufficiente per dimostrare come gli individui e le famiglie italiane non abbiano un'adeguata resilienza finanziaria di fronte a shock macroeconomici, come può esserlo una pandemia, e ciò viene dimostrato dalla ricerca condotta dal Comitato per la

⁹⁸ Cfr. Istat, "Non cala il rischio di povertà o esclusione sociale", in report Condizioni di vita e reddito delle famiglie - Anni 2020 e 2021, pag. 1 (2022).

⁹⁹ Si rimanda alle fonti consultate: Openpolis, "L'Italia è l'unico paese europeo in cui i salari sono diminuiti rispetto al 1990", (2021), disponibile al link <https://www.openpolis.it/numeri/litalia-e-lunico-paese-europeo-in-cui-i-salari-sono-diminuiti-rispetto-al-1990/>

¹⁰⁰ Cfr. Deidda M, Manente F, Marocco M, Resce M, "Il difficile percorso di crescita dei salari in Italia", Sinapsi, in Rivista quadrimestrale dell'INAPP, Anno XIII n. 2/2023, pag. 76-97 (2023).

programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Edufin) in collaborazione con Doxa¹⁰¹.

I risultati dimostrano due aspetti rilevanti: la fragilità finanziaria delle famiglie italiane ancor prima della pandemia e il forte impatto di quest'ultima sulle stesse, ad evidenziare una bassa capacità di far fronte a squilibri economici.

Il 19,5% degli intervistati ha dichiarato che, prima della crisi pandemica, non aveva nessuna disponibilità finanziaria o che non sarebbe riuscito a supportare una mancanza di reddito per un singolo mese.

Coloro che invece hanno dichiarato di non poter riuscire a supportare una mancanza di reddito per un periodo superiore a due mesi sono pari al 17,1% che, cumulati ai precedenti, comporta una quota del 36,6% in condizioni di estrema fragilità finanziaria, mostrando come un numero considerevole di famiglie italiane avrebbero avuto difficoltà ad affrontare una crisi ben meno grave rispetto a quella pandemica, il cui impatto si è rivelato a dir poco dannoso.

Se prima dell'emergenza sanitaria il 45,7% degli intervistati sarebbe giunto a fine mese con difficoltà, dopo l'inizio della crisi la percentuale è salita al 57,6%, con una variazione del 12%.

L'impatto negativo si registra anche sul fronte della capacità di risparmio.

¹⁰¹ Cfr. Edufin, (2020), "Emergenza Covid-19: Gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria", indagine condotta da Doxa e disponibile nel sito del Comitato al link https://www.quellocheconta.it/it/news-eventi/rassegna/Rassegna-Stampa/news_095.html

Le famiglie capaci di risparmiare parte del reddito sono diminuite del 21%, con un aumento del 10% sia delle famiglie che hanno impiegato tutto il proprio reddito, sia di quelle che hanno dovuto intaccare i propri risparmi o addirittura indebitarsi.

Uno degli indicatori più importanti a livello internazionale (si veda Lusardi et al, 2011)¹⁰² per riassumere il grado di fragilità finanziaria viene espresso dalla capacità di riuscire a far fronte ad una spesa imprevista di importo pari a 2000 euro.

Il 30,7% delle famiglie italiane dichiara che avrebbero difficoltà ad affrontare una tale spesa imprevista.

I dati del report Edufin 2023 mostrano una situazione in leggero miglioramento, anche se la fragilità persiste¹⁰³.

Il grado di soddisfazione medio delle famiglie italiane per la propria condizione economica rimane a livelli piuttosto bassi (5,68 su una scala 1-10).

La quota di famiglie che hanno difficoltà ad arrivare a fine mese è salita al 59%, maggiore di 1,4 punti percentuali del 2020, ma in riduzione rispetto al 2022 (la percentuale era del 60%), mentre le capacità di risparmio sono aumentate, con una quota di famiglie in grado di risparmiare pari al 42,3%.

¹⁰² Cfr. Lusardi A, Schneider D. J, Tufano P, “Financially fragile households: evidence and implications”, in National Bureau of Economic Research, Working Paper No. 17072 (2011).

¹⁰³ Cfr. Edufin, (2023), “Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola”, indagine condotta da Doxa e disponibile nel sito del Comitato al link https://www.quellocheconta.it/it/news-eventi/rassegna/Rassegna-Stampa/news_159.html

In netto miglioramento risulta essere l'indicatore sintetico della fragilità finanziaria, sceso al 25,3%, anche se si attesta su livelli non propriamente bassi.

Questo scenario economico e reddituale consente di porre l'attenzione su una questione in particolare, ossia il ruolo dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria nel contrastare la fragilità finanziaria degli individui.

La risposta a tale quesito può essere identificata nel legame tra una buona cultura finanziaria e comportamenti finanziariamente virtuosi, il quale è stato già discusso in parte nel precedente capitolo, con approfondimento sulla maggiore propensione degli individui finanziariamente alfabetizzati a focalizzarsi su un orizzonte temporale di più lungo periodo, su una maggiore pianificazione pensionistica e una maggiore partecipazione ai mercati finanziari.

Questi comportamenti aumentano la probabilità degli individui di poter costruire nel tempo una più solida condizione economica e patrimoniale, in modo che gli stessi siano maggiormente preparati ad affrontare situazioni di difficoltà, consentendo quindi di prevenire o, quantomeno, ridurre l'esposizione ad una situazione di fragilità finanziaria.

Questo viene dimostrato da numerose ricerche, sia internazionali che nazionali, che evidenziano la correlazione negativa tra alfabetizzazione finanziaria e vulnerabilità finanziaria.

Lusardi et al., utilizzando i dati del National Financial Capability Study del 2015 e del Survey of Household Economics and Decision making del 2015, mostrano che un buon livello di educazione finanziaria riduca la probabilità di essere finanziariamente fragili di oltre il 6%¹⁰⁴.

Chhatwani e Mishra, utilizzando i dati del Understanding America Study raccolti all'apice della pandemia (luglio 2020), dimostrano che i consumatori con un'elevata financial literacy hanno il 9,1% in meno di probabilità di essere finanziariamente fragili e che l'elevata fiducia finanziaria o la maggiore ricchezza sono variabili che accentuano questa correlazione¹⁰⁵.

Stesse conclusioni vengono esplicitate da ricerche svolte nel contesto italiano.

Anderloni et al., analizzando un campione di 3000 famiglie italiane, mostrano che la vulnerabilità finanziaria, oltre ad essere influenzata positivamente dall'esposizione debitoria e dalla impulsività, è condizionata negativamente dall'alfabetizzazione finanziaria, poiché quest'ultima migliora le capacità degli individui di comprendere le informazioni finanziarie e contribuisce a limitare l'impatto di eventi negativi sulle finanze familiari¹⁰⁶.

¹⁰⁴ Cfr. Hasler A, Lusardi A, Oggero N, "Financial Fragility in the US: Evidence and Implications", Global Financial Literacy Excellence Center (2018).

¹⁰⁵ Cfr. Chhatwani M, Mishra S.K, "Does financial literacy reduce financial fragility during COVID-19? The moderation effect of psychological, economic and social factors", in [International Journal of Bank Marketing](#), VOL. 39 No. 7, pp. 1114-1133 (2021).

¹⁰⁶ Cfr. Anderloni L, Bacchiocchi E, Vandone D, "Household financial vulnerability: An empirical analysis", in *Research in Economics*, VOL. N. 66 (3), 284-296 (2012).

Prendendo in considerazione le informazioni sulla conoscenza finanziaria del capofamiglia raccolte tra il 2006 e il 2010, Brunetti et al. sottolineano il ruolo positivo della financial literacy sulla vulnerabilità finanziaria, quest'ultima considerata anche in virtù della composizione patrimoniale, quindi non liquida, del portafoglio familiare¹⁰⁷.

Un'ulteriore ricerca, svolta nell'ambito delle attività del Comitato Edufin, analizza il legame tra la financial literacy e la financial fragility con una duplice analisi, dimostrando come la correlazione negativa si presenti sia con riferimento a variabili più "oggettive", come l'incapacità di affrontare spese inattese, sia a variabili maggiormente soggettive, riguardanti cioè tratti personali, come l'abitudine alla programmazione¹⁰⁸.

In primo luogo, l'analisi dimostra come tra i soggetti con una minore cultura finanziaria, il 40% non ha consapevolezza sulla propria capacità di affrontare shock inattesi, contro il 24% tra coloro che risultano avere una maggiore cultura finanziaria.

In secondo luogo, la probabilità di pianificare le uscite aumenta del 10% e la probabilità di trovarsi in situazioni di difficoltà nel far fronte alle spese si riduce dell'8% per gli individui con maggiori conoscenze finanziarie.

¹⁰⁷ Cfr. Brunetti M, Giarda E, Torricelli C, "Is financial fragility a matter of illiquidity? An appraisal for Italian households", in *Review of Income and Wealth*, Series 62, N. 4 (2016).

¹⁰⁸ Cfr. Previati D. A, Ricci O, Lopes Stentella S. F, "Le capacità delle famiglie italiane di assorbire lo shock pandemico: il ruolo dell'alfabetizzazione finanziaria", Dipartimento di Economia Aziendale, Università degli Studi Roma Tre, Quaderno di ricerca N. 6 (2020).

3.2 Gli investimenti delle famiglie italiane: una mancata valorizzazione delle risorse

L'analisi economica e reddituale delle famiglie italiane ha evidenziato la questione della vulnerabilità finanziaria, mostrando una condizione non ottimale in termini di resilienza economica dinanzi a squilibri macroeconomici. Una seconda questione, utile per completare il quadro di analisi economico-finanziario, riguarda la composizione della ricchezza finanziaria e non finanziaria delle famiglie italiane, con un focus sulle loro scelte di investimento ed allocazione del risparmio.

Secondo gli ultimi dati Istat, nel 2022 la ricchezza netta delle famiglie italiane, considerata come il valore di tutte le attività patrimoniali, reali e finanziarie che garantiscono ai proprietari un beneficio economico in termini di flusso reddituale, al netto della passività, è pari a 10.421 miliardi di euro¹⁰⁹.

In termini di concentrazione della ricchezza, l'Italia risulta seconda solo alla Germania: il 5% più ricco delle famiglie italiane detiene il 46% della ricchezza netta complessiva, mentre il 50% più povero solo l'8%¹¹⁰.

Accanto a una tale distribuzione della ricchezza, si evidenzia una disuguaglianza in termini di composizione del portafoglio delle famiglie.

¹⁰⁹ Cfr. Istat, "La ricchezza dei settori istituzionali in Italia - Anni 2005/2022", 29 gennaio 2024.

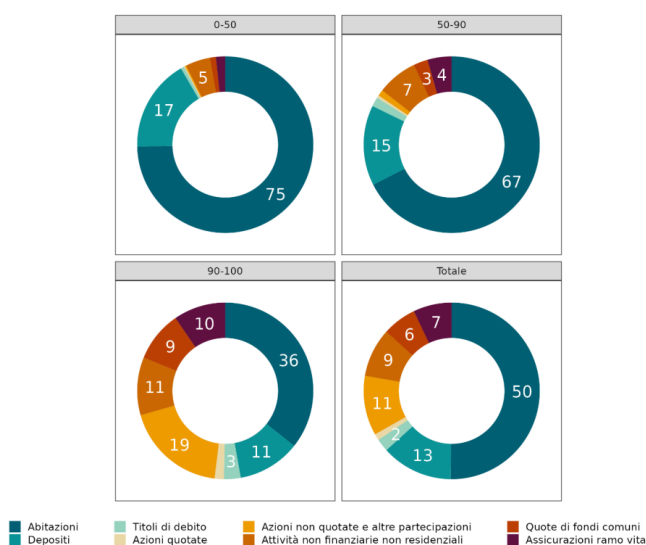
¹¹⁰ Cfr. Neri A, Spuri M, Vercelli F, "I conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie: metodi e prime evidenze", in Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers della Banca d'Italia, N. 836 (2024).

Se, al livello aggregato, oltre la metà della ricchezza degli italiani è composta da attività non finanziarie (50,2%), in particolare dalle abitazioni e da altri immobili, lo stesso non si può dire in relazione alle diverse fasce di ricchezza.

Per coloro che rientrano nel primo 50° percentile, quindi il 50 per cento più povero, le abitazioni rappresentano il 75% della ricchezza posseduta, che scende al 70% tra coloro che occupano una posizione intermedia (tra il 50° e il 90° percentile) e infine al 36% per il 10% più ricco (oltre il 90° percentile).

Appare evidente come al crescere della ricchezza la diversificazione del portafoglio assume una connotazione totalmente differente, con una maggiore presenza di ricchezza di tipo finanziario, come illustrato dalla figura 3.1

Figura 3.1 - Composizione del portafoglio per percentili di ricchezza netta nel 2022 (valori percentuali)



Fonte: "I conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie: metodi e prime evidenze", in *Questioni di Economia e Finanza*, N. 836, pag. 10

Nonostante la diversa diversificazione, esiste una caratteristica che accomuna le diverse fasce, ossia il peso relativamente elevato che la liquidità occupa nel portafoglio delle famiglie italiane, tanto da poter discutere del cosiddetto “dilemma della liquidità”, il cui studio richiede un approfondimento relativo alla sola ricchezza finanziaria.

Secondo l’ultimo report della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), nel 2023 la ricchezza finanziaria degli italiani ha raggiunto quota 5.216 miliardi, registrando un aumento di 80 miliardi rispetto all’anno precedente e di ben 552 miliardi rispetto al 2019, ovvero prima della pandemia¹¹¹.

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commenta i dati sopra citati affermando che «La ricchezza finanziaria delle famiglie, pari a oltre 5.000 miliardi di euro, cresciuta di 500 miliardi dal 2019 al 2023 [...] resta un asset fondamentale per la crescita e lo sviluppo economico del Paese: equivale a due volte e mezzo il pil italiano e corrisponde a quasi il doppio rispetto al nostro debito pubblico. [...] Un efficiente impiego di tutte le risorse finanziarie degli italiani, magari utilizzate anche per sostenere gli investimenti privati, potrebbe produrre effetti positivi in misura maggiore ai fondi stanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)»¹¹².

¹¹¹ Cfr. Fabi, “I risparmi delle famiglie con il costo del denaro al 4,5%”, in *Analisi&Ricerche*, pag. 1 (2024).

¹¹² Op. cit. Fabi, pag. 3 (2024).

Si comprende quindi l'importanza e la necessità primaria di riuscire ad impiegare questa grande massa di risorse finanziarie, avendo l'obiettivo di tutelare quest'ultime e, allo stesso tempo, di indirizzarle verso un percorso di investimento che possa portare benefici sia ai proprietari delle suddette risorse e sia allo sviluppo e al benessere collettivo e sociale del paese.

Queste affermazioni acquisiscono ancor più importanza se si considera che il 30 per cento di tale ricchezza, quindi la quota più consistente, sia ancora non impiegata, lasciata cioè sotto forma di liquidità nei depositi e nei conti correnti. Solo negli ultimi 4 anni la liquidità è salita di 120 miliardi (+8,3%) raggiungendo la cifra di 1.572 miliardi, dovuta sicuramente all'extra risparmio creato durante i mesi della pandemia, ma anche ad una tendenza ormai consolidata nelle scelte finanziarie degli italiani, caratterizzate da una forte preferenza per la liquidità.

Negli ultimi 12 anni, infatti, la componente depositi ha registrato un aumento del 40%, passando dai 1.119 miliardi del 2011¹¹³ ai 1.572 miliardi del terzo trimestre 2023. Questa enorme massa di liquidità è sinonimo di una mancata valorizzazione delle risorse, anche se vengono registrati segnali incoraggianti, soprattutto se si considera la variazione 2022-2023 sia in termini di liquidità che di impiego delle risorse finanziarie¹¹⁴.

¹¹³ Cfr. Fabi, "I risparmi degli italiani dopo 10 anni di Whatever it takes", Le analisi della Fabi (2022).

¹¹⁴ Op. cit. Fabi, 2024.

Mentre l'accantonamento della liquidità segna un rallentamento di quasi il 4%, l'uscita dalla pandemia sembra aver riaperto l'interesse verso gli investimenti profittevoli, in particolar modo per gli investimenti in titoli obbligazionari, segnando un +44%, trainati dai titoli di stato italiani, e per il comparto azionario che rimane il secondo comparto per volume, circa il 25% del portafoglio, ma con una crescita pressoché stabile (+1,35%).

Rimangono tuttavia problematiche in riferimento ai comportamenti d'investimento degli investitori italiani.

Dalla ricerca promossa da Pictet Asset Management, su un campione di 2500 investitori e 2500 non investitori, risultano alcune evidenze che meritano di essere approfondite¹¹⁵.

Innanzitutto, il paradosso della visione a lungo termine: l'investimento in azioni cresce con l'età, mentre i più giovani privilegiano la liquidità e il mercato immobiliare.

Nel campione di individui under 40 solo il 7% investe in azioni e ben il 25% non impiega le risorse, preferendo quindi la liquidità, mentre tra gli individui over 55 le percentuali sono rispettivamente del 15% e dell'11%.

¹¹⁵ Cfr. Ronchetti N, "Osservatorio Internazionale Edufin Pictet: diventare investitori", Ricerca promossa da Pictet Asset Management sul tema dell'educazione finanziaria in Italia, Francia, Germania, Spagna e UK, Milano, 25 ottobre 2023.

In secondo luogo, il tempo dedicato all'informazione economica è molto limitato: il 36% del campione si dedica alla finanza solo in occasione di eventi eccezionali.

In terzo luogo, nel confronto europeo con Francia, Spagna, Germania e Regno Unito, gli investitori italiani sono coloro che investono maggiormente sulle obbligazioni governative e coloro che investono in misura minore sulle azioni.

L'aspetto maggiormente preoccupante si rileva poi in riferimento alle nuove scelte di investimento: alla domanda "in che cosa investirebbe oggi i suoi risparmi" il 41% del campione totale risponde liquidità, quindi non investirebbe, e solo nel 6% dei casi in azioni.

In riferimento al campione dei non investitori, la percentuale di coloro che non investirebbero i loro risparmi è del 57%, salendo al 65% nel campione degli studenti intervistati, a dimostrazione della difficoltà dell'Italia ad attrarre investitori tra i suoi cittadini, soprattutto tra i più giovani.

Ulteriori evidenze sul comportamento degli investitori italiani sono rilevate dai rapporti annuali della Consob sulle scelte di investimento delle famiglie italiane.

Nell'ultima edizione del rapporto vengono confermate alcune evidenze già descritte poc'anzi, così come altre fattispecie non meno importanti¹¹⁶.

¹¹⁶ Cfr. Consob, "Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. Focus investitori", in Statistics and Analyses (2022).

Con riferimento al campione utilizzato, nel 35% dei casi l'orizzonte temporale di riferimento si attesta tra i 3 e i 5 anni, quindi medio-breve, e l'obiettivo più diffusamente perseguito è la protezione del capitale che si rileva nel 39% degli intervistati.

In secondo luogo, nell'81% dei casi si evidenzia una scarsa propensione alla diversificazione, con il possesso di al massimo due prodotti finanziari (il dato scende al 53% se non si considera i prodotti del risparmio gestito), arrivando ad un prodotto finanziario nel 43% degli intervistati.

In ultima istanza, si rileva una bassa propensione ad affidarsi alla consulenza finanziaria professionale.

Solo il 26% degli intervistati si affida ad un consulente professionista, mentre nel 45% dei casi si fa affidamento alla consulenza informale, quindi a parenti, amici e colleghi.

Questa panoramica sulla composizione della ricchezza delle famiglie italiane e sulle loro scelte finanziarie dimostra una effettiva mancanza di valorizzazione delle risorse, sia per l'elevata preferenza nei confronti della liquidità, sia per le abitudini di comportamento degli investitori, quindi orizzonte temporale di breve periodo e una ridotta diversificazione, nonché per la bassa propensione, soprattutto nelle giovani generazioni, all'investimento dei propri risparmi.

Può l'educazione finanziaria, di fronte ad una tale gestione della ricchezza, rappresentare un valido strumento nel condurre gli individui ad atteggiamenti e comportamenti finanziariamente più virtuosi?

Stando a numerose ricerche e studi di rilievo internazionale la risposta appare affermativa.

Una delle ricerche più importanti è quella condotta da Allianz nel 2023, in cui vengono esaminate le competenze finanziarie dei partecipanti di sette paesi (Australia, Francia, Germania, Italia, Spagna, Regno Unito e USA), oltre alle loro strategie di investimento nell'attuale scenario economico e finanziario¹¹⁷.

I ricercatori, sulla base delle evidenze in termini di alfabetizzazione finanziaria dei partecipanti, hanno costruito dei portafogli ideali che hanno messo in luce due aspetti particolarmente rilevanti.

Innanzitutto, coloro che hanno una bassa alfabetizzazione finanziaria tendono ad indicare il contante come forma di investimento principale.

In secondo luogo, gli indecisi (il 38% del campione), ossia coloro che generalmente tengono i risparmi depositati nei conti correnti, si collocano maggiormente nel gruppo di chi possiede una bassa alfabetizzazione finanziaria (15%), contro la quota del 7% tra coloro che hanno buone competenze finanziarie.

¹¹⁷ Cfr. Allianz Research, "Allianz Global Wealth Report 2023: The next chapter", in Economic Research, (2023).

Il risultato è quindi una forte sovraesposizione alla liquidità: rispetto al portafoglio degli individui con un livello medio di financial literacy, la quota di ricchezza detenuta in liquidità da parte dei partecipanti con una minore alfabetizzazione finanziaria è superiore del 67%, mentre la quota di azioni e fondi d'investimento è inferiore di circa il 30%.

Nella fase successiva, questi portafogli vengono analizzati in relazione al contesto normativo e di mercato presenti nei singoli paesi, al fine di calcolarne il rendimento medio annuo in funzione dei diversi livelli di alfabetizzazione finanziaria.

L'osservazione che emerge è una relazione positiva tra il rendimento e il livello di financial literacy, con una differenza di rendimento tra il livello high e average di educazione finanziaria estremamente ridotta, a dimostrazione dell'importanza dei concetti finanziari di base, al di là di una conoscenza più approfondita.

Queste differenze di rendimento si traducono, in concreto, in elevati costi opportunità: in Italia una average financial literacy può comportare un guadagno di 2.150 euro annui in più rispetto ad una low financial literacy, arrivando a 4.740 negli USA, dove il mercato azionario è maggiormente sviluppato.

Una tale analisi rende possibile evidenziare l'impatto della cultura finanziaria su una duplice dimensione comportamentale: la diversificazione degli asset e la partecipazione al mercato finanziario, entrambi analizzati in letteratura.

Abreu e Mendes, nella ricerca "Financial literacy and Portfolio Diversification", affermano esplicitamente che «[...] *financial literacy matters as far as diversification behavior is concerned. It is possible to infer that both the level of specific financial knowledge and the general educational level of investors have an influence on the number of different assets that comprise their portfolios*»¹¹⁸.

I risultati empirici illustrati dagli autori rendono tale conclusione ancor più evidente.

Nello specifico, il livello di istruzione in ambito finanziario mostrato dagli investitori contribuisce ad aumentare il numero di asset che compongono il portafoglio in un livello di confidenza di almeno il 95%.

Anche il livello di istruzione mostra una elevata efficacia sull'atteggiamento di diversificazione, in un livello di confidenza del 90%, rivelandosi importante per la riduzione del rischio di portafoglio.

Quindi, sia a livello generale di istruzione che a livello specifico di cultura finanziaria, la financial literacy è un fattore che contribuisce in maniera attiva e

¹¹⁸ Abreu M, Mendes V, (2010), "Financial Literacy and Portfolio Diversification", in Quantitative Finance, VOL. 10 No. 5, pag. 27.

importante nella riduzione del rischio, favorendo un comportamento mirato a costruire un portafoglio multi-asset.

Anche Jappelli e Guiso affrontano il tema della relazione tra cultura finanziaria e le scelte di diversificazione¹¹⁹.

Nel loro studio i due ricercatori dimostrano come il passaggio da un basso ad un alto livello di alfabetizzazione finanziaria comporti un aumento della diversificazione di circa 15 punti percentuali, individuando nella mancanza di alfabetizzazione finanziaria la principale variabile che spiega la mancanza di diversificazione del portafoglio.

Strettamente connesso al tema della mancanza di diversificazione è la ridotta propensione alla costruzione di un portafoglio esposto sul fronte azionario, quindi la mancata partecipazione al mercato azionario.

Van Rooij et al., indagando sulla cultura finanziaria e sul comportamento finanziario delle famiglie della De Nederlandsche Bank, scoprono che gli individui con un basso livello di alfabetizzazione finanziaria hanno una minor probabilità di investire in strumenti azionari¹²⁰.

Solo il 23,8% delle famiglie intervistate partecipa al mercato azionario e tra i motivi di questa ridotta partecipazione, oltre a fattori demografici, gli autori

¹¹⁹ Cfr. Guiso L, Jappelli T, “Financial literacy and portfolio Diversification”, European University Institute, Economics Working Papers ECO 2008/31 (2008).

¹²⁰ Cfr. Rooij M, Lusardi A, Alessie R, “Financial literacy and stock market participation”, in Journal of Financial Economics, VOL. 101 (2), 449-472 (2011).

individuano una forte relazione con il livello di alfabetizzazione sia di base che avanzato.

Considerando il livello base di alfabetizzazione finanziaria e suddividendo il campione in 4 quartili, solo il 7,7% degli individui del primo quartile, quindi bassa alfabetizzazione, partecipano al mercato azionario, contro il 32,8% del 4 quartile, quindi elevata alfabetizzazione di base.

Il divario è ancora più ampio se si considera il livello avanzato di alfabetizzazione.

In questo caso, infatti, la percentuale passa dal 7,5 del primo quartile al 44,4% del quarto quartile.

Joanne Yoong, economista associato RAND Corporation, considerando un campione di individui americani del RAND American Life Panel, giunge a conclusioni del tutto simili: *an increase of one standard deviation above the mean level of illiteracy results in a 10% fall in stock market participation*»¹²¹.

Anche in relazione all'ultimo aspetto analizzato nell'ambito dello studio delle caratteristiche degli investitori italiani, quindi la bassa propensione ad affidarsi alla consulenza professionale, è stato evidenziato un importante ruolo della financial literacy nell'aumentare la domanda di consulenza finanziaria, nonché delegare in tutto o in parte la costruzione e la gestione del proprio portafoglio

¹²¹ Yoong J, (2010), "Financial Illiteracy and Stock Market Participation: Evidence from the RAND American Life Panel", in Pension Research Council, Working Paper No. 2010-29, pag. 12.

finanziario a un consulente professionista (Kim et al., 2021; Calcagno et al., 2015)¹²².

Se da un lato, lo studio sulla situazione reddituale delle famiglie italiane e l'analisi sulle scelte finanziarie delle stesse hanno dimostrato una bassa resilienza finanziaria e comportamenti di investimento non del tutto virtuosi, dall'altro, l'analisi della letteratura ha permesso di documentare l'impatto positivo dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria nel contribuire ad una minore vulnerabilità finanziaria e ad una migliore gestione della ricchezza finanziaria sotto diversi punti di vista.

Per tale ragione, analizzare il livello di alfabetizzazione finanziaria in Italia rappresenta un importante compito dalle ripercussioni rilevanti.

¹²² Cfr. Kim H.H, Maurer R, Mitchell O. S, "How financial literacy shapes the demand for financial advice at older ages", in *Journal of the Economics of Ageing*, VOL. 20, (2021). Cfr. Calcagno R, Monticone C, "Financial literacy and the demand for financial advice", in *Journal of Banking & Finance*, VOL. 50, 363-380 (2015).

3.3 L'alfabetizzazione finanziaria in Italia: un traguardo ancora lontano

3.3.1 La cultura finanziaria degli adulti

Il livello di istruzione italiano risulta ormai da diversi anni un problema piuttosto significativo, soprattutto in relazione al ritardo accumulato nei confronti degli altri paesi economicamente sviluppati.

Nel rapporto annuale “Education at a Glance: Oecd Indicators” risulta che dall’inizio del nuovo millennio il livello di istruzione in Italia sia aumentato ad un ritmo più lento rispetto alla media Ocse¹²³.

Nel 2021, la quota di individui tra i 25 e i 64 anni con un livello di istruzione terziaria ha raggiunto il 20%, un valore molto al di sotto rispetto al 40% della media dei Paesi Ocse, portando l'Italia tra i 12 Paesi Ocse in cui, nella fascia d'età 25-34 anni, l'istruzione terziaria rimane meno diffusa rispetto all'istruzione secondaria superiore.

Un ambito specifico di istruzione in cui l'Italia risulta occupare una posizione di estremo ritardo nel confronto internazionale, un ambito la cui importanza è considerevolmente aumentata nell'ultimo ventennio, è quello economico-finanziario, con una cultura finanziaria molto bassa e poco diffusa.

In considerazione degli aspetti analizzati in precedenza, con riferimento alla situazione reddituale e alla mancata valorizzazione delle risorse da parte delle

¹²³ OECD (2022), “Education at a Glance 2022: OECD Indicators”, OECD Publishing, Paris,

famiglie italiane, insieme al ruolo svolto dalla financial literacy, raggiungere un buon livello di istruzione finanziaria rappresenta per l'Italia un traguardo indispensabile, ma ancora molto lontano.

Questo viene testimoniato dalle varie indagini che vengono promosse a livello nazionale per la misurazione dei livelli di alfabetizzazione finanziaria degli italiani.

Una prima indagine è quella che viene svolta ogni tre anni dalla Banca d'Italia, ossia l'indagine IACOFI, nella quale viene utilizzata la metodologia del Toolkit OCSE-INFE.

L'edizione 2020 registra un livello medio di alfabetizzazione finanziaria pari a 11,2 in una scala che va da 1 a 21, quindi un risultato piuttosto basso e in linea con quello registrato nel 2017, rispetto al quale si evidenzia un miglioramento nella componente della conoscenza finanziaria (+0,4 punti), ma una diminuzione nelle altre due componenti, sia quella relativa ai comportamenti (-0,2) che quella relativa alle attitudini (-0,1)¹²⁴.

Questo livello mostra una elevata variabilità sulla base delle caratteristiche sociodemografiche, in primis l'istruzione con i laureati che presentano una maggiore alfabetizzazione rispetto a coloro che hanno esclusivamente una

¹²⁴ Cfr. D'Alessio G, De Bonis R, Neri A, Rampazzi C, "L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020", in Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers Banca d'Italia N. 588 (2020).

istruzione secondaria, spiegando, in parte, il basso livello di cultura finanziaria, in considerazione dei dati sull'istruzione terziaria citati poc'anzi.

La popolazione italiana può essere quindi suddivisa in quattro gruppi principali: gli esclusi, con conoscenze finanziarie estremamente basse, gli incompetenti, quindi coloro che possiedono limitate conoscenze, i competenti, con un livello di alfabetizzazione sopra la media, e infine gli esperti che presentano un livello di cultura finanziaria molto superiore alla media.

I primi due gruppi rappresentano quasi il 60% della popolazione, dimostrando come più della metà degli adulti italiani non abbiano sufficienti conoscenze per assumere delle scelte economico-finanziarie adeguate.

Una situazione che viene confermata anche nell'edizione IACOFI 2023, con un indice di alfabetizzazione finanziaria pari a 10,6 in una scala 0-20¹²⁵.

L'insufficiente cultura finanziaria viene anche evidenziata dall'Edufin Index, un indice che valuta la consapevolezza e il comportamento degli italiani nell'ambito non solo finanziario ma anche assicurativo¹²⁶.

Nel 2023, su un campione di 3.700 individui, il livello dell'Edufin Index è pari a 56, in una scala da 0-100 dove la sufficienza viene raggiunta a 60.

¹²⁵ Cfr. Lamboglia S, Marinucci M, Stacchini M, Vassallo P, "Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti", in Statistiche Banca d'Italia (2023).

¹²⁶ Cfr. Alleanza Assicurazioni, "Rapporto Edufin Index 2° edizione. Consapevolezza e comportamenti finanziari e assicurativi degli italiani", (2023).

Solo il 41% del campione raggiunge la sufficienza, in crescita rispetto al 2022, mentre il 10% ottiene un risultato inferiore a 40, classificandosi come soggetti del tutto analfabeti.

Il gruppo che ottiene il livello di Edufin Index più alto, pari a 69, è composto da soggetti nella fascia d'età 35-64, individui con un livello di istruzione terziario e da coloro che dispongono di redditi medio-alti, dimostrando l'importanza dei fattori sociodemografici quali l'età, il reddito e l'istruzione.

Anche la Consob, analizzando un campione di 1.436 investitori italiani, mostra una situazione non ottimale: solo un terzo del campione conosce le cinque nozioni finanziarie di base, quindi la relazione rischio-rendimento, il tasso di interesse composto, l'inflazione, il mutuo e la diversificazione del rischio, e in media la quota di risposte corrette alle domande di financial literacy è pari al 56%¹²⁷.

Questi dati, se confrontati in un contesto internazionale, pongono inevitabilmente l'Italia in una posizione di ritardo.

Nell'ultima indagine condotta dall'OCSE-INFE¹²⁸, su un campione di 39 paesi per un totale di 69 mila individui intervistati, nella fascia d'età 18-79, l'Italia occupa la 36° posizione, con un punteggio di alfabetizzazione finanziaria pari a

¹²⁷ Op. cit. Consob, 2022

¹²⁸ OECD (2023), "OECD/INFE 2023 International Survey of Adult Financial Literacy", *OECD Business and Finance Policy Papers*, No. 39, OECD Publishing, Paris

53 su 100, un valore al di sotto del livello medio pari a 60 punti, risultando superiore soltanto al punteggio di Yemen, Cambogia e Paraguay.

Solo il 17% degli adulti italiani ha infatti ottenuto un punteggio di almeno 70, contro una media del 34%, mentre il punteggio minimo di conoscenza finanziaria, ossia coloro che hanno risposto correttamente a 5 domande su 7, è stato raggiunto dal 39%, al di sotto del valore medio OCSE pari a 50%.

Anche in relazione alle altre due componenti di alfabetizzazione finanziaria si registra un notevole ritardo.

Il 35% degli italiani hanno dimostrato almeno sei comportamenti finanziariamente saggi su nove, quindi il punteggio minimo di financial behaviour, con una distanza di ben 16 punti percentuali dal valore medio.

La componente financial attitude, misurata attraverso le affermazioni “I tend to live for today and let tomorrow take care of itself” e “I find it more satisfying to spend money than to save it for the long-term”, mostra un numero di individui italiani in disaccordo con le due affermazioni rispettivamente del 32% e 39%, contro il 44% e 43,5% della media OCSE, evidenziando una minor propensione ad un’ottica di lungo termine.

3.3.2 La cultura finanziaria dei giovani

Lo sviluppo di conoscenze e competenze economico-finanziarie in età scolare dovrebbe essere concepito come una primaria necessità.

Le future scelte finanziarie che i giovani di oggi si troveranno ad affrontare presenteranno una difficoltà del tutto differente rispetto al passato, dovuta all'innovazione crescente dei prodotti, dei servizi e dei sistemi finanziari e alla loro complessità.

Sono maggiori i rischi finanziari a cui le nuove generazioni saranno sottoposte, soprattutto per l'aumento dell'aspettativa di vita, per la diminuzione dei sistemi di welfare e per le condizioni economiche e occupazionali maggiormente precarie, come emerso nel secondo capitolo.

Inoltre, rispetto al passato, gli studenti sono già consumatori di servizi finanziari come conti bancari con accesso a servizi di pagamento online¹²⁹.

Queste riflessioni conducono alla consapevolezza che una migliore conoscenza finanziaria possa preparare gli studenti al mondo del lavoro e quindi ad una gestione del danaro maggiormente consapevole, ed è per questo che dal 2012 l'Ocse, con il programma PISA, si pone come obiettivo quello di misurare il livello di financial literacy dei quindicenni a livello internazionale.

¹²⁹ OECD (2014), "PISA 2012 Results: Students and Money: Financial Literacy Skills for the 21st Century", VOL. VI, PISA, OECD Publishing.

«PISA is the OECD's Programme for International Student Assessment. PISA measures 15-year-olds' ability to use their reading, mathematics and science knowledge and skills to meet real-life challenges»¹³⁰.

Dal 2012, la financial literacy è una rilevazione opzionale per i paesi partecipanti a PISA e nella terza edizione (2018) hanno aderito ben 20 Paesi.

L'Italia partecipa a questa rilevazione sin dalla prima edizione.

In PISA *«financial literacy is knowledge and understanding of financial concepts and risks, and the skills, motivation and confidence to apply such knowledge and understanding in order to make effective decisions across a range of financial contexts, to improve the financial well-being of individuals and society, and to enable participation in economic life»¹³¹.*

Sulla base di tale definizione, l'alfabetizzazione finanziaria viene concepita non solo come conoscenza, ma anche come la capacità di analisi e di ragionamento degli studenti relativamente alle varie situazioni e ai vari contesti in cui si trovano ad assumere delle decisioni.

Per questo il framework PISA si compone di tre elementi, ossia i contenuti, i processi e i contesti.

¹³⁰ SI rimanda alle fonti consultate: Programme for International Student Assessment al seguente link <https://www.oecd.org/pisa/>

¹³¹ Op. cit. OECD (2014)

I contenuti si riferiscono a quattro aree principali: money and transactions, planning and managing finances, risk and reward, and financial landscape.

Le categorie di processo analizzano invece i processi cognitivi e le capacità degli studenti di applicare i concetti, quindi identify financial information, analyse information in a financial context; evaluate financial issues e apply financial knowledge and understanding.

I contesti fanno invece riferimento alle situazioni in cui le conoscenze e le competenze vengono applicate, in particolar modo education and work, home and family, individual and societal.

I dati PISA mostrano innanzitutto la partecipazione dei quindicenni al circuito del denaro e quindi il loro coinvolgimento nelle decisioni finanziarie.

Nei 13 paesi Ocse che hanno partecipato alla rilevazione del 2018¹³², la titolarità di un conto deposito è in media pari al 54%, quindi poco più di uno studente su due è titolare di un conto corrente, quota che in Italia scende al 44%, mentre il 45% è titolare di una carta di pagamento (41% in Italia).

In secondo luogo, l'analisi sulle competenze dei giovani e degli adulti (PIAAC) segnala l'impegno degli stessi in attività finanziarie di base, dalla lettura delle bollette e degli estratti conti bancari ai calcoli di natura finanziaria, e l'Italia

¹³² Palmerio L, "OCSE PISA 2018 Financial literacy. I risultati degli studenti italiani", Rapporto Nazionale Invalsi (2018).

occupa la penultima posizione per numero di giovani (16-24 anni) che si occupano di queste attività.

Questi dati sull'inclusione finanziaria, che collocano l'Italia sotto la media, si riflettono in parte sul livello di alfabetizzazione finanziaria dei quindicenni italiani, oggetto della terza tipologia di misurazione alla quale hanno partecipato 20 paesi, di cui 13 membri Ocse.

Su un campione di 9.122 studenti, provenienti da Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali, nonché dalle 5 macroaree geografiche della penisola, l'Italia, con 476 punti, si colloca sotto la media Ocse pari a 505, mostrando un divario territoriale, a favore degli studenti del Nord, un divario negli indirizzi di studio, a favore dei liceali, nonché di genere a discapito della popolazione femminile.

Le differenze vengono registrate nei diversi livelli della financial literacy.

A livello medio OCSE, l'85% degli studenti raggiunge il livello minimo (Livello 2), questa percentuale scende al 76% se si considerano tutti i paesi che hanno partecipato a PISA 2018.

Nei paesi OCSE, coloro che non raggiungono il livello minimo di competenza finanziaria sono il 15% (la quota è pari al 24% considerando tutti i paesi partecipanti).

Per quanto riguarda l'Italia, il 79% degli studenti raggiunge almeno il Livello 2, mentre si registra un divario maggiore per il livello più alto, ossia il Livello

5, in cui la quota italiana è meno della metà di quella registrata a livello medio OCSE (4,5% vs 10,5%).

L'indagine PISA mostra inoltre i fattori che determinano e influenzano i livelli di alfabetizzazione finanziaria.

A livello Ocse, le competenze in matematica e lettura spiegano l'80% della variabilità dei risultati in financial literacy; in Italia il valore è pari al 73%.

Questo valore mostra che è presente una quota non spiegata da matematica e lettura; quindi, la presenza di aspetti specifici ed esclusivi della financial literacy per i quali, in alcuni paesi come l'Italia, gli studenti mostrano una carenza più marcata in literacy finanziaria rispetto agli studenti con eguale punteggio in matematica e lettura.

Nel confronto temporale, tra il 2015 e il 2018 in Italia si registra l'assenza di un trend evolutivo in termini crescenti, data la diminuzione del punteggio rispetto ai 483 punti del 2015, come invece accade in riferimento al valore medio OCSE che mostra un aumento di 16 punti.

Questo dimostra l'importanza per l'Italia nel dover aumentare gli sforzi per ridurre il divario nel confronto internazionale, sia sul fronte di garantire competenze minime ad una quota maggiore di studenti, sia di incentivare l'acquisizione di competenze più elevate.

3.3.3 *La cultura finanziaria femminile: un gender gap da colmare*

Come si è già avuto modo di osservare nel corso di questo lavoro, l'educazione finanziaria, oltre a rappresentare uno strumento di inclusione economico-finanziaria, presenta un notevole impatto in termini di inclusione ed uguaglianza sociale, necessitando quest'ultima di una piena uguaglianza economica, quindi della libertà di ogni individuo di assumere le scelte riguardanti la propria sfera di vita economica.

Da ciò discende la considerazione che la parità di genere, sancita dall'articolo 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, passi anche attraverso l'autonomia e l'indipendenza delle donne in ambito economico e finanziario.

Questa riflessione spiega il motivo per cui il tema dell'educazione finanziaria viene strettamente associato a quello della violenza economica, di cui molto spesso le donne sono vittime, definita dall'European Institute for Gender Equality come «*qualsiasi atto di controllo e monitoraggio dei comportamenti di una persona in termini di utilizzo e distribuzione di denaro, nonché la minaccia costante di negarle risorse economiche*»¹³³.

¹³³ Si rimanda alle fonti consultate: European Institute for Gender Equality al link https://eige.europa.eu/publicationsresources/thesaurus/terms/1229?language_content_entity=it

La violenza economica rappresenta dunque una vera e propria forma di controllo sul comportamento economico delle donne, limitando le stesse a disporre di denaro, fare liberamente acquisti e avere un proprio lavoro¹³⁴.

Alla base di questa forma di violenza vi sono fattori di diversa natura, molto spesso legati ad aspetti culturali, sociali, economici e psicologici, tra cui l'educazione finanziaria, in quanto la mancanza di alfabetizzazione finanziaria rende l'individuo economicamente più fragile; quindi, maggiormente esposto al controllo economico altrui, nonché la dipendenza finanziaria, soprattutto nelle situazioni in cui una persona non abbia accesso a risorse economiche proprie¹³⁵.

Il tema della violenza economica risulta particolarmente rilevante in Italia.

È quanto emerge da una ricerca condotta da Ipsos in occasione della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne 2023¹³⁶.

Il 49% delle donne intervistate dichiara di essere state vittima di almeno un episodio di violenza economica, salendo al 67% tra le donne separate o divorziate.

¹³⁴ Caneva E, Albini M, “La cultura della violenza. Curare le radici della violenza maschile contro le donne”, WeWorld Report N. 15 (2021).

¹³⁵ Di Bella E, “La violenza economica”, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali, Università di Genova (2023).

¹³⁶ Albini M, Mattacchione E, Cerri E. R, “Ciò che tuo è mio. Fare i conti con la violenza economica”, WeWorld (2023).

Una donna su dieci dichiara che il partner le abbia negato di lavorare, mentre il 28% delle donne separate o divorziate ha subito decisioni finanziarie prese dal suo partner senza essere stata consultata.

Questi dati mostrano l'importanza di tale fenomeno e ciò richiede l'analisi delle cause sottostanti, soprattutto in relazione alla dipendenza finanziaria e all'educazione finanziaria.

Dallo studio di Zacchia e D'Agostino risulta infatti che *«il 21,5% delle donne in Italia si trova in una condizione di dipendenza finanziaria, in confronto, per esempio, ad appena il 5,09% in Germania, il 5,13% in Austria, il 7,25% in Slovenia e il 9,73 in Polonia»*¹³⁷.

Una tale condizione è dovuta ad una situazione occupazionale femminile problematica, come evidenziato dal servizio studi della Camera dei deputati¹³⁸.

Nel confronto europeo, il tasso di occupazione femminile in Italia risulta pari al 55%, inferiore di 14 punti rispetto al 69,3% della media UE, classificando l'Italia all'ultimo posto tra gli stati dell'Unione europea.

Anche in termini di retribuzione si registra un ritardo rispetto all'UE: in Italia il divario salariale complessivo è pari al 43%, sopra alla media europea di 7 punti.

¹³⁷ Cfr. Zacchia G, D'Agostino F, "Violenza economica, rifacciamo i conti", in *Ingenere*, 24 novembre 2022.

¹³⁸ Camera dei deputati, "L'occupazione femminile", in *Serie Le politiche pubbliche italiane* Numero 4, dicembre 2023.

Da un rapporto di Episteme¹³⁹ su un campione di mille individui, emerge che solo il 63% delle donne dichiara di possedere un reddito personale - contro l'85% degli uomini – mentre il Global Thinking Foundation, su un campione di 1.365 donne, evidenzia come il 31,2% dipendono economicamente dal partner o altro familiare e che nel 17,7% dei casi non possiedono un conto corrente personale.

Questa condizione di dipendenza ed esclusione finanziaria si lega strettamente al livello di alfabetizzazione finanziaria femminile, il quale risulta inferiore a quello maschile come evidenziato da diverse indagini.

L'indagine IACOFI 2020 sottolinea come il divario tra uomini e donne sia particolarmente forte in relazione alla componente della conoscenza finanziaria, oltre che alla componente comportamentale.

In secondo luogo, analizzando il divario di genere in base alla condizione occupazionale, emerge come la partecipazione al mercato del lavoro, quindi la responsabilità di gestire autonomamente un proprio reddito, influenza notevolmente il livello di conoscenza finanziaria.

Anche in relazione ai tre concetti di finanza base, ossia interesse semplice, interesse composto e relazione rischio-rendimento, si determina un forte divario di genere (Tab. 3.1).

¹³⁹ Museo del Risparmio, “Le donne e la gestione del risparmio”, Report 17.108 del 22 maggio 2017 consultabile alla pagina <https://www.museodelrisparmio.it/le-donne-e-la-gestione-del-risparmio/>

Tab. 3.1 – Livello di conoscenza dichiarata dei concetti (analisi per genere)

	Uomo	Donna
Conoscenza dei 3 concetti	33,2%	22,1%
- Tasso di interesse semplice	50,8%	37,5%
- Tasso di interesse composto	42,8%	29,0%
- Relazione rischio-rendimento	52,9%	40,2%

Fonte: Rapporto Edufin 2020, pag. 18.

L'osservatorio Edufin Index 2023, evidenziando un Edufin Index pari a 54 per le donne e 59 per gli uomini, mostra come tale divario sia dovuto a fattori relativi alle caratteristiche comportamentali, in primis l'interesse verso temi economici e finanziari e l'autonomia decisionale sulla gestione economica familiare e investimenti, nonché a fattori riconducibili alla sfera del capitale umano, quindi le condizioni personali, come lo stato di fragilità e di inclusione, ed elementi sociodemografici¹⁴⁰.

Un dato che aggrava questa situazione è la presenza del divario di genere tra gli studenti.

L'Italia, infatti, è l'unico Paese, nel campione dei paesi partecipanti a PISA 2012, che mostra un divario di genere nel punteggio di alfabetizzazione finanziaria¹⁴¹.

Questo viene confermato dalle indagini PISA 2018, in cui però l'Italia condivide questo primato negativo con i paesi di Perù e Polonia¹⁴².

¹⁴⁰ Op. cit. Alleanza Assicurazioni, (2023).

¹⁴¹ Bottazzi L, Lusardi A, "Stereotypes in financial literacy: evidence from PISA", in NBER, Working Paper 28065 (2020).

¹⁴² Op. cit. Palmerio L, 2018.

3.4 La diffusione dell'educazione finanziaria in Italia: un crescente impegno legislativo ed istituzionale

La situazione di scarsa diffusione dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria, esplicitata poc'anzi, risulta essere una condizione strutturale per l'Italia, presente da diversi anni e soggetta a miglioramenti piuttosto modesti, seppur significativi.

Già nel 2010, l'indicatore del livello medio di cultura finanziaria degli italiani, ossia l'ICF PattiChiari, evidenzia una financial literacy del tutto insufficiente, assumendo un valore di 4,3 su una scala da 0 a 10¹⁴³.

Allo stesso tempo però, anche l'impegno legislativo ed istituzionale dell'Italia sul fronte della diffusione della cultura finanziaria registra una discreta storicità, tanto che già dal 2004 si sono sviluppate molte iniziative, anche se in maniera poco organizzata e con una mancanza di corrispondenza tra intenti, target e strumenti didattici¹⁴⁴.

Nel corso degli anni, questo contributo è notevolmente aumentato ed è possibile tracciare cinque tappe che hanno segnato l'evoluzione dell'impegno italiano sul tema dell'educazione finanziaria.

¹⁴³ The European House-Ambrosetti, "L'educazione finanziaria in Italia. L'aggiornamento della rilevazione sul livello di cultura finanziaria degli italiani: l'ICF PattiChiari 2010", Roma, 28 maggio 2010.

¹⁴⁴ Farsagli S, Tracò F, "Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale", II edizione (2011).

La prima tappa di questo percorso evolutivo può essere rintracciata nella stipulazione, nel 2010, del protocollo d'intesa in materia di educazione finanziaria tra l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), la Banca d'Italia, la Consob, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS).

Questo protocollo prevede l'impegno delle Autorità a promuovere e realizzare iniziative congiunte in materia di educazione finanziaria, ad individuare le modalità di coordinamento più idonee per la loro realizzazione, nonché concordare gli obiettivi e gli strumenti di attuazione delle stesse¹⁴⁵.

L'importanza di un tale protocollo deriva dalla rilevanza che l'OCSE attribuisce al ruolo delle Autorità di vigilanza nella promozione congiunta dell'educazione finanziaria¹⁴⁶.

Il progetto "Carta degli investitori"¹⁴⁷, sviluppato congiuntamente dalla Consob e dalle Associazioni dei Consumatori nel 2014, rappresenta un successivo passo in avanti nella protezione del consumatore/investitore, ponendosi come obiettivo quello di fornire ai risparmiatori strumenti per favorire l'apprendimento delle nozioni di base per la gestione del risparmio personale,

¹⁴⁵ È possibile consultare il Protocollo d'intesa sul sito istituzionale della Consob al link <https://www.consob.it/web/area-pubblica/protocolli-intesa>

¹⁴⁶ Op. cit. OCSE, 2005

¹⁴⁷ Il progetto "Carta degli investitori" è disponibile nel sito Consob al link <https://www.consob.it/web/area-pubblica/carta-investitori>

nonché la conoscenza dei propri diritti e delle forme di tutela per la difesa dei propri interessi.

Sulla base di tale progetto, l'impegno della Consob nella promozione dell'educazione finanziaria si è notevolmente intensificato negli anni successivi, già a partire dal 2015 con la creazione di un portale per l'educazione finanziaria nel proprio sito istituzionale, sviluppando numerose iniziative e programmi di formazione finanziaria rivolte sia alla popolazione adulta, tra cui l'iniziativa "Dalla pianificazione al risparmio all'investimento" per accrescere la consapevolezza degli stessi in ambito di risparmio e di investimento, sia alla popolazione più giovane, quindi studenti delle scuole primarie e secondarie, citando ad esempio l'iniziativa "App...rendimento", ossia un gioco con cui gli studenti possono cimentarsi nelle scelte di investimento nei mercati di borsa.

La terza tappa viene invece individuata nella costituzione della "Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio" (FEduF) da parte dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) nel novembre del 2014.

La FEduF rappresenta un ente *«che persegue scopi di utilità sociale promuovendo l'Educazione Finanziaria nel più ampio concetto di Educazione*

alla Cittadinanza Economica consapevole e attiva, per sviluppare e diffondere la conoscenza finanziaria ed economica»¹⁴⁸.

Questo obiettivo viene attuato attraverso una serie di programmi, progetti ed eventi che coinvolgono sia studenti che adulti.

Tra i programmi didattici si possono citare programmi quali “ECONOMIACUOLA” nelle sue tre declinazioni Kids, Junior e Teens che, rispettivamente, si rivolgono agli studenti delle scuole primarie, secondarie di I grado e quelle di II grado, con l’obiettivo di avvicinare i ragazzi alle tematiche relative alla gestione del denaro e della cittadinanza economica; “Contiamo Pari – Educazione finanziaria e parità di Genere”, in cui vengono discussi temi quali lavoro, risparmio, disparità salariali, attraverso un approccio paritario che favorisca la consapevolezza di una gestione economica familiare di responsabilità sia maschile che femminile; “Pay like a ninja”, sviluppato per orientare gli studenti ad usare correttamente gli strumenti elettronici di pagamento e per favorire la comprensione dei processi di dematerializzazione del denaro.

I progetti, oltre a coinvolgere le nuove generazioni, vengono proposti nei confronti degli adulti, affrontando temi di rilevanza sia economica che sociale, come la “Campagna ABI FEduF contro la violenza sulle donne” sviluppato per sensibilizzare sul tema della violenza economica sulle donne che, come visto

¹⁴⁸ Si rimanda alle fonti consultate: <https://www.feduf.it/content/chi-siamo/>

nel paragrafo precedente, assume notevole importanza in Italia, o il progetto “Genitorialità ed educazione finanziaria”, avendo l’obiettivo di formare i genitori per una corretta gestione delle risorse economiche in modo consono alle future esigenze dei propri figli.

Infine, l’impegno della Fondazione si concretizza con lo sviluppo di iniziative in occasione degli eventi nazionali di maggior rilievo, come Il Salone dei Pagamenti, Il mese dell’educazione finanziaria e la World Investor Week.

L’ultimo bilancio sociale FEduF mostra come nel 2022 i programmi hanno raggiunto 30.736 studenti in tutt’Italia e 2.500 tra famiglie e soggetti fragili, con lo sviluppo di 27 protocolli d’intesa con istituzioni, soggetti privati e Associazioni di Consumatori¹⁴⁹.

La tappa successiva di questo percorso evolutivo rappresenta un vero punto di svolta nella diffusione dell’educazione finanziaria in Italia.

Nel 2017, infatti, viene costituito il “Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria” (Edufin) con *«lo scopo di promuovere e coordinare iniziative utili a innalzare tra la popolazione la conoscenza e le competenze finanziarie, assicurative e previdenziali e migliorare per tutti la capacità di fare scelte coerenti con i propri obiettivi e le proprie condizioni»*¹⁵⁰.

¹⁴⁹ Feduf, “Il volto dell’educazione finanziaria”, bilancio sociale 2022.

¹⁵⁰ Si rimanda alle fonti consultate: <https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/comitato/>

Questo Comitato, composto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Istruzione, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero del Lavoro, Banca d'Italia, Consob, Covip, Ivass, l'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari (Ocf) e Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, ha permesso all'Italia di dotarsi per la prima volta di una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale¹⁵¹, allo scopo di sopperire alla carenza dell'offerta formativa fino a quel momento presente in Italia, risultata molto frammentata come emerso dal censimento delle iniziative di educazione finanziaria del triennio 2012-2014¹⁵².

La Strategia, dunque, si articola su tre componenti: la definizione di una Vision e di una Mission, le direttive principali per l'attuazione e i criteri per la valutazione della stessa.

La visione della Strategia nazionale è assicurare che tutti possano disporre di una conoscenza finanziaria di base, affinché gli stessi possano assumere scelte adeguate e coerenti con la propria situazione economica e in virtù dei propri interessi.

¹⁵¹ Si rimanda alle fonti consultate: <https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/Programma-Edufin/>

¹⁵² Si rimanda alle fonti consultate: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altre-pubblicazioni-edufin/iniziative-edufin-2012-2014/index.html>

Per questo, le iniziative del Comitato sono indirizzate sulle quattro aree di conoscenze e competenze individuate da OCSE/INFE, ossia moneta e transazioni, gestione del budget e risparmio, rischio e rendimento e il sistema economico-finanziario.

La Missione si esplicita invece nella promozione e nel coordinamento delle iniziative volte ad innalzare il livello di cultura finanziaria, assicurativa e previdenziale.

Per garantire ciò, quattro sono le direttive indicate dal Comitato Edufin: sviluppare iniziative che possano coinvolgere tutti gli individui, facendo leva sui mezzi di comunicazione di massa; creare un sistema di incentivi, per diffondere iniziative anche all'interno di gruppi specifici della popolazione; garantire una elevata qualità delle iniziative, al fine di massimizzare l'impatto atteso; enfatizzare l'importanza del coordinamento comune nell'attuazione dei programmi.

Per il monitoraggio e la valutazione della Strategia vengono utilizzati vari indicatori, in particolar modo l'indagine PISA per i giovani e le indagini IACOFI e Consob per la popolazione adulta, già analizzate precedentemente.

Sulla base di tale Strategia, una delle iniziative più importanti messe in campo dal Comitato Edufin è quella del "Mese dell'educazione finanziaria", tenuta ogni anno nel mese di ottobre, nella quale vengono sviluppate, dai partecipanti

del Comitato ma anche da altri istituti come quelli bancari, una serie di programmi ed eventi su tutto il territorio italiano.

La quinta ed ultima tappa, non per importanza, arriva con l'approvazione finale del DDL Capitali (Legge 5 marzo 2024, n. 21), entrato in vigore il 27 marzo 2024.

Questa legge prevede infatti l'introduzione dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici dall'anno accademico 2024-2025, nell'ambito dell'insegnamento dell'Educazione civica, attraverso delle linee guida sviluppate congiuntamente tra il Comitato Edufin, il Ministero dell'Istruzione, la Banca d'Italia e la Consob.

Nel documento pubblicato nel portale dell'educazione finanziaria “Quello che conta”¹⁵³, contenente le linee guida per l'insegnamento della materia, viene ribadita l'importanza di integrare il curriculum scolastico con l'educazione finanziaria fin dal primo ciclo, essendo l'educazione finanziaria un processo di lungo termine, utilizzando metodologie didattiche attive, favorendo l'assimilazione di conoscenze e competenze, attraverso un livello di approfondimento crescente con l'avanzare del percorso scolastico, ma avente in comune quattro moduli fondamentali: denaro e transazioni, pianificazione e gestione delle finanze, rischio e rendimento e ambiente finanziario.

¹⁵³ Si rimanda alle fonti consultate: “Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola”, disponibile alla pagina https://www.quellocheconta.gov.it/it/news-eventi/linee_guida_educuzione_finanziaria/

È possibile identificare due principali pilastri su cui sviluppare l'insegnamento della materia nelle scuole.

Il primo, già citato, riguarda l'utilizzo di metodologie didattiche attive ed interattive, quindi laboratori, esperienze di problem solving, nonché coinvolgere gli studenti in contesti idonei a far sì che gli stessi possano essere nella condizione di mettersi alla prova con situazioni concrete.

Il secondo pilastro attiene alla natura complessa e alla specificità dei temi trattati nell'ambito dell'educazione finanziaria, per la quale è necessario che la stessa sia insegnata con un approccio trasversale, quindi non all'interno di una singola materia ma in percorsi interdisciplinari e coordinati tra loro, compresa l'educazione civica che abbraccia diversi temi, come lo sviluppo sostenibile, la legalità e l'educazione ambientale.

CAPITOLO 4 – CARIFERMO E L'EDUCAZIONE FINANZIARIA: UN IMPORTANTE LEGAME PER IL TERRITORIO MARCHIGIANO

4.1 La Cassa di Risparmio di Fermo: una storia lunga più di un secolo

Le casse di risparmio rappresentano istituzioni che si sono sviluppate nel corso del XVIII secolo in Francia e Germania¹⁵⁴.

In quest'epoca, lo sviluppo di questi enti non è legato a finalità di lucro, ma piuttosto allo scopo di incentivare e favorire l'attività e la gestione del risparmio, in modo da impiegare quest'ultimo come forma di credito nei confronti di attività quali l'agricoltura, l'industria e il commercio.

Infatti, la nascita delle prime casse di risparmio, dapprima in Francia e Germania, a seguire in Gran Bretagna, Svizzera e Austria, è fortemente influenzata da determinati fattori che si sono manifestati nei suddetti paesi¹⁵⁵.

Innanzitutto, il fabbisogno di un ammontare maggiore di risorse e capitali per sostenere lo sviluppo e la crescita delle produzioni agricole e industriali, di fronte ad una domanda crescente di prodotti dovuta all'aumento della popolazione e del commercio internazionale.

¹⁵⁴ Si rimanda alle fonti consultate: Associazione Nazionale Enciclopedia della Banca e della Borsa, "Casse di Risparmio", al link https://www.bankpedia.org/termine.php?c_id=19024

¹⁵⁵ Grillo E, "Le origini del sistema delle Casse di risparmio ordinario in Italia", in Storia Economica, Anno II, Fascicolo III (1986).

In secondo luogo, la presenza di uno sviluppo industriale, sulla scia della rivoluzione industriale, quindi la necessità di maggiori risorse finanziarie per supportare l'incidenza del capitale sui processi produttivi.

Infine, in relazione allo sviluppo industriale, la disponibilità per alcune categorie sociali di margini di risparmio, quindi risorse da poter accantonare e depositare.

In Italia, dove lo sviluppo industriale registra un ritardo, le casse di risparmio si sono sviluppate molti anni dopo, in particolar modo nella prima metà del XIX secolo, segnando un'elevata diffusione tra il 1830 e il 1860, passando da nove a novantuno in tutto il territorio della penisola, ventidue delle quali solo nelle Marche, tra cui la Cassa di Risparmio di Fermo.

In quegli anni, le Casse vengono costituite da associazioni di cittadini privati, allo scopo di raccogliere e salvaguardare i piccoli risparmi delle classi sociali meno abbienti¹⁵⁶.

Infatti, l'idea di costituire una Cassa di Risparmio per il territorio del fermano deriva da un gruppo di privati cittadini che, nel 1856, decidono di istituire una Cassa per la gestione dei piccoli risparmi¹⁵⁷.

¹⁵⁶ Si rimanda alle fonti consultate: Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, al link <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=profist&Chiave=124#inizio>

¹⁵⁷ Si rimanda alle fonti consultate: sito istituzionale Carifermo S.p.a., al link <https://www.carifermo.it/it/1598/>

Nello stesso anno, il Gonfaloniere della città di Fermo firma il Regolamento della sua costituzione, il quale viene approvato da Papa Pio IX il 29 aprile del 1857.

L'atto di autorizzazione per la sua costituzione viene emesso il 5 luglio del 1857, dal Ministro dello Stato Pontificio, e nasce così la Cassa di Risparmio di Fermo.

La sua attività inizia il 14 marzo del 1858 con l'apertura del primo sportello, situato in un piccolo locale nella città di Fermo, e nel manifesto che annuncia l'inizio dell'attività si legge: *“La Cassa è situata al num. 42 lungo la Strada sotto Piazza che conduce a S. Domenico. Rimarrà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane in tutte le Domeniche per ricevere i depositi e nei Mercoledì per fare i pagamenti. I depositi non potranno essere maggiori di Scudi cinque per volta, né minori di Bajocchi cinque”*.

Nei primi anni del 1900, con lo sviluppo dei mercati e delle industrie, la necessità di creare istituti bancari maggiormente patrimonializzati, quindi realtà bancarie con maggiori capacità in termini di attività creditizia, comporta l'esigenza per Cassa di Risparmio di potenziare la propria attività e di ramificare la propria presenza nel territorio, garantendo una maggiore vicinanza ai cittadini.

In conseguenza di ciò, la Cassa di Risparmio di Fermo apre le prime due filiali a Montottone e a Falerone e, successivamente, quelle di Monterubbiano, Grottazzolina, Pedaso, Petritoli e Porto Sant'Elpidio.

L'esigenza di istituti bancari maggiormente solidi viene avvertita a livello legislativo e con la Legge 14 dicembre 1939, n. 1922, la quale prevede nuove disposizioni in materia di fusioni mediante incorporazione, la Cassa di Risparmio di Fermo decide di incorporare la Cassa di Risparmio di Sant'Elpidio a Mare, la quale possedeva diversi sportelli, riuscendo in tal modo ad estendere la propria presenza in tutto il territorio del fermano.

Nel corso degli anni successivi, in particolar modo nella seconda metà del 900, vengono costituite ulteriori filiali, come quella di Porto San Giorgio, di Cupra Marittima e Carassai.

L'incorporazione e l'apertura delle nuove filiali rappresentano un importante passo verso la costituzione di una realtà bancaria maggiormente strutturata e radicata sul territorio marchigiano.

Un ulteriore sviluppo avviene nel corso degli anni 90, successivamente alla Legge 218/1990, la cosiddetta Legge Amato.

Questa disposizione prevede infatti un processo di privatizzazione delle banche pubbliche, attraverso la costituzione delle fondazioni bancarie, ossia enti con scopi e finalità sociali, quindi soggetti no profit, nonché di promozione dello

sviluppo economico, con opere e investimenti volte al miglioramento e alla crescita economica del proprio territorio.

Nell'anno successivo, il 10 dicembre 1991, viene infatti costituita la Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, scorporando l'attività bancaria con la costituzione della Carifermo S.p.a., ossia la banca a cui sono attribuite le tipiche funzioni creditizie e finanziarie.

Ad oggi, la Fondazione è impegnata in attività che coinvolgono quattro aree di intervento: arte e beni culturali, promuovendo interventi a favore del patrimonio culturale della regione, educazione ed istruzione, istaurando relazioni con gli istituti scolastici e le università, oltre che attività inerenti al settore della sanità e quelle più strettamente a carattere di volontariato e beneficenza¹⁵⁸.

Oltre a ciò, la Fondazione rientra in una delle sei Fondazioni, su un totale di 86 a livello nazionale, che possiedono una quota partecipativa nella banca conferitaria superiore al 50%¹⁵⁹, rendendo di fatto la Carifermo S.p.a. una delle poche Casse di Risparmio rimaste autonome a livello nazionale.

¹⁵⁸ Si rimanda alle fonti consultate: <https://www.fondazionecrf.it/settori-di-intervento/>

¹⁵⁹ Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa (ACRI), "Fondazioni di origine bancaria", ventottesimo rapporto annuale, anno 2022.

La Carifermo, con 46 filiali dislocate in tutto il territorio regionale, oltre alle 3 presenti sia nella città di Roma che nel territorio abruzzese, rappresenta oggi una realtà importante per il territorio, offrendo anche il proprio impegno sul fronte della diffusione dell'educazione finanziaria, in particolare a favore dei più giovani.

4.2 L'educazione finanziaria e la valorizzazione del territorio: le iniziative della banca

La divulgazione e la diffusione di conoscenze e competenze finanziarie di base rappresenta un'attività il cui valore viene riconosciuto in qualsiasi contesto macroeconomico e geopolitico e, in misura maggiore, nelle situazioni caratterizzate da crisi ed eventi che minano l'equilibrio e la stabilità economica e sociale degli individui, soprattutto per le generazioni più giovani che sono chiamate ad affrontare un futuro sempre più dominato da condizioni di instabilità e stress finanziario.

È quanto emerge dal “Il Manifesto dell'Educazione Finanziaria”, redatto dal Il Sole 24 Ore nel 2023, illustrando i 10 principi cardine per la promozione della cultura finanziaria sin dall'età scolare¹⁶⁰.

La digitalizzazione finanziaria rende gli studenti soggetti partecipi del mondo economico-finanziario, diventando utenti di prodotti e servizi finanziari anticipatamente rispetto al passato, ancor prima di entrare nel mondo del lavoro.

Ciò richiede un'educazione finanziaria che possa iniziare il prima possibile, entrando a far parte dell'educazione scolastica come una delle competenze fondamentali per la propria esistenza, al pari della scrittura e della lettura.

¹⁶⁰ Si rimanda alle fonti consultate: Il Sole 24 Ore, “Il Manifesto dell'Educazione Finanziaria”, consultabile al link <https://lab24.ilsole24ore.com/manifesto-educazione-finanziaria/>

Alla base di questo, uno degli aspetti più importanti è la collaborazione di varie istituzioni alla creazione di un percorso comune che possa favorire la divulgazione finanziaria.

Questo è uno dei principi del Manifesto, il principio n 7 “Alleanza”, secondo il quale *«servono interlocutori autorevoli come scuole, università, banche, organi di informazione più accreditati e specializzati, in un'alleanza dei saperi per promuovere la cultura finanziaria»*.

Prendendo in esame le istituzioni bancarie, esse rappresentano un presidio fondamentale per supportare e valorizzare il territorio, soprattutto quelle che fanno della relazione personale con il cliente il loro vantaggio competitivo, attraverso il supporto fornito sia a grandi investitori che ai piccoli risparmiatori. È chiaro come le banche siano protagoniste di questa funzione nella quotidianità dei rapporti con i propri clienti, quindi nella stipula di qualsiasi contratto bancario, dal conto corrente ai servizi di pagamento, fino ai servizi di credito e di finanziamento, nonché di consulenza finanziaria.

Le stesse, però, rappresentano importanti presidi anche nella creazione e nello sviluppo di numerose iniziative di educazione finanziaria esterne all'attività bancaria con la propria clientela, come nelle scuole o in altri contesti non strettamente finanziari.

Questo viene dimostrato dalle indagini dell'Osservatorio Nazionale di Educazione Economica Finanziaria (ONEEF) sul monitoraggio dei programmi

di educazione economica e finanziaria in Italia: nel periodo di analisi 2019-2020 le banche rappresentano la seconda categoria di promotori per numero di iniziative svolte, seconde solo alle varie associazioni di categoria¹⁶¹.

Sotto questo punto di vista, anche gli istituti bancari di più piccole dimensioni sono notevolmente impegnati su questo fronte, soprattutto in iniziative rivolte ai contesti scolastici, e la Cassa di Risparmio di Fermo ne rappresenta un valido esempio.

Quest'ultima, infatti, è fortemente impegnata sul fronte dell'educazione, soprattutto finanziaria, coinvolgendo gli istituti scolastici e i rispettivi studenti in progetti ed iniziative di cultura economica e finanziaria¹⁶²

Una delle iniziative più importanti promosse dalla banca è sicuramente l'iniziativa "Carifermo incontra la Scuola".

Questa iniziativa viene realizzata e sviluppata mediante una serie di incontri con gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo grado della Provincia di Fermo, per permettere a quest'ultimi di confrontarsi e assumere consapevolezza delle principali tematiche economico-finanziarie che caratterizzano la società e che saranno protagoniste nel loro futuro; un futuro

¹⁶¹ Rinaldi E.E. (2021), "Risultati dell'indagine nazionale ONEEF 2019-2020" presentazione presso il webinar "Perché le competenze finanziarie degli italiani faticano a migliorare? Riflessioni multidisciplinari, best practices e proposte per il futuro", organizzato da ONEEF (Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria (ONEEF), 22 aprile

¹⁶² Si rimanda alle fonti consultate: <https://www.carifermo.it/it/iniziative/>

che presenta per loro un elevato rischio se non affrontato in maniera consona, senza quindi conoscenze e competenze nella gestione delle finanze personali.

L'importanza di questo progetto, giunto alla sua terza edizione, viene confermata dall'introduzione, da parte del governo, dell'educazione finanziaria nel più vasto insegnamento dell'educazione civica, comprovando il ruolo fondamentale dell'istruzione secondaria nel promuovere e diffondere una disciplina piuttosto tecnica ma, allo stesso tempo, imprescindibile per garantire il benessere finanziario collettivo ed individuale.

In virtù di questo, gli incontri, organizzati nelle aule scolastiche e presso la Sala Assemblee della sede centrale della Carifermo, hanno come oggetto le tematiche riguardanti l'economia civile e la sostenibilità, le carte e le nuove forme di pagamento, la gestione del risparmio e gli investimenti nei mercati finanziari, nonché il commercio estero e le forme di finanziamento.

Nella seconda edizione, tenutasi nel periodo ottobre-aprile 2023, l'iniziativa ha promosso 16 incontri che hanno coinvolto 47 classi tra Istituti tecnici e Licei, per un totale di 578 studenti, attraverso un format composto da 4 moduli didattici: evoluzione degli strumenti di pagamento e accettazione nell'era digitale, fornendo indicazioni sulle caratteristiche dei nuovi strumenti di pagamento digitali per assicurare una maggiore sicurezza relativamente al loro utilizzo; il commercio estero e i pagamenti internazionali, quindi le modalità di pagamento nelle relazioni internazionali e i relativi rischi; credito ai

consumatori e alle aziende, con le specificità delle operazioni di finanziamento e di credito; i primi passi per capire la borsa, incentrato sul funzionamento dei mercati finanziari.

L'edizione 2023-2024 prevede invece un numero di incontri pari a 26 e il potenziamento dell'offerta formativa con l'inserimento di un quinto modulo didattico, ossia il risparmio e la sua gestione, con il quale vengono illustrate le varie forme di impiego ed utilizzo del risparmio, attraverso la fondamentale relazione tra remunerazione e rischio, oltre che i vari strumenti assicurativi e le varie forme di previdenza complementare per la gestione del rischio previdenziale, a cui le nuove generazioni non potranno sottrarsi.

Dopo aver analizzato questa iniziativa, è possibile valutare quest'ultima attraverso l'utilizzo degli indicatori, quindici con esattezza, formulati dall'ONEEF per il miglioramento della progettazione di programmi ed iniziative dedicate all'educazione finanziaria¹⁶³.

Questi indicatori si riferiscono a sei aree di valutazione: obiettivi, descrizione e storia del programma, destinatari finali, materiali, reti di attività dell'ente formatore, nonché la valutazione e il monitoraggio.

Sulla base di questi indicatori è possibile fornire una valutazione più che positiva dell'iniziativa, nonostante la presenza di margini di miglioramento.

¹⁶³ Rinaldi E.E. et al., (2019), 15 Indicatori per migliorare la qualità della progettazione delle attività di educazione finanziaria in Italia, Working Paper ONEEF, n.1, ottobre

L'iniziativa soddisfa gli indicatori riguardanti l'area "descrizione e storia del programma", in quanto vengono fornite informazioni riguardanti le modalità di realizzazione, così come le modalità di contatto con l'ente promotore, quindi la banca, nonché la replicabilità della stessa; è coerente, inoltre, con gli indicatori dell'area "destinatari finali", individuando chiaramente i destinatari finali, assicurando una piena accessibilità ed inclusione e fornendo modalità chiare per l'iscrizione degli stessi all'iniziativa.

In riferimento all'area degli obiettivi, se da un lato vengono esplicitati gli obiettivi in modo chiaro, dall'altro gli stessi non possono essere considerati S.M.A.R.T., soprattutto per la mancanza dei requisiti di misurabilità e di specificità.

Con riguardo all'area "materiali", il programma del corso viene esplicitato in maniera completa, senza tuttavia fornire anticipatamente una descrizione dei materiali che verranno utilizzati e la relativa documentazione.

L'area "reti attivata dall'ente formatore" viene soddisfatta in modo quasi completo, essendo l'iniziativa coerente con la Vision della Strategia Nazionale dell'Educazione Finanziaria, anche se il coinvolgimento di altri enti per la progettazione del programma dell'iniziativa, come può essere la FEDUF, potrebbe migliorare la qualità dell'offerta formativa.

Infine, se da un lato viene svolta l'attività di monitoraggio, quindi tenere traccia dell'attuazione dell'iniziativa, ad esempio il numero dei destinatari

coinvolti e gli eventuali ostacoli alla sua realizzazione, dall'altro la componente dell'attività di valutazione viene rispettata in parte, in quanto è previsto un questionario che viene sottoposto ai docenti delle classi coinvolte, relativamente al loro gradimento in merito all'iniziativa, ma non viene previsto nessun strumento per valutare l'efficacia della stessa; quindi, se l'iniziativa è riuscita ad arricchire la cultura finanziaria dei partecipanti, eventualmente attraverso un questionario di valutazione da somministrare direttamente agli studenti.

In riferimento alle altre iniziative proposte dall'istituto, è possibile citare l'iniziativa "Oggi vado in banca", la quale coinvolge gli studenti delle Scuole Primarie, Secondarie di I° e II°, la quale offre la possibilità ai più giovani di entrare all'interno delle singole filiali ed agenzie di tutto il territorio marchigiano e abruzzese, un luogo fisico non più frequentato dalle nuove generazioni a causa del processo di digitalizzazione finanziaria.

Questa iniziativa, dunque, offre loro la possibilità di conoscere il funzionamento di un istituto bancario, dall'operatività di sportello al funzionamento degli ATM, così come tutti gli strumenti bancari, partendo dal conto corrente e illustrando le possibili configurazioni adatte anche ai più giovani, incentivando quest'ultimi ad una gestione attiva dei propri risparmi, nonché all'utilizzo degli strumenti di pagamento quali carte bancomat e carte prepagate.

Il basso livello di inclusione finanziaria dei giovani italiani, rispetto agli paesi OCSE, come evidenziato nel precedente capitolo, rende un tale progetto estremamente importante, soprattutto per le piccole comunità del territorio che molto spesso soffrono della politica di efficientamento, con la chiusura delle filiali, da parte dei più grandi istituti bancari.

Specificamente incentrata sulla tematica del risparmio è anche l'iniziativa "Primo Risparmio Carifermo – Crea il logo", rivolta alle Scuole Primarie dei comuni della Regione Marche e delle provincie di Teramo e Pescara.

L'obiettivo è quello di incentivare le istituzioni scolastiche al tema del risparmio attraverso lo sviluppo di un elaborato artistico, appunto un logo, che rappresenti il concetto di "risparmio", in modo da poter diffondere il valore e la cultura del denaro, quindi la necessità di gestirlo in modo consapevole sia per sé stessi che per l'intera comunità.

4.3 L'educazione finanziaria degli studenti: una ricerca empirica

4.3.1 La metodologia di analisi

Nell'ambito dell'iniziativa "Carifermo incontra la Scuola", descritta poc'anzi, si è proceduto allo svolgimento di una ricerca empirica volta ad individuare il livello di cultura finanziaria degli studenti, oltre al grado di inclusione finanziaria e alle loro conoscenze in materia previdenziale.

La ricerca è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario cartaceo redatto, in parte, sulla base del questionario EDUFIN 2023¹⁶⁴, realizzato in collaborazione con Doxa, ossia l'Istituto per le ricerche statistiche e l'analisi dell'opinione pubblica, adeguando quest'ultimo alle caratteristiche sociodemografiche del campione analizzato.

Il campione a cui è stata sottoposta tale ricerca si compone di 101 studenti provenienti da tre istituti: l'Istituto Tecnico Economico "Enrico Medi" di Montegiorgio, con gli indirizzi AFM (Amministrazione, Finanza e Marketing) e RIM (Relazioni Internazionali per il marketing), l'Istituto Tecnico Economico "Luigi Einaudi" di Porto Sant'Elpidio, con l'indirizzo AFM, e l'Istituto Tecnico Industriale "G.M. Montani" di Fermo, come riportato dalla tabella sottostante.

¹⁶⁴ Il questionario è disponibile nel portale dell'educazione finanziaria "Quello che conta", al link https://www.quellocheconta.gov.it/it/abc-quello-che-counta/rassegna/Rassegna-Stampa/news_159.html

Tabella 4.1 Composizione del campione per classe e indirizzo di studi

Istituto	I.T.E. E. Medi		I.T.E. L Einaudi	I.T.I G. M. Montani	Totale
Indirizzo	RIM	AFM	AFM	ELETTRONICA	
Classe III	/	/	27	/	27
Classe IV	26	28	/	/	54
Classe V	/	/	/	20	20
Totale					101

Fonte: Nostre elaborazioni

La scelta delle classi è avvenuta in ponderazione di aspetti organizzativi; quindi, con la disponibilità degli Istituti a partecipare alla ricerca e alle dinamiche organizzative concordate con la Carifermo, oltre che alla volontà di diversificare il campione, integrando studenti aventi piani di studi differenti, relativamente alle materie economico-finanziarie affrontate o meno durante il loro percorso scolastico.

In virtù di ciò, la ricerca è strutturata in modo da indagare le conoscenze finanziarie di base, quindi i concetti basilari, con un grado di generalità abbastanza ampio, tale da essere adatto a studenti nella fascia d'età 16-19 anni, a prescindere dalla loro formazione economica, oltre ad alcuni concetti legati alla tematica previdenziale.

Più specificamente, il questionario utilizzato è composto da sei sezioni, relative a diversi quesiti di indagine, tre delle quali riprese dal questionario EDUFIN, in particolar modo le sezioni tre, cinque e sei.

La sezione 1 “Informazioni demografiche” si compone di quattro domande volte a identificare il campione oggetto di analisi, in particolare l’indirizzo di studio e l’anno accademico.

La sezione 2 “Tratti individuali”, composta da sei domande, si pone l’obiettivo di indagare sulle caratteristiche personali dei singoli studenti, relativamente al loro interesse nei confronti dei temi economici e finanziari, al livello di alfabetizzazione finanziaria, sottoforma di autovalutazione, oltre alle loro considerazioni soggettive sull’importanza e sul ruolo che l’educazione finanziaria riveste per i cittadini, quindi i motivi principali per cui il possesso di una buona cultura finanziaria è fondamentale per tutti i soggetti.

La sezione 3 “Conoscenze finanziarie”, ossia la parte core del questionario, indaga l’effettiva conoscenza finanziaria degli studenti, attraverso l’utilizzo di domande relative ai concetti base o, meglio, fondamentali della finanza.

In particolare, i primi sette quesiti, ripresi fedelmente dal questionario EDUFIN, comprendono le cosiddette “Big Three”¹⁶⁵, ossia le domande relative ai concetti di tasso di interesse, inflazione e diversificazione del rischio, nonché domande attinenti ad altri ambiti finanziari, ossia il mutuo, il rischio di longevità, il meccanismo dell’interesse composto e una delle due relazioni su

¹⁶⁵ Consultabili nel portale del Global Financial Literacy Excellence Center al link <https://gflec.org/education/questions-that-indicate-financial-literacy/>

cui si fonda il funzionamento del sistema finanziario: la relazione rischio-rendimento.

Gli ultimi tre quesiti che compongono tale sezione sono state invece aggiunte in considerazione dell'importanza basilare e, al contempo, indiscutibile dei concetti alla base delle stesse: la relazione prezzo-tasso di interesse che, insieme alla precedente, costituiscono il funzionamento dei mercati finanziari, la variazione dei prezzi, collegata al concetto di inflazione, e il valore finanziario del tempo, ossia il principio alla base delle operazioni di attualizzazione e capitalizzazione per la valutazione degli investimenti finanziari.

La sezione 4 “Inclusione finanziaria” ricerca il livello di partecipazione degli studenti al circuito sociale del denaro, attraverso i due indicatori più utilizzati in letteratura, come evidenziato nel primo capitolo, ossia il possesso e l'utilizzo dei conti deposito e delle carte di pagamento.

Nella sezione 5 “Conoscenze previdenziali” sono state riprese quattro delle sette domande che compongono tale sezione nel questionario EDUFIN, ritenute più adatte a studenti, quindi soggetti non ancora partecipi del mercato del lavoro.

Tali domande, riguardanti il funzionamento del sistema pensionistico attualmente in vigore, sono state comprese nell'analisi perché ritenute estremamente importanti in vista del maggior rischio di longevità a cui le

nuove generazioni saranno più esposte, oltre che alle già citate difficoltà dei sistemi di welfare e della previdenza pubblica, rendendo più urgente la diffusione della consapevolezza tra i giovani dell'importanza di partecipare agli altri pilastri della previdenza, ossia la previdenza complementare collettiva e individuale.

L'ultima sezione "Educazione finanziaria" riprende fedelmente le quattro domande previste dal questionario EDUFIN.

Queste indagano se i soggetti, in questo caso studenti, abbiano mai partecipato ad una iniziativa di educazione finanziaria e se sono a conoscenza che l'Italia abbia adottato, dal 2017, una Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria.

4.3.2 I risultati dell'indagine

Gli studenti di sesso maschile risultano essere la quota maggiormente rilevante, pari infatti al 70% del campione, così come la quota di studenti nella fascia d'età 17-18, dovuta alla prevalenza di studenti delle classi quarte, come riportato nella tabella 4.1.

Il primo aspetto che emerge dalla ricerca risulta essere un elevato interesse per l'ambito economico finanziario.

Infatti, sessanta studenti hanno risposto di aver un livello abbastanza elevato di interesse, raggiungendo quota settantasette considerando coloro che hanno risposto “molto” alla domanda 2.1 del questionario, mentre il restante 24% ha evidenziato un basso interesse o addirittura un interesse nullo.

Questo dato può essere letto in relazione alla partecipazione degli studenti alle questioni economiche familiari: il 50% di coloro che hanno espresso un basso interesse per la materia finanziaria non vengono coinvolti nelle conversazioni che attengono alle questioni economiche del nucleo familiare, mentre nel gruppo degli studenti con un maggior interesse tale quota scende al 19%.

Questa relazione discende dalla consapevolezza che le vicende economiche hanno impatti rilevanti sulla quotidianità della gestione economica delle proprie risorse e di quelle familiari, ed è per questo che coinvolgere i più giovani nella gestione del bilancio familiare rappresenta il primo grande input,

ancor prima della scuola, affinché gli stessi possano iniziare ad assumere consapevolezza di quale sia il ruolo della cultura finanziaria nella vita quotidiana.

Una cultura finanziaria che gli stessi studenti dichiarano di non possedere in misura sufficiente.

In media, gli studenti dichiarano un livello di conoscenze finanziarie pari a 5,8 in una scala da 1 a 10.

Tabella 4.2 Autovalutazione conoscenza finanziaria per classe di interesse

Classe	Numero studenti	Punteggio autovalutazione*
Per niente	4	4
Poco	20	4,45
Abbastanza	60	6,15
Molto	17	6,76

*in media

Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 4.3 Autovalutazione conoscenza finanziaria per genere

Genere	Numero studenti	Punteggio autovalutazione*
Maschio	71	5,8
Femmina	30	5,9

*in media

Fonte: Nostre elaborazioni

In particolar modo, come mostrato dalle tabelle 4.2 e 4.3, il punteggio di autovalutazione cresce progressivamente all'aumentare dell'interesse

manifestato dagli studenti, mentre rimane sostanzialmente identica tra studenti e studentesse.

Oltre all'elevato interesse, il secondo aspetto ancor più positivo riguarda il favore degli studenti all'introduzione dell'educazione finanziaria all'interno dei percorsi didattici.

Il 94% si dichiara favorevole all'introduzione della materia economico-finanziaria nel programma scolastico e, infatti, la grande maggioranza degli stessi pensa sia importante che il cittadino sia finanziariamente educato.

Tabella 4.4 Educazione finanziaria: quanto è importante per un cittadino

<i>Classe</i>	<i>Freq. assoluta</i>	<i>Freq. Relativa</i>	<i>%</i>
Per niente	0	0	0
Poco	4	0,04	4%
Abbastanza	40	0,40	40%
Molto	57	0,56	56%
Totale	101	1	100%

Fonte: Nostre elaborazioni

La capacità di allocare e valorizzare le risorse a disposizione per ottenere una seconda entrata, la migliore valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento, e la minore probabilità di essere vittima di frodi finanziarie sono i motivi maggiormente selezionati dagli studenti, tra coloro che hanno risposto abbastanza/molto, per giustificare l'importanza della cultura finanziaria per gli individui.

Analizzati i tratti individuali e personali degli studenti, è possibile ora misurare il loro livello effettivo di conoscenze finanziarie, espresso come il numero di risposte corrette alle 10 domande relative ai concetti finanziari di base.

La sufficienza viene raggiunta con un numero di risposte corrette pari a 6.

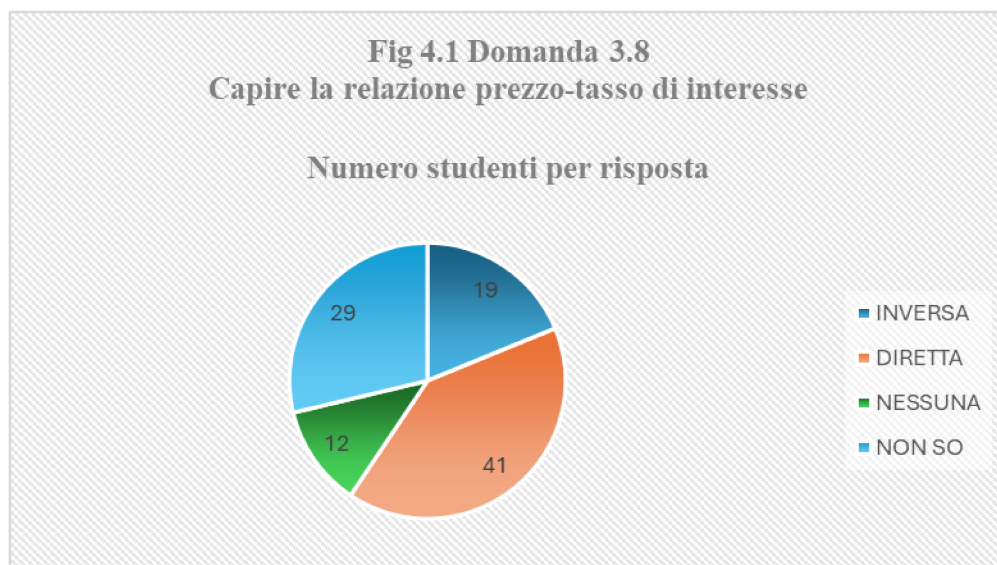
Relativamente all'intero campione, il livello di conoscenza finanziaria risulta essere insufficiente: in media gli studenti hanno risposto correttamente a 5 domande su 10.

Dall'analisi delle singole domande emergono due aspetti principali.

Innanzitutto, le tre domande relative alle “Big Three”, quindi ai concetti di tasso di interesse, inflazione e diversificazione, risultano essere quelle con il tasso di risposta corretto maggiore, rispettivamente dell'79%, 86% e 83%, dimostrando una elevata conoscenza dei concetti ritenuti essenziali dalle ricerche accademiche sull'alfabetizzazione finanziaria.

In opposizione a questo, altri concetti che si pongono alla base del funzionamento dei sistemi economici-finanziari risultano essere scarsamente conosciuti e mal compresi.

La relazione prezzo-tasso di interesse risulta essere il concetto meno conosciuto, con un tasso di risposta errato del 81%: solo 19 studenti hanno risposto correttamente a tale quesito (Fig. 4.1).



Fonte: Nostra elaborazione

In secondo luogo, la nozione del rischio di longevità, estremamente importante per le nuove generazioni, viene conosciuto solo dal 26% degli studenti.

Dallo studio emerge che quasi il 54% degli studenti ritiene che l'importo della pensione non dipenda dall'aspettativa di vita, mentre 11% crede che esista una relazione diretta tra l'importo mensile della pensione e l'aumento dell'aspettativa di vita.

Anche la variazione dei prezzi risulta essere un concetto poco conosciuto o, per meglio dire, poco compreso.

Sa da un lato, la domanda sull'inflazione ha un tasso di risposta errato del 14%, dall'altro lato, il quesito sulla variazione dei prezzi si caratterizza per un tasso di risposta errato del 59%.

In questo caso, infatti, ben 50 studenti hanno affermato che ad una diminuzione dell'inflazione (dal 5% nell'anno n al 3% nell'anno n+1 come ipotizzato nel quesito), corrisponde una diminuzione dei prezzi.

Oltre all'analisi appena effettuata, la sezione tre del questionario si pone anche di indagare tre aspetti ulteriori: il fenomeno dell'overconfidence, la disparità di genere e l'influenza del percorso scolastico sulla conoscenza finanziaria.

Tabella 4.5 Conoscenza finanziaria per genere

Genere	Autovalutazione*	Conoscenza effettiva*
Maschio	5,80	5,23
Femmina	5,96	5,53

*in media

Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 4.6 Conoscenza finanziaria per indirizzi scolastici

Indirizzo di studi	Autovalutazione*	Conoscenza effettiva*
3° AFM	6,03	5,40
4° AFM	6,32	5,96
4° RIM	5,84	5
5° ELETTRONICA	4,85	4,4

*in media

Fonte: nostre elaborazioni

Il fenomeno dell'overconfidence, definito come «*the unmotivated confidence in one's own knowledge and abilities*»¹⁶⁶, viene riscontrato in riferimento all'intero campione, con una presenza più marcata per il genere maschile e per

¹⁶⁶ Gentile M, Linciano N, Soccorso P, "Financial advice seeking, financial knowledge and overconfidence. Evidence from the Italian market", Working papers Consob N. 83 (2016).

gli studenti dell'indirizzo RIM, sintomo di una più bassa consapevolezza delle proprie conoscenze.

In riferimento alla disparità di genere, considerando però che il campione si caratterizza per una forte componente maschile, si evidenzia una maggior conoscenza delle studentesse rispetto agli studenti.

Il percorso scolastico, infine, si dimostra un fattore importante nell'influenzare le conoscenze finanziarie.

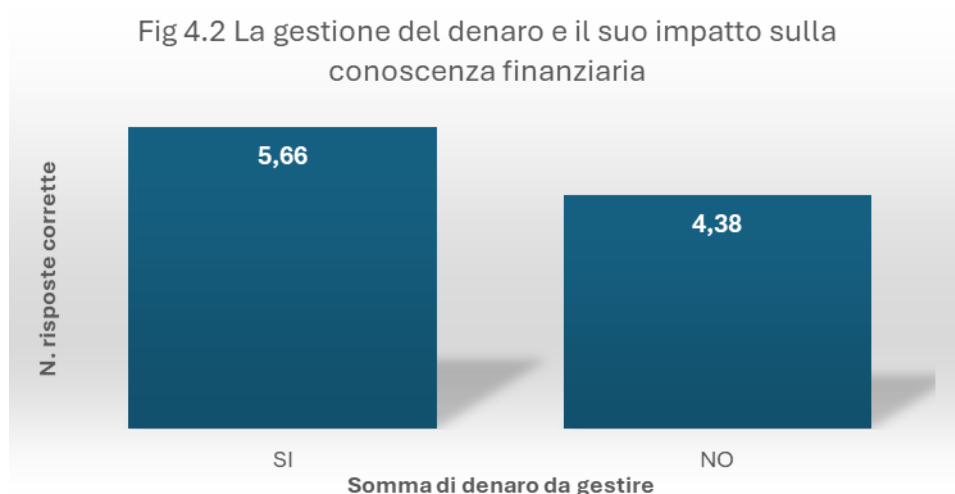
Gli studenti dell'indirizzo AFM, quest'ultimo caratterizzato per un numero maggiore di materie economico-contabili, mostrano una maggiore conoscenza.

All'opposto, gli studenti del corso di Elettronica, quindi caratterizzato dall'assenza di materie di natura economica, presentano una conoscenza finanziaria di gran lunga inferiore.

Un ulteriore fattore che impatta sul livello di alfabetizzazione finanziaria, come illustrato nel primo capitolo di questo elaborato, è rappresentato dal livello di inclusione finanziaria.

La ricerca effettuata mostra che il 74% degli studenti possiede una somma di denaro che gestisce in autonomia, ma di questi solamente 49 studenti hanno affermato di avere uno strumento di gestione del risparmio, quindi un conto deposito (bancario/postale) o un libretto postale che, come emerge dalle ricerche, rappresenta uno degli indicatori fondamentali per misurare la

partecipazione degli individui al sistema economico-finanziario, quindi la loro inclusione finanziaria nel circuito sociale del denaro.



Fonte: Nostre elaborazioni

La figura 4.2 esplicita il ruolo che la gestione del denaro ha nel responsabilizzare gli individui, in questo caso studenti, a partecipare alle dinamiche sociali ed economiche del sistema economico-finanziario e, di conseguenza, ad avere una consapevolezza e quindi una conoscenza finanziaria superiore.

Nello specifico, tra coloro che dispongono di una somma di denaro e che possiedono uno strumento di gestione del risparmio hanno una media di risposte corrette del 5.79, contro la media del 5.42 di coloro che, pur disponendo di una somma di denaro, non possiedono nessun conto deposito o altro strumento di gestione del risparmio.

Relativamente alle conoscenze previdenziali, la ricerca mostra un livello di alfabetizzazione non sufficiente: alle quattro domande di educazione previdenziale la media delle risposte corrette è pari a 1,7, quindi meno di due risposte esatte su quattro.

Questo dimostra una scarsa preparazione degli studenti a valutare correttamente la miglior allocazione dei loro futuri flussi previdenziali, in primis il Tfr: si pensi che il 39% degli studenti non ha conoscenza di come i contributi INPS siano rivalutati e che il 25% dichiara che la rivalutazione degli stessi sia in base all'andamento dei mercati finanziari, facendo emergere una preoccupante assenza di conoscenza relativa alla distinzione tra la previdenza pubblica e quella complementare.

Circa il 38% degli intervistati dichiara addirittura che i contributi versati all'INPS vengano in parte accantonati sui conti previdenziali dei lavoratori e in parte investiti nei mercati finanziari.

Emerge però un aspetto positivo.

Il 76% degli studenti dimostra un atteggiamento previdenziale virtuoso, ritenendo che sia necessario iniziare a risparmiare il prima possibile, anche piccole somme, per integrare la pensione, piuttosto che iniziare dopo 10 anni di lavoro (il 5%) o aspettare l'età in cui si guadagnerà di più, quindi 50 anni (il 38%).

La sesta ed ultima sezione del questionario di ricerca mostra come la maggioranza degli studenti abbiano partecipato ad una iniziativa di educazione finanziaria, circa il 70%, in particolar modo ad iniziative sviluppate dagli istituti scolastici e da istituzioni finanziarie, come banche e assicurazioni.

In contrapposizione a ciò, il 74% degli studenti non sono a conoscenza della Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria, adottata dall'Italia a partire dal 2017.

Indipendentemente da ciò, il 34% degli intervistati hanno dichiarato che le priorità della Strategia Nazionale dovrebbero essere quelle di incoraggiare iniziative di educazione finanziaria a tutta la popolazione.

Tra coloro che invece hanno selezionato due risposte, quindi il numero massimo selezionabile, spiccano le combinazioni “giovani” e i “gruppi più vulnerabili” (13%), e “giovani” e “piccoli imprenditori” (15%).

4.3.3 Considerazioni e riflessioni della ricerca

Nel corso di questo elaborato sono emerse innumerevoli osservazioni in merito all'importanza dell'educazione finanziaria e all'impatto dell'alfabetizzazione finanziaria in relazione ai cambiamenti che caratterizzano la società moderna e la vita dei singoli individui, con particolare riguardo alle nuove generazioni, motivo per cui il campione selezionato per la ricerca poc'anzi analizzata si compone di studenti in procinto di uscire dalla scuola dell'obbligo.

Si è fin da subito espressa la considerazione per la quale l'educazione finanziaria sia un processo, un percorso che deve accompagnare l'individuo durante tutta la sua vita, a partire dagli anni scolastici, anni che rappresentano un input fondamentale, insieme al contesto familiare, per acquisire fin da subito la consapevolezza di che cosa rappresenti il mondo economico-finanziario nella società umana.

Affinchè questo possa realizzarsi, oltre all'impegno istituzionale, sia governativo che dei singoli enti, nell'introdurre l'ambito economico nelle scuole, è necessario che coloro che dovranno ricevere taluni insegnamenti siano favorevoli ed avere un'adequata "apertura mentale" nell'accogliere questi nuovi insegnamenti, considerati estranei ai tradizionali percorsi scolastici.

Da questo punto di vista, è stato possibile notare come gli studenti intervistati siano estremamente favorevoli all'introduzione dell'educazione finanziaria nel

percorso didattico e di come ritengono importante che un cittadino sia finanziariamente alfabetizzato.

Anche il ruolo del contesto familiare è risultato decisivo nel far comprendere ai giovani come l'economia non sia una materia ad uso esclusivo degli addetti ai lavori, ma un ambito che impatta sulle decisioni della propria famiglia, facendo naturalmente emergere in loro l'interesse per tale ambito.

Questo elaborato ha messo in luce anche un aspetto che molto spesso viene tralasciato: le conoscenze finanziarie sono un fattore abilitante non solo per l'inclusione finanziaria del cittadino, ma anche per la sua inclusione sociale e nel far sì che lo stesso diventi parte di un concetto più ampio della cittadinanza, ossia la cittadinanza economica.

Purtroppo, tale dimenticanza viene pericolosamente segnalata nella ricerca condotta: non un singolo studente ha considerato la maggiore inclusione sociale come uno dei motivi principali per spiegare l'importanza dell'educazione finanziaria per l'individuo.

È molto importante che quindi le iniziative di educazione finanziaria, oltre a diffondere le conoscenze relative ai concetti di base della finanza, siano strutturate in modo da far comprendere che l'educazione finanziaria consenta all'individuo di acquisire la libertà finanziaria; quindi, quelle conoscenze e quelle competenze in grado di far sì che lo stesso possa assumere liberamente

determinate scelte, quindi di partecipare attivamente alla vita economica e sociale della propria comunità.

Scelte che nel futuro saranno caratterizzate da un grado di difficoltà sempre maggiore.

L'aumento dell'aspettativa di vita, la maggiore complessità dei mercati finanziari e la digitalizzazione sono cambiamenti, ampliamenti analizzati, che avranno un impatto sempre maggiore sulle decisioni attinenti alla gestione delle finanze personali.

Il fatto che solo il 26% degli studenti intervistati conosce il concetto del rischio di longevità e che in media le risposte corrette alle domande sulla conoscenza previdenziale siano inferiori al 50%, meno di due su quattro, deve condurre ad una profonda riflessione sulle nuove priorità che l'educazione scolastica dovrebbe assumersi e sul ruolo di quest'ultima nel preparare gli studenti ai cambiamenti che loro stessi si troveranno ad affrontare una volta usciti dal mondo scolastico.

In un contesto economico e finanziario sempre più complesso, non avere la comprensione della variazione dei prezzi in relazione all'andamento dell'inflazione, come emerso da una quota rilevante di studenti intervistati, è un dato che dovrebbe suscitare la dovuta attenzione.

Un'attenzione che sembra essere recepita dall'Italia, dimostrata dall'impegno crescente nel promuovere programmi, iniziative ed eventi di divulgazione

finanziaria, assicurativa e previdenziale, ma che purtroppo difetta di un sufficiente grado di efficacia.

I dati OCSE-PISA mostrano il ritardo degli studenti italiani nel confronto internazionale, una tendenza addirittura negativa, relativamente sia alle conoscenze finanziarie che al grado di inclusione finanziaria, entrambi emersi nella ricerca effettuata, nella quale si evidenzia un insufficiente grado di conoscenze finanziarie che un ridotto livello di inclusione finanziaria.

L'introduzione dell'educazione finanziaria nell'ambito dell'Educazione civica, a partire dall'anno accademico 2024-2025, rappresenta dunque un importante passo in avanti e le iniziative di educazione finanziaria da parte delle singole istituzioni, come quelle sviluppate da Carifermo, in particolare l'iniziativa "Carifermo incontra la scuola", sono essenziali per raggiungere l'obiettivo di avere una popolazione tanto più finanziariamente alfabetizzata, capace quindi di assumere scelte consapevoli e informate relativamente alla gestione delle proprie finanze personali.

CONCLUSIONE

L'indiscussa attualità di una tematica come quella riguardante l'educazione finanziaria, ritenuta sempre di più una forma di educazione di vitale importanza, al pari delle altre forme quali la lettura e la matematica, richiede una profonda riflessione sul ruolo che la stessa possiede tanto nell'attuale contesto economico e sociale, quanto nel futuro scenario che le nuove generazioni dovranno affrontare.

La capacità di gestire in maniera consapevole la propria ricchezza finanziaria, tutelando il proprio benessere finanziario attraverso un maggior grado di resilienza economica, non può più rimanere una mera possibilità, ma deve diventare una necessità da soddisfare a priori.

È quanto è emerso dal presente lavoro di ricerca, il quale ha dimostrato l'importanza dell'educazione e dell'alfabetizzazione finanziaria con riferimento a molteplici aspetti, sia di natura economica che sociale, ponendo in risalto tre questioni principali.

Si è anzitutto dimostrata la differente accezione della financial education rispetto alla financial literacy, due concetti molto spesso utilizzati come sinonimi nel linguaggio comune.

Se infatti, le definizioni della financial education sono accumulate dal concetto di processo, evidenziando come la stessa sia un processo di lungo periodo e in

continua evoluzione durante l'intero ciclo di vita dell'individuo, le definizioni della financial literacy convergono invece sul mix di conoscenze, competenze e attitudini necessarie all'individuo per compiere scelte e comportamenti finanziariamente virtuosi.

Si esplicita dunque la distinzione concettuale: l'educazione finanziaria è il processo e l'alfabetizzazione finanziaria è l'esito dello stesso.

Questa differenziazione, unita all'analisi concettuale, ha importanti implicazioni sulla misura e sulla valutazione dell'alfabetizzazione finanziaria.

In primo luogo, essendo l'alfabetizzazione finanziaria l'esito del processo, l'oggetto delle misurazioni e delle valutazioni non può che riguardare quest'ultima.

In secondo luogo, l'individuazione di tutte le componenti della financial literacy, quindi conoscenza, comportamento ed atteggiamento, impone che le misure di valutazione comprendano tutte e tre le componenti, al contrario di quanto però accade nella maggior parte della letteratura esistente, incentrata il più delle volte sulla sola ed unica componente della conoscenza.

Con la concettualizzazione della financial literacy è stato inoltre possibile dimostrare il forte legame tra l'alfabetizzazione finanziaria e l'inclusione sociale, con l'inclusione finanziaria come strumento di contatto.

Una scarsa financial literacy rappresenta una delle principali barriere dal lato della domanda per ottenere una piena inclusione finanziaria, in termini di

accesso e di utilizzo dei prodotti e dei servizi finanziari, primo fra tutti la disponibilità di un conto deposito.

Una mancata inclusione finanziaria comporta, a sua volta, un mancato accesso al circuito sociale del denaro, compromettendo l'empowerment del consumatore, impendendo la funzione principale del sistema finanziario, ossia la ripartizione delle risorse tra coloro che ne hanno in eccesso e coloro che ne soffrono, rendendo impossibile una piena indipendenza economica, favorendo così maggiori disuguaglianze di genere e il sorgere di fenomeni di violenza economica, di cui il contesto italiano è fortemente caratterizzato.

Si è successivamente affrontata la questione di come l'educazione finanziaria possa essere un efficace strumento di difesa e di adattamento ai cambiamenti economici e sociali, in particolar modo in relazione a tre grandi cambiamenti.

Di fronte ad una aspettativa di vita in forte crescita, il possesso di un'adeguata cultura finanziaria si dimostra indispensabile per assicurare un adeguato livello di benessere finanziario in età avanzata, evidenziando come i comportamenti quali la pianificazione pensionistica, il risparmio, l'adesione a forme di previdenza complementare, l'adozione di una visione di lungo termine, siano fortemente legate al livello di alfabetizzazione finanziaria.

Relativamente alla crescente complessità dei mercati finanziari, l'assenza di alfabetizzazione finanziaria attrae gli individui verso comportamenti meno efficienti, come l'utilizzo di forme di debito in maniera più onerosa, oltre che

ad un utilizzo di strumenti non adatti alle loro reali necessità, in mancanza di una consapevolezza sufficiente per comprendere i nuovi prodotti e i nuovi servizi finanziari e per valutare la loro adeguatezza in relazione ai propri fabbisogni personali.

Tutto questo viene amplificato dal processo di digitalizzazione finanziaria, il quale pone due problematiche.

Innanzitutto, lo sviluppo delle nuove piattaforme digitali consente un accesso estremamente facilitato ai mercati finanziari, anche da coloro che non hanno nessuna conoscenza in ambito finanziario.

In altri termini, la digitalizzazione e l'alfabetizzazione finanziaria viaggiano a due velocità estremamente differenti, impedendo alla seconda di garantire che il cambiamento tecnologico possa portare effettivamente dei benefici, piuttosto che permettere semplicemente un accesso facilitato, attraendo così anche soggetti inesperti che possono compiere scelte finanziariamente errate e portare gravi perdite di capitale.

In secondo luogo, oltre ai fattori di rischio più strettamente legati alla valutazione degli investimenti, emergono problematiche relative all'utilizzo dei servizi finanziaria digitali, come le piattaforme di investimento o le applicazioni di internet banking, le quali espongono gli utenti a tutti i possibili fattori di rischio legati al contesto virtuale e all'utilizzo della rete per le transazioni finanziarie virtuali.

La digitalizzazione finanziaria richiede dunque un buon livello di alfabetizzazione finanziaria digitale.

La terza questione ha invece permesso di inquadrare la fattispecie dell'educazione finanziaria nell'ambito nazionale.

Il ruolo dell'alfabetizzazione finanziaria come strumento di adattamento si esplicita, in modo altrettanto efficace, nel potenziare la resilienza economica dei singoli individui, al fine di adeguare quest'ultima alla ciclicità del sistema economico, in tal modo da caratterizzare il benessere finanziario delle famiglie con un minor grado di fragilità finanziaria, attraverso una migliore valorizzazione delle risorse economiche, riducendo l'esposizione della propria ricchezza finanziaria dall'impatto dell'instabilità dei sistemi finanziari.

Tale assunto si è rivelato estremamente importante per il contesto italiano.

L'analisi economica e reddituale delle famiglie italiane ha evidenziato una situazione di elevata fragilità finanziaria, comprovata dalla presenza di una quota della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale pari al 24,4%, circa 14 milioni di individui, e da una condizione salariale preoccupante, con l'Italia come l'unico paese OCSE in cui nell'ultimo trentennio i salari non solo non sono cresciuti ma sono addirittura diminuiti.

L'indagine sulla composizione della ricchezza finanziaria ha invece evidenziato una elevata mancanza di valorizzazione della stessa, causata da una forte preferenza per la liquidità, che rappresenta la quota più consistente pari al

30%, e da comportamenti finanziariamente poco virtuosi, come il ridotto orizzonte temporale, la ridotta diversificazione e la bassa propensione, tanto più nei giovani, all'investimento dei risparmi, soprattutto verso strumenti di natura azionaria.

Di fronte a tale scenario è stato possibile dimostrare il ruolo e l'efficacia dell'alfabetizzazione finanziaria, con riferimento sia al primo aspetto, evidenziando come la financial literacy riduca effettivamente la fragilità finanziaria, migliorando le capacità degli individui di comprendere le informazioni finanziarie, contribuendo a limitare l'impatto di eventi negativi sulle finanze familiari, aumentando la consapevolezza sulla propria capacità di affrontare shock inattesi e favorendo attività di pianificazione; sia relativamente al secondo punto, individuando una forte correlazione tra la scarsa alfabetizzazione finanziaria e la maggiore detenzione della liquidità, quindi l'impatto positivo della stessa in relazione alla diversificazione degli asset e alla partecipazione ai mercati azionari, evidenziando forti differenze anche in termini di rendimento ottenuto.

L'efficacia della financial literacy, unita alla constatazione della scarsa cultura finanziaria che caratterizza la popolazione italiana, con riferimento sia agli adulti che ai gruppi più vulnerabili, quali giovani e donne, rendono l'analfabetismo finanziario un lusso non più sostenibile per l'Italia.

Fenomeni quali le disuguaglianze di genere, la violenza economica di cui le donne sono vittime, la scarsa preparazione degli studenti, come dimostrato anche dalla ricerca da noi condotta sugli studenti delle scuole superiori di secondo grado, ad affrontare le sfide del mercato del lavoro e a compiere scelte adeguate, sono fattispecie che devono trovare una risposta e un impegno legislativo, istituzionale e privato ancor più intenso, nonostante il forte aumento dello sforzo italiano su tale fronte, perché il raggiungimento di un buon livello di alfabetizzazione finanziaria resta un traguardo ancora molto lontano.

Desidero concludere questo mio elaborato di ricerca con un messaggio rivolto a tutti i potenziali lettori.

Credo fortemente che l'obiettivo principale dell'educazione finanziaria, ancor prima dell'alfabetizzazione finanziaria, quindi la diffusione delle conoscenze e delle competenze teorico-pratiche di natura finanziaria, sia quello di trasmettere a tutti gli individui, a prescindere dal loro interesse per la materia finanziaria, la capacità di comprendere e di apprezzare il valore del denaro come uno strumento di libertà, di inclusione e di giustizia sociale.

BIBLIOGRAFIA

Abreu M, Mendes V, (2010), “Financial Literacy and Portfolio Diversification”, in Quantitative Finance, VOL. 10 No. 5, pag. 27

Ahn S.Y, Nam Y, “Does mobile payment use lead to overspending? The moderating role of financial knowledge”, Computers in Human Behavior, VOL. N. 134 (2022).

Albini M, Mattacchione E, Cerri E. R, “Ciò che tuo è mio. Fare i conti con la violenza economica”, WeWorld (2023)

Alessandrini P, “Composizione delle riserve e crisi del sistema monetario internazionale.”, in Rivista Internazionale di Scienze Sociali, serie III, VOL. N. 45 (Anno 82), 171-198 (1974).

Alleanza Assicurazioni, “Rapporto Edufin Index 2° edizione. Consapevolezza e comportamenti finanziari e assicurativi degli italiani”, (2023)

Allen F, Demirguc-Kunt A, Klapper L, Maria Soledad Martinez Peria, “The foundations of financial inclusion: Understanding ownership and use of formal accounts”, in Journal of Financial Intermediation, VOL. N. 27, 1-30 (2016).

Alliance for Financial inclusion (AFI), 2021, “Digital Financial Literacy”, guideline note No. 45, pag. 5

Allianz Research, “Allianz Global Wealth Report 2023: The next chapter”, in Economic Research, (2023)

Almenberg J, Säve-Söderbergh J, “Financial Literacy and Retirement Planning in Sweden”, Netspar Discussion Paper No. 01/2011-018 (2011).

Anderloni L, Bacchiocchi E, Vandone D, “Household financial vulnerability: An empirical analysis”, in Research in Economics, VOL. N. 66 (3), 284-296 (2012).

Anderloni L, Vandone D, 2011, “Vulnerabilità e benessere delle famiglie italiane”, Osservatorio sulla vulnerabilità economica delle famiglie italiane, pag. 2

Asli D, Klapper L, Singer D, Ansar S, “The Global Findex Database 2021: Financial Inclusion, Digital Payments, and Resilience in the Age of COVID-19”, 2022.

Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa (ACRI), “Fondazioni di origine bancaria”, ventottesimo rapporto annuale, anno 2022

Atkinson A, Messy F, "Promoting Financial Inclusion through Financial Education: OECD/INFE Evidence, Policies and Practice", OECD Working Papers on Finance, Insurance and Private Pensions, No. 34, OECD Publishing, Paris (2013)

Baglioni A, Bongini P, Cucinelli D, D’Agostino G, De Socio P, Fuk A, Lusardi A, Munafò P, Paladino G, Rinaldi E, 2019, “Educazione finanziaria in Italia: a che punto siamo?”, Osservatorio Monetario 2/2019, pag. 5

Bianco M, Marconi D, Romagnoli A, Stacchini M, “Sfide per l’inclusione finanziaria: il ruolo dell’educazione finanziaria e nuove direzioni”, in Questioni di Economia e Finanza, paper n 723, Banca d’Italia, (2022).

Bottazzi L, Lusardi A, “Stereotypes in financial literacy: evidence from PISA”, in NBER, Working Paper 28065 (2020)

Brunetti M, Giarda E, Torricelli C, “Is financial fragility a matter of illiquidity? An appraisal for italian households”, in Review of Income and Wealth, Series 62, N. 4 (2016).

Calcagno R, Monticone C, “Financial literacy and the demand for financial advice”, in Journal of Banking & Finance, VOL. 50, 363-380 (2015)

Camera dei deputati, “L’occupazione femminile”, in Serie Le politiche pubbliche italiane Numero 4, dicembre 2023

Caneva E, Albini M, “La cultura della violenza. Curare le radici della violenza maschile contro le donne”, WeWorld Report N. 15 (2021).

Cardia L, “Tutela del risparmio e competitività della piazza finanziaria”, Università "L. Bocconi", Centro di Ricerche Economico-Aziendali e per l'imprenditorialità "Furio Cicogna", Milano, (2005)

Castaldi R, “50 anni fa finiva Bretton Woods: la scelta monetaria che ha cambiato il mondo e continua a plasmarlo”, in *Il Sole 24 ore*, 13 agosto 2021

Cesarano F, “Gli accordi di Bretton Woods. La costruzione di un ordine monetario internazionale”, in *Serie Contributi Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, volume IX, presentazione di Marcello de Ceco, pag. VI

Chhatwani M, Mishra S.K, "Does financial literacy reduce financial fragility during COVID-19? The moderation effect of psychological, economic and social factors", in [International Journal of Bank Marketing](#), VOL. 39 No. 7, pp. 1114-1133 (2021)

Ciemleja G, Lace N, Titko J, “Financial literacy as a prerequisite for citizens’ economic security: development of a measurement instrument”, in *Journal of Security and Sustainability Issues*, VOL. 4 (1), 29-40, 2014

Committee on the Global Financial System e the Financial Stability Board, 2017, “Market structure, business models and financial stability implications”, pag 2.

Consob, “Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. Attitudini e profili comportamentali”, (2021).

Consob, “Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. Focus investitori”, (2022).

Consob, “Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. Focus investitori”, in *Statistics and Analyses* (2022)

Consumer Financial Protection Bureau (Cfpb), 2015, “Financial well-being: The goal of financial education”, pag. 18

D’Agostino G, 2016, Audizione del Vicedirettore Generale della Consob, 7A Commissione permanente istruzione pubblica e beni culturali. Senato della repubblica, Disegno di legge n 1196 “Norme per l’educazione alla Cittadinanza Economica”, Roma, 5 aprile 2016, pag. 14

D’Alessio G, De Bonis R, Neri A, Rampazzi C, “L’alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell’indagine della Banca d’Italia del 2020”, in *Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers Banca d’Italia* N. 588 (2020)

Degasperi G, Erzegovesi L, 1999, “I mercati finanziari come sistemi complessi: il modello di Vaga”, Alea, Tech Report Nr. 7, pag. 29

Deidda M, Manente F, Marocco M, Resce M, “Il difficile percorso di crescita dei salari in Italia”, Sinappsi, in Rivista quadrimestrale dell’INAPP, Anno XIII n. 2/2023, pag. 76-97 (2023)

Di Bella E, “La violenza economica”, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali, Università di Genova (2023).

Domenica F, Grazioli R, Milioli M. A, Notte A, Poletti L, 2021, “Financial and social inclusion in Europe”, in EIF Research & Market Analysis Working Paper, No. 2021/72, pag. 10

Edufin, (2020), “Emergenza Covid-19: Gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria”

Edufin, (2023), “Educazione finanziaria: iniziamo dalla scuola”

Epstein, Gerald A, 2005, Financialization and the world economy, Northampton, MA, Edward Elgar, cit. in Carabini C, 2023, “La finanziarizzazione come riproduzione sociale. Per un’antropologia femminista della finanza”, Anuac. VOL. 12, N°. 1, pag. 87

European Commission, “Indice di digitalizzazione dell’economia e della società (DESI)”, (2022).

Fabi, “I risparmi degli italiani dopo 10 anni di Whatever it takes”, Le analisi della Fabi (2022)

Fabi, “I risparmi delle famiglie con il costo del denaro al 4,5%”, in Analisi&Ricerche, pag. 1 (2024)

Farsagli S, Tracò F, “Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale”, II edizione (2011)

Feduf, “Il volto dell’educazione finanziaria”, bilancio sociale 2022

Fornero E, Monticone C, 2011, “Financial literacy and pension plan participation in Italy” in Journal of Pension Economics and Finance, VOL. N.10 (4), pag. 560

Galariotis E. C, Monne J, “Basic Debt Literacy and Debt Behavior”, in International Review of Financial Analysis, VOL. N. 88, (2023).

Garitta C, Renga F, “L’evoluzione nell’utilizzo dei canali bancari digitali da parte della clientela retail”, in Insight Fintech & Insurtech (2023).

Gentile M, Linciano N, Soccorso P, “Financial advice seeking, financial knowledge and overconfidence. Evidence from the Italian market”, Working papers Consob N. 83 (2016).

Grillo E, “Le origini del sistema delle Casse di risparmio ordinario in Italia”, in Storia Economica, Anno II, Fascicolo III (1986).

Grohmann A, Klühs T, Menkhoff L, 2018, “Does financial literacy improve financial inclusion? Cross country evidence”, World Development, Elsevier, VOL 111, pag. 27

Guiso L, Jappelli T, “Financial literacy and portfolio Diversification”, European University Institute, Economics Working Papers ECO 2008/31 (2008)

Hasler A, Lusardi A, Oggero N, “Financial Fragility in the US: Evidence and Implications”, Global Financial Literacy Excellence Center (2018)

Hastings J. S, Brigitte C Madrian & William L [Skimmyhorn](#), 2012, “Financial Literacy, Financial Education and Economic Outcomes”, in National Bureau of Economic Research, Working Paper 18412, pag. 9

Hung A, Parker M.A., Yoong J, 2009, “Defining and Measuring Financial Literacy”, in RAND Working Paper Series WR-708, pag. 5

Huston S. J, 2010, “Measuring Financial Literacy”, in Journal of consumer affairs, VOL. 44 n. 2, pag. 307

Ignazio Visco, Ex Governatore della Banca d’Italia, Lectio magistralis in occasione del conferimento della Laurea magistrale ad honorem in Scienze statistiche e attuariali Università degli Studi di Trieste, “Il rischio di longevità e i cambiamenti dell’economia”, 11 dicembre 2015, Trieste

Ignazio Visco, Ex Governatore della Banca d'Italia, Università di Cagliari Inaugurazione anno accademico 2019-2020, "Innovazione, conoscenza, finanza", 8 novembre 2019

International Monetary Fund (IMF), 1998, "Financial Crises: Causes and Indicators" in World Economic Outlook Database, pag. 76-77

Istat, "La ricchezza dei settori istituzionali in Italia - Anni 2005/2022", 29 gennaio 2024

Istat, "Non cala il rischio di povertà o esclusione sociale", in report Condizioni di vita e reddito delle famiglie - Anni 2020 e 2021, pag. 1 (2022).

Istat, "Rapporto annuale 2023. La situazione del Paese", 7 luglio 2023, Roma
Istat, "Stabile il rischio di povertà o esclusione sociale", in report Condizioni di vita e reddito delle famiglie - Anni 2021 e 2022 (2023).

Kim H.H, Maurer R, Mitchell O. S, "How financial literacy shapes the demand for financial advice at older ages", in Journal of the Economics of Ageing, VOL. 20, (2021)

Kimiyaghalam F, Meysam S, "Review papers on definition of financial literacy and its measurement", in SEGi Review, VOL. N. 8, 81-94 (2015).

L. Arrondel, M. Debbich, F. Savignac, "Financial literacy and financial planning in France", in Banque de France, VOL. 6, N 2, Article 8 (2013).

Lamboglia S, Marinucci M, Stacchini M, Vassallo P, "Indagini sull'alfabetizzazione finanziaria e le competenze di finanza digitale in Italia: adulti", in Statistiche Banca d'Italia (2023)

Lusardi A, Direttore, Comitato EduFin, "L'alfabetizzazione finanziaria e la pianificazione per il futuro", 25 gennaio 2018, Roma; pag. 17

Lusardi A, Mitchel O, "Financial Literacy and Planning: Implications for Retirement Wellbeing", in Pension Research Council, working Paper 2006-1 (2006)

Lusardi A, Scheresberg C, "Financial Literacy and High-Cost Borrowing in the United States", GFLEC Working Paper Series 2013-1 (2013).

Lusardi A, Schneider D. J, Tufano P, “Financially fragile households: evidence and implications”, in National Bureau of Economic Research, Working Paper No. 17072 (2011)

Lusardi A, Tufano P, “Debt Literacy, Financial Experiences, and Overindebtedness” in National Bureau of Economic Research, Working Paper 14808 (2009).

Lusardi A, Tufano P, 2009, “Debt Literacy, Financial Experiences, and Overindebtedness”, in National Bureau of Economic Research, working paper 14808, pag. 10

Mandell L, “The financial literacy of young american adults results. Results of the 2008 national jump\$tart coalition survey of high school seniors and college students”, (2008).

Marcolin S, Abraham A, “Financial literacy research: current literature and future opportunities”, 3rd International Conference of Contemporary Business (2006).

Mitchell O, Lusardi A, “Financial literacy and financial behavior at Older Ages”, GFLEC Working Paper Series 2021-3 (2021).

Morgan P, Huang B, Trinh L, “The Need to Promote Digital Financial Literacy for the Digital Age”, (2019).

Neri A, Spuri M, Vercelli F, “I conti distributivi sulla ricchezza delle famiglie: metodi e prime evidenze”, in Questioni di Economia e Finanza, Occasional Papers della Banca d'Italia, N. 836 (2024)

Nicolaescu V, Toderascu C, “Financial education as a tool for financial development”, in Journal of Public Administration, Finance and Law, VOL. 27, 323-331 (2023).

OECD (2008), "Financial Education and Saving for Retirement: Why Financial Education is Needed for Retirement Saving", in Improving Financial Education and Awareness on Insurance and Private Pensions, OECD Publishing, Paris, 103-114

OECD (2013), “PISA 2012 Assessment and Analytical Framework: Mathematics, Reading, Science, Problem Solving and Financial Literacy”, OECD Publishing, pag. 144

OECD (2014), “PISA 2012 Results: Students and Money: Financial Literacy Skills for the 21st Century”, VOL. VI, PISA, OECD Publishing

OECD (2017), “G20/OECD INFE Report on ensuring financial education and consumer protection for all in the digital age”

OECD (2019), “OECD Skills Outlook 2019: Thriving in a Digital World”, OECD Publishing, Paris

OECD (2022), OECD/INFE Toolkit for Measuring Financial Literacy and Financial Inclusion 2022

OECD (2022), “Education at a Glance 2022: OECD Indicators”, OECD Publishing, Paris

OECD (2023), "OECD/INFE 2023 International Survey of Adult Financial Literacy", OECD Business and Finance Policy Papers, No. 39, OECD Publishing, Paris

OECD (2023), "OECD/INFE 2023 International Survey of Adult Financial Literacy", *OECD Business and Finance Policy Papers*, No. 39, OECD Publishing, Paris

OECD, “Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness”, Recommendation of the Council, luglio 2005.

OECD, 2020, “Recommendation of the Council of Financial Literacy”, OECD/Legal/0461, pag. 6

OECD, 2021, “Health at a Glance 2021: OECD Indicators”, OECD Publishing, Paris

Palmerio L, “OCSE PISA 2018 Financial literacy. I risultati degli studenti italiani”, Rapporto Nazionale Invalsi (2018)

Panos G. A, Karkkainen T, Atkinson A, “Financial Literacy and Attitudes to Cryptocurrencies”, Working Papers in Responsible Banking & Finance WP N° 20-002 (2020).

Paracampo M.T, “Il ruolo dell’educazione finanziaria nella recente disciplina del mercato finanziario”, in Rivista di Diritto Bancario, N. 6, dirittobancario.it, 1-30 (2011).

Paşa A. T, Picatoste X, Gherghina E. M, 2022, "Financial Literacy and Economic Growth: How Eastern Europe is Doing?" in Journal Economics, VOL. 16(1), pag. 27

Piattelli U, “La regolamentazione del Fintech. Dai nuovi sistemi di pagamento all’intelligenza artificiale”, seconda edizione Giappichelli (2023).

Pomini M, 2023, “Introduzione all’educazione finanziaria. Il valore del risparmio e i falsi miti della finanza”, Giappichelli, pag. 13

Prast H. M, HO van Soest A, “Financial Literacy and Preparation for Retirement”, in Intereconomics, VOL. 51, N. 3, 113-118, (2016).

Rinaldi E.E. (2021), “Risultati dell’indagine nazionale ONEEF 2019-2020” presentazione presso il webinar “Perché le competenze finanziarie degli italiani faticano a migliorare? Riflessioni multidisciplinari, best practices e proposte per il futuro”, organizzato da ONEEF (Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria (ONEEF), 22 aprile

President’s Advisory Council on Financial Literacy (PACFL), 2008, “Annual Report to the President”, pag. 4

Previati D. A, Ricci O, Lopes Stentella S. F, “Le capacità delle famiglie italiane di assorbire lo shock pandemico: il ruolo dell’alfabetizzazione finanziaria”, Dipartimento di Economia Aziendale, Università degli Studi Roma Tre, Quaderno di ricerca N. 6 (2020).

Righini E, “Educazione finanziaria. Uno strumento per cittadini, risparmiatori e mercati”, Franco Angeli, in Collana Banca, Finanza e PMI, pag. 182 (2019).

Rinaldi E.E. et al., (2019), 15 Indicatori per migliorare la qualità della progettazione delle attività di educazione finanziaria in Italia, Working Paper ONEEF, n.1, ottobre

Ronald D, Pontieri A, “La Finanziarizzazione dell’economia Globale.” in Stato e Mercato, N. 84, 373–394 (2008).

Ronchetti N, “Osservatorio Internazionale Edufin Pictet: diventare investitori”, Ricerca promossa da Pictet Asset Management sul tema dell’educazione finanziaria in Italia, Francia, Germania, Spagna e UK, Milano, 25 ottobre 2023

Rooij M, Lusardi A, Alessie R, “Financial literacy and stock market participation”, in Journal of Financial Economics, VOL. 101 (2), 449-472 (2011)

Scorza G, 1902, “Osservazioni sulla teoria del baratto secondo il prof. Walras”, in Giornale degli Economisti, serie seconda, VOL. N. 24, (Anno 13) pag. 282
Sekita S, “Financial Literacy and Retirement Planning in Japan”, PEF, 10 (4), 637-656 (2011)

Stango V, Zinman J, 2014, “Limited and Varying Consumer Attention: Evidence from Shocks to the Salience of Bank Overdraft Fees” in The Review of Financial Studies, VOL. 27 (4), pag. 1001

The European House-Ambrosetti, “Il ruolo dei fondi pensione negoziali nel rinnovato contesto macroeconomico e sociale del sistema Paese”, Position Paper, (2024)

The European House-Ambrosetti, “L’educazione finanziaria in Italia. L’aggiornamento della rilevazione sul livello di cultura finanziaria degli italiani: l’ICF PattiChiari 2010”, Roma, 28 maggio 2010

Tiftik E, Mahmood K, Aycock Raymond, “Global Debt Monitor. Politics and Climate Finance in a High-Debt World”, Institute of International Finance (2023).

Triffin R, 1978, “Gold and the Dollar Crisis: Yesterday and Tomorrow”, in Essays in International Finance, VOL. N. 132, pag. 2

Trifilidis M, 2009, “L’educazione finanziaria: le iniziative a livello internazionale”, in Consumatori, Diritti e mercato, numero 2/2009, pag. 58

Yakoboski P. J, Lusardi A, Hasler A, “Financial literacy, longevity literacy, and retirement readiness: The 2022 TIAA Institute-GFLEC Personal Finance Index”, TIAA Institute Research Paper Series No. Forthcoming (2023).

Yakoboski P. J, Lusardi A, Hasler A, “Millennial Financial Literacy and Fintech Use: Who Knows What in the Digital Era”, GFLEC (2018).

Yoong J, (2010), “Financial Illiteracy and Stock Market Participation: Evidence from the RAND American Life Panel”, in Pension Research Council, Working Paper No. 2010-29, pag. 12.

Zacchia G, D’Agostino F, “Violenza economica, rifacciamo i conti”, in Ingenere, 24 novembre 2022

SITOGRAFIA

Commissione nazionale per la società e la borsa (CONSOB), “La finanza nella storia”: <https://www.consob.it/web/investor-education/la-finanza-nella-storia>

Associazione Nazionale Enciclopedia della Banca e della Borsa (Assonebb): https://www.bankpedia.org/termine.php?c_id=18690

Borsa Italiana, “Crisi del '29: cause e conseguenze della Grande Depressione. Storia e caratteristiche della crisi del 29: quali furono le cause e le conseguenze della crisi economica e le misure adottate per la ripresa: il New Deal”: <https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/crisidel29.htm>

National Financial Educators Council (NFEC), “Definition of Financial Literacy Extends Far Beyond Individual Skills”: <https://www.financialeducatorsCouncil.org/definition-financial-literacy/>

Intervento del Commissario Carmine Di Noia all'evento di chiusura della terza edizione del Mese dell'Educazione Finanziaria e della quarta edizione della Settimana mondiale dell'Investitore: <https://www.consob.it/web/area-pubblica/interventi>

OECD International Network on Financial Education: <https://www.oecd.org/financial/education/oecd-international-network-on-financial-education.htm>

Eurostat Statistics Explained, Glossary: https://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php?title=Glossary:Life_expectancy

Eurostat Statistics Explained, “Mortality and life expectancy statistics”: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Mortality_and_life_expectancy_statistics#Life_expectancy_at_birth

Eurostat Statistics Explained: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Population_structure_and_ageing#The_share_of_elderly_people_continues_to_increase

NiceRx, “The countries with longest life expectancy in the world”: <https://www.nicerx.com/best-healthcare-countries/>

Quello che conta, il portale dell’educazione finanziaria, “Cos’è il rischio longevità”: https://www.quellocheconta.gov.it/it/abc-quello-che-counta/7-cose-da-sapere/rischio_longevita.html

Piu A, “Previdenza complementare: 20 anni sprecati, da dove ripartire”, in Borsa&Finanza: <https://borsaefinanza.it/previdenza-complementare-20-anni-sprecati-da-dove-ripartire/>

Museo del Risparmio (MdR), “Il rapporto tra Tecnologia ed Educazione Finanziaria”: https://www.museodelrisparmio.it/tecnologia-ed-educazione-finanziaria/#_ftn4

We Are Social, “Report Digital 2024”: <https://datareportal.com/reports/digital-2024-italy>

Openpolis, “L’Italia è l’unico paese europeo in cui i salari sono diminuiti rispetto al 1990”: <https://www.openpolis.it/numeri/litalia-e-lunico-paese-europeo-in-cui-i-salari-sono-diminuiti-rispetto-al-1990/>

Programme for International Student Assessment: <https://www.oecd.org/pisa/>

European Institute for Gender Equality: https://eige.europa.eu/publicationsresources/thesaurus/terms/1229?language_content_entity=it

Museo del Risparmio, “Le donne e la gestione del risparmio”: <https://www.museodelrisparmio.it/le-donne-e-la-gestione-del-risparmio/>

Consob, “Protocollo d’intesa tra Autorità in materia di Educazione Finanziaria”: <https://www.consob.it/web/area-pubblica/protocolli-intesa>

Consob, Il progetto “Carta degli investitori”: <https://www.consob.it/web/area-pubblica/carta-investitori>

Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF): <https://www.feduf.it/content/chi-siamo/>

Quello che conta, il portale dell'educazione finanziaria:
<https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/comitato/>

Quello che conta, il portale dell'educazione finanziaria:
<https://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/Programma-Edufin/>

Banca d'Italia, "Rilevazioni sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-2014": <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altre-pubblicazioni-edufin/iniziativa-edufin-2012-2014/index.html>

Quello che conta, il portale dell'educazione finanziaria, "Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola"
https://www.quellocheconta.gov.it/it/newseventi/linee_guida_educazione_finanziaria/

Associazione Nazionale Enciclopedia della Banca e della Borsa, "Casse di Risparmio": https://www.bankpedia.org/termine.php?c_id=19024

Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche:
<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=profist&Chiave=124#inizio>

Sito istituzionale Carifermo S.p.a.: <https://www.carifermo.it/it/1598/>

Sito istituzionale Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo:
<https://www.fondazioneccrf.it/settori-di-intervento/>

Il Sole 24 Ore, "Il Manifesto dell'Educazione Finanziaria":
<https://lab24.ilsole24ore.com/manifesto-educuzione-finanziaria/>

Sito istituzionale Carifermo S.p.a.: <https://www.carifermo.it/it/iniziativa/>

Quello che conta, il portale dell'educazione finanziaria:
https://www.quellocheconta.gov.it/it/abc-quello-che-counta/rassegna/Rassegna-Stampa/news_159.html

Global Financial Literacy Excellence Center:
<https://gflec.org/education/questions-that-indicate-financial-literacy/>

APPENDICE

QUESTIONARIO DI CULTURA FINANZIARIA

Lo scopo del presente questionario è la valutazione del livello di alfabetizzazione finanziaria degli studenti, al fine di condurre una ricerca empirica i cui dati verranno utilizzati nell'ambito di una tesi di laurea, la quale avrà l'obiettivo di indagare l'importanza dell'educazione finanziaria e il livello della stessa nel contesto italiano.

Le informazioni saranno trattate in forma anonima.

Sezione 1: INFORMAZIONI DEMOGRAFICHE

1. Et :

2. Genere

- ☐ Maschio
- ☐ Femmina

3. Indirizzo di studi:

.....
.....

4. Anno di corso:

Sezione 2: TRATTI INDIVIDUALI

1. Sei interessato ai temi economico-finanziari?

- ☐ Per niente
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

2. Nell'ambito familiare, vieni coinvolto nelle conversazioni che attengono a questioni economico-finanziarie?

- ☐ S 
- ☐ No

3. Su una scala da 1 a 10, dove 1 significa molto basso e 10 significa molto alto, che punteggio daresti al tuo livello di conoscenze finanziarie?

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

4. Sei favorevole all'introduzione dell'educazione finanziaria nel percorso scolastico?

- ☐ Sì
- ☐ No

5. Credi sia importante che il cittadino sia educato finanziariamente?

- ☐ Per niente
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

6. Se hai risposto Abbastanza/Molto, seleziona i due motivi principali per cui credi che l'educazione finanziaria sia importante per il cittadino.

- ☐ Capacità di allocare e valorizzare le risorse a disposizione per ottenere una seconda entrata, oltre al reddito da lavoro
- ☐ Capacità di pianificare nel lungo periodo
- ☐ Minore fragilità finanziaria
- ☐ Maggiore consapevolezza delle proprie esigenze
- ☐ Migliore valutazione dei rischi e delle opportunità di investimento
- ☐ Maggiore inclusione sociale
- ☐ Minore probabilità di essere vittima di frodi finanziarie
- ☐ Evitare il rischio di sovraindebitamento rispetto al reddito

Sezione 3: CONOSCENZE FINANZIARIE

1. CAPIRE I TASSI DI INTERESSE

Supponi di avere 100 euro depositati su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse annuo del 2% senza spese di gestione. Quanto pensi che ti ritroverai sul conto dopo 5 anni senza aver mai prelevato?

- A. Più di 102 euro
- B. Esattamente 102
- C. Meno di 102
- D. Non so

2. CAPIRE L'INFLAZIONE

Supponi di lasciare 100 euro su un conto corrente che ti frutta un tasso di interesse dell'1% annuo senza spese di gestione. Immagina inoltre, che l'inflazione sia pari al 2%. Dopo 1 anno, con quella cifra quanto potrai comprare?

- A. Più di oggi
- B. Esattamente lo stesso

C. Meno di oggi

D. Non so

3. CAPIRE LA DIVERSIFICAZIONE DEI RISCHI

La seguente affermazione: “In generale, investire 1000 euro in azioni di una sola società è un investimento meno rischioso rispetto a investire 1000 euro in azioni di 10 società diverse”, secondo te, è vera o falsa?

A. Vera

B. Falsa

C. Non so

4. CAPIRE I MUTUI

Un mutuo della durata di 15 anni di solito prevede il pagamento di rate più alte rispetto ad un mutuo della durata di 30 anni, ma il totale degli interessi pagati durante la durata complessiva del mutuo è inferiore.

A. Vero

B. Falso

C. Non so

5. COMPRENDERE L'IMPORTANZA DELL'INTERESSE COMPOSTO

Supponi di depositare del denaro sul tuo conto in banca per 2 anni al tasso ipotetico del 5% annuo senza spese di gestione. La banca:

A. Ti verserà più denaro il secondo anno rispetto al primo

B. Ti verserà lo stesso importo per entrambi gli anni

C. Non so

6. CAPIRE IL RISCHIO DI LONGEVITÀ

Quale delle seguenti affermazioni è vera:

A. Se l'aspettativa di vita aumenta, l'importo mensile della pensione diminuisce

B. Se l'aspettativa di vita aumenta, l'importo della pensione aumenta

C. L'importo della pensione non dipende dall'aspettativa di vita

D. Non so

7. CAPIRE LA RELAZIONE RISCHIO-RENDIMENTO

La seguente affermazione “In generale, investimenti che offrono rendimenti più elevati tendono ad essere più rischiosi di investimenti che offrono rendimenti più bassi”, secondo te, è vera o falsa?

A. Vera

B. Falsa

C. Non so

8. CAPIRE LA RELAZIONE PREZZO-TASSO DI INTERESSE

Quale relazione vige tra il prezzo e il tasso di interesse di un titolo obbligazionario?

- A. Inversa
- B. Diretta
- C. Nessuna
- D. Non so

9. CAPIRE LA VARIAZIONE DEI PREZZI

Supponi che nell'anno n l'inflazione sia pari al 5% e che nell'anno $n+1$ l'inflazione sia pari al 3%. I prezzi nell'anno $n+1$ sono diminuiti?

- A. Vero
- B. Falso
- C. Non so

10. CAPIRE IL VALORE FINANZIARIO DEL TEMPO

Un euro di capitale avuto oggi, rispetto ad un euro di capitale avuto domani, ha un valore:

- A. Inferiore
- B. Superiore
- C. Non so

Sezione 4: INCLUSIONE FINANZIARIA

1. Possiedi una somma di denaro che gestisci in maniera autonoma?

- ☐ Sì
- ☐ No

2. (Se sì alla domanda 1)

Possiedi uno strumento di gestione del risparmio?

- ☐ Sì
- ☐ No

3. (Se sì alla domanda 2)

Quali strumenti di gestione del risparmio possiedi?

- ☐ Conto corrente bancario
- ☐ Conto corrente postale
- ☐ Libretto di risparmio

4. Oltre ad un conto corrente, possiedi una carta di pagamento (bancomat, prepagata)?
- ☐ Si
 - ☐ No
-

Sezione 5: CONOSCENZE PREVIDENZIALI

1. In base alla normativa vigente, sai come verrà calcolata la pensione dell'INPS di un/a giovane neo-assunto/a in un'azienda?
- ☐ Si, con il sistema contributivo, cioè in base a tutti i contributi versati durante il periodo lavorativo
 - ☐ Si, con il sistema retributivo, cioè in base ad una media delle ultime retribuzioni percepite durante il periodo lavorativo
 - ☐ Si, con il sistema misto, in parte retributivo e in parte contributivo
 - ☐ Non so
2. Secondo la normativa vigente, i contributi versati all'INPS si rivalutano in base:
- ☐ Alla crescita dell'economia italiana
 - ☐ All'andamento dei mercati finanziari
 - ☐ Non so
3. Secondo la normativa vigente, i contributi che i lavoratori versano oggi all'INPS:
- ☐ Servono per pagare le pensioni a chi è già pensionato
 - ☐ Sono accantonati sui conti previdenziali dei lavoratori e investiti sui mercati finanziari
 - ☐ In parte sono utilizzati per pagare le pensioni a chi è già pensionato e in parte sono accantonati sui conti previdenziali dei lavoratori e investiti sui mercati finanziari
 - ☐ Non so
4. Secondo te per ottenere un elevato capitale per integrare la pensione occorre:
- ☐ Iniziare a risparmiare appena possibile, anche piccole somme;
 - ☐ Iniziare a risparmiare solo quando si lavora da almeno 10 anni
 - ☐ Aspettare i 50 anni, ossia quando presumibilmente si guadagnerà di più
 - ☐ Non so

Sezione 6: EDUCAZIONE FINANZIARIA

1. Hai mai partecipato ad una iniziativa di educazione finanziaria (es. corso, seminario, video, podcast...)?

- ☐ Sì
- ☐ No

(Se sì alla domanda 1)

2. Da chi era stata organizzata la più recente a cui hai partecipato?

- ☐ Banca / Assicurazione / Consulenti finanziari
- ☐ Scuola
- ☐ Università
- ☐ Sindacati o associazioni consumatori
- ☐ Comuni
- ☐ Provincia/regione
- ☐ Altro

3. Sapevi che dal 2017 l'Italia ha una Strategia Nazionale per l'educazione Finanziaria?

- ☐ Sì
- ☐ No

4. A tuo giudizio quali dovrebbero essere le priorità della Strategia Nazionale?
Incoraggiare iniziative di educazione finanziaria rivolte....

(Ammesse 2 risposte)

- ☐ a tutta la popolazione
- ☐ ai giovani
- ☐ agli adulti
- ☐ ai gruppi più vulnerabili (es. donne, anziani, migranti);
- ☐ ai piccoli imprenditori
- ☐ Nessuna di queste
- ☐ Non so

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE!

